NUOVO
PLICO
D'OGNI SORTA
DI TINTURE,

Arricchito di rari, e bellissimi Segreti per colorire Animali, Vegetabili, e Minerali;

RACCOLTI

DA GALIPIDIO
TALIER,

E dati in luce dal medesimo a Benefizio comune.

IN VENEZIA MDCCLXXI.
PRESSO FRANCESCO LOCATELLI
A SAN BARTOLOMMEO

Al Signore

FRANCESCO LOCATELLI

q: FRANCESCO.

Onorato Mercante, e ſuo riſpettatiſſimo Zio,

FRANCESCO LOCATELLI.

ERA un lunghiſſimo tempo che io meditavo il modo opportuno di darvi un pubblico, e ſincero atteſtato di quell' amore, che a Voi, mio riſpettatiſſimo Zio, per ogni ra-

gione conſervo. Ma ſiccome io ciò far non potevo, che col mezzo delle mie ſtampe, così ho dovuto reprimere il giuſto mio deſiderio ſintantocchè un Libro che foſſe, per la materia aportata di porlo in eſecuzione mi capitaſſe. Queſto che ora pubblico, e che ha per titolo PLICO D' OGNI SORTA DI TINTURE, è molto confacente alle mie brame, per contenere varj ſecreti, che alle opportunità del voſtro Commercio, e delle voſtre manifatture può confluire utilmente; e di queſto

ſto mi vaglio facendovene un cordialiſſimo dono.

Io mi luſingo che voi non lo ſdegnerete per la ſua picciolezza, ma anzi vi riuſcirà grato, per eſſer proveniente dal cuore affettuoſo d'un Nipote che vi ama, vi ſtima, e vi riveriſce quanto conviene non tanto per dover di natura, che per proprio ſuo genio.

La voſtra Onoratezza, e l' inclinazion voſtra alla Pietà me lo fanno ſperare, e ben potrei di eſſe formar qualche encomio, ſe non temeſſi giuſtamen-

te di offendervi, ſapendo quanto da ogni, anche meritata, lode alieno mai ſempre ſi è il voſtro ſpirito dimoſtrato.

Taccio dunque ſu queſto punto, e ſoltanto mi volgo a pregarvi di accogliere con la ſolita gentilezza voſtra il regalo che ſarà ſempre un parlante teſtimonio dell' Amor mio, e di quella inalterabile ſincerità, con cui alla Grazia voſtra mi raccomando.

AL LETTORE.

IL mandare alle Stampe Segreti ammutilati, è un' ingannare il Mondo, e far gettar via il danaro a quelli, che vorranno farne la prova; il descriverli poi con termini oscuri, o con ingredienti, che non sono in rerum natura, *o pure, se vi sono, non si trovano, non è parimente cosa lodevole, e saria meglio tralasciarne l' impresa; che però io in questo mio Plico di tinture ho voluto scrivere fedelmente, e con chiarezza per essere da ogni persona benchè Idiota inteso, acciò se ne possa profittare, e pregare Iddio per me, stante che con tanta liberalità mi son privato d' alcuni Segreti, che avevo ne' miei manuscritti da me sperimentati, de' quali te ne ho fatto un dono; tali quali sono aggradiscili, e vivi felice.*

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia*, nel Libro intitolato: *Novo Plico d' ogni sorta di tinture &c. Stampato*, non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo Licenza a *Francesco Locatelli* Stampator *di Venezia* che poſſi esſere ſtampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 5. Maggio 1770.

(Angelo Contarini Proc. Rif.

(Andrea Tron. Cav. Rif.

(Sebastian Foscarini. Cav. Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 35. al N. 269.

Davidde Marcheſini Seg.

Li 7. Giugno 1770. Reg. al Magiſtrato contro la Beſtemmia in libro a C. 20.

Andrea Grattarol Seg.

Tin-

Tintura roſſa da viſo per Donne.

Iglia Garofali roſſi de' più coloriti, che ſi trovino, taglia le ſemplici foglie in minutiſſime parti, e ponile dentro Acquavita, e laſciavele ſtar, ſin che detta Acquavita ſia ben carica di colore, poi cavale fuori, e metti dentro altre foglie come prima, e avrai un belliſſimo colore per far roſſa la faccia.

Altro roſſo.

Piglia Lacca di Verzino, e mettila a molle in acqua, e laſciala così fin che ſi disfaccia, poi falla bollire, che la Lacca anderà tutta in ſoluzione, laſciala riposare nel medeſimo Vaſo di vetro, e verrà chiara, e quando la vuoi adoperare, lavati prima la faccia, e aſciutta che ſarà, bagnati gentilmente la faccia con detta acqua colorita.

A far tinta nera per tinger un Cavallo.

Prendi Galla pesta, e fanne acqua distillata, e con questa tingi un Cavallo bianco, o rosso, e diventerà nero; e per far, che un Cavallo nero diventi bianco in fronte, piglia sterco di gallina, e mettilo sopra la fronte bene legato per un giorno, e poi levalo, che dove sarà stato lo sterco, sarà bianco.

Per tingere un Colombo bianco in color d'Oro.

Togli zaffarano ben pesto, e distemperalo col fiele del pesce Lucio, e con quello tingi l'Uccello.

Acqua, che tinge nera la Barba, ed i Capelli canuti.

Piglia Ferretto di Spagna polverizzato oncie 4. Litargirio d'oro oncie 3. Caligine oncie 5. terra nera oncie 2. Calcina viva mezza oncia, Scorze di noce oncie 4. Foglie di More nere, di Uva nera ana manip. mezzo, Capitello, cioè liscìa di sapone lib. 2. incorpora ogni cosa in un mortaro, che venga in forma d'unguento liquido; e poni ogni cosa in una storta di vetro con suo recipiente, e lutate le parti, che non respiri, dagli fuoco, che uscirà un'acqua chiara, e quando la vuoi adoperare, scaldala tanto, che tu possa soffrire, toccandola con la mano; allora con una sponghetta bagnata

in detta acqua, e con un'altra bagnata in vino caldetto, ſtando al Sole, o al fuoco, ſe sarà d'Inverno, anderai bagnando li capelli, or con una, ora con l'altra ſponga, e diverranno neri; e aſciutti che ſaranno, piglia un poco d'Olio di Gelſomini, o pure Olio di mandorle dolci ſopra la palma della mano, e và rimenando bene li capelli, acciò non ſi incrudeliſcano, e così diventeranno morbidi, e luſtri.

Per tingere i Capelli Canuti.

Piglia Sapone molle, Calcina viva, litargirio d'oro ana, e fanne unguento, e con queſto ongiti li Capelli, e laſcia così per molte ore, poi lavali con vino, che ſaranno neri, e ſe tal miſtura ſtarà in ſu i Capelli, o peli poco tempo ſi faranno roſſi, avvertendo di non toccarti la pelle, acciò non reſti offeſa dalla Calcina.

Altro per farli Roſſi.

Piglia foglie di Noci tre manipoli, ſcorce di pomi granati un manipolo, e falle ſtillare a lambico di vetro, lavati poi con l'acqua, che uſcirà, ſolamente i Capelli, e non la faccia, perchè la fareſti nera, e queſto continua per quindici giorni, e farai capigliatura roſſa.

Segreto ſperimentato per far , che naſcano Cani macchiati di varj colori.

Abbi una Cagna, che vada al ſalto bianca, e nera, trovagli un Cane dello ſteſſo colore, o pur di pelo bianco, e roſſo, e quando t'accorgi, che ſia gravida, ogni coſa che gli darai da mangiare, e da bere fa, che ſia tinta con zaffarano, e queſto farai per quaranta, e più giorni, e li Cani, che naſceranno, ſaranno macchiati di diverſi colori.

A tinger un Cane in color verde.

Piglia Capperi freſchi, e diſtillali, e in quell' acqua bagna i peli del Cane, facendolo ſtar al Sole.

Acqua, che fa roſſo, e ſplendido il Volto.

Piglia colla di Peſce, e allume di rocca ana oncie una, e verzino, ſandali, e grana, ana mezza oncia, metti ogni coſa in due Boccali d' Acqua, e laſcia ſtar in infuſione per tre giorni, poi fa cuocere, ſin che la colla ſia diſciolta coll' acqua e conſervala per i biſogni in vaſo di vetro.

A far Capelli biondi come fili d'Oro.

Prendi ſcorze, o pezzi di Reobarbaro, e mettile a molle in vino bianco, o in li-

liscia chiara, e con essa, dopo che hai lavata la testa, bagnati i Capelli, e asciugati al fuoco, o al Sole, e quanto più lo farai, tanto più verranno belli.

Al medesimo.

Piglia sterco di Rondine, e fiele di Toro, mischia, e ungi spesse volte i Capelli, e diventeranno biondi.

Per fa inchiostro perfettissimo.

Piglia due libre, e mezza d' acqua, e in quella metti tre oncie di Galla poderosa fatta in pezzetti minuti, e falla star al fuoco fin che bolla, poi levala dal fuoco, e lascia, che stia così per un giorno, dopo mettivi dentro due oncie di Vitriolo Romano spolverizzato; fatto questo, prendi una libra, e mezza di vino bianco, dentro il quale porrai legno tauro, e scorza del legno di fico ana oncie una, fallo bollire, come facesti l' acqua, poi unisci questa con quello, e aggiongivi un' oncia di Gomma arabica fatta in polvere, e torna a dargli un bollo, poi colalo, o decantalo in vaso di vetro, e conservalo.

In altro modo.

Piglia due oncie di galla, scorze di pomi granati un' oncia, due oncie di vitriolo, un' oncia di gomma arabica, e oncie trenta di vino bianco: prima fa bollire la galla col vino, sin che resti colorito,

poi

poi poni dentro il vitriolo fatto in polvere, dopo la gomma, e di nuovo mettilo al fuoco lento; alla fine vi metterai due dramme d'Indico disciolto in un mezzo bicchiero di acqua, ò pure di liscia, poi decantalo in un Vaso di vetro, per valertene, quando ti farà di bisogno.

A far inchiostro rosso per scrivere.

Stempera Cinaprio, ò pure Lacca de' Pittori con acqua di gomma, e avrai l' intento; per farlo turchino, distempra indico fino in acqua di gomma, e per farlo lustro, mettivi un poco di allume di rocca.

A scrivere senza inchiostro.

Piglia Vitriolo Romano un'oncia, Galla un'altr'oncia, fanne polvere sottilissima, getta questa polvere sopra un foglio di carta, e fa che per tutto il foglio resti attaccata di detta polvere, e l'altra conservala per altra occasione, poi con penna bagnata in acqua comune, ò in acqua rosa scrivi sopra detto foglio, e le lettere verranno nere.

Per far lettere d'oro, e d'argento.

Piglia Cristallo, ò pure pietra da Paragone, e macina sopra il porfido, che sia impalpabile, poi distempra questa polvere con chiara d'uovo, ovvero con acqua di gomma, e scrivi; e sopra le lettere quando saranno asciutte, fregavi una moneta

d'oro

d'oro, e le lettere pareranno d' oro, e il medesimo farai con argento, e altro metallo, e verranno del colore del metallo, con cui fregherai le lettere.

Per far lettere argentine:

Piglia stagno un'oncia, e argento vivo due oncie, fondi lo stagno, e fuso, gettavi dentro il mercurio, e questa mistura macinerai con acqua di gomma, poi scrivi, e avrai l'intento.

Per far lettere d' oro con poca spesa.

Piglia scorze de' naranci ben gialle, levale tutta la polpa bianca, e pestale in mortajo di Pietra ben netto, poi piglia solfo, che sia giallo, e lustro, macinalo sottilmente, unisci questo con le scorze, e torna a macinare ogni cosa molto bene, poscia la ponerai in un vaso invetriato, e netto, e la metterai in luogo umido per dieci giorni, poi scaldala un poco al fuoco, e scrivi, ò dipingi, che sarà color d'oro.

Modo di tinger la Cera per farne Immagini, e lavori sottili.

Se vuoi, che la cera sia bianca, macina sopra il marmo della cerusa, poi liquefarai la cera, e dentro vi mescolerai la cerusa, con un poco di trementina chiara. Se la vorrai verde, vi metterai del verderame sottilissimamente macinato, e della trementina. Se la vorrai incarnata, cioè co-

color di carne, vi ponerai lacca rotonda, e cerusa, con trementina, e il simile farai d'altri colori.

Per fare, che gli Uccelli facciano le penne Nere.

Dagli da mangiare delle bacche della pianta del Tasso, e faranno le penne nere.

Per far che il vino bianco diventi nero.

Fa cuocere del miele, finchè se ne possa far polvere, e di questa polvere metterai nel vino bianco, ò pure metterai nel vin bianco la radice del Lapazio, ò sia Rombice, e avrai l'intento.

Per far, che il vino rosso, e acerbo, diventi nero, e alquanto dolce.

Piglia un Bicchiero di detto vino rosso, gettavi dentro otto, ò dieci goccie d'olio di tartaro fatto per deliquio, fa, che s' incorpori bene, perchè l'olio va al fondo: se il colore, e sapore non è di tuo gusto, aggiungerai altre goccie di detto olio, e verrà di tutta perfezione.

Ancora.

Se vuoi fare, che il Vino rosso diventi bianco, fa cenere di vite bianca, e ponila nel Vino rosso, e se vuoi, che il Vino bianco si faccia rosso ò nero, metti dentro la cenere di vite nera.

Per

Per tinger i Capelli in color d' oro .

Fa una decozione di ſcorze di Lupini, e con quella lavati i Capelli più volte, e ſe vi farai cuocere dentro della Rubia de' Tentori, ſtecade citrino, e della ſpuma di Sale, avrà maggior forza.

Per far roſſo il Viſo.

Piglia ancuſa minore, cioè la radice roſſa, e gomma lacca parti eguali, getterai ſopra ſucco ſufficiente di limoni, e in un Pignattino di terra verniciato ſopra le ceneri calde laſcierai per una notte in digeſtione, poi aggiungivi mezza libra d' acqua roſa, e fa bollire alla conſumazione della terza parte, e ſarà fatto.

A far, che l' acqua diventi come Vino in colore, e ſapore.

Piglia Vino roſſo gagliardo, o vino di Spagna, e poi abbi quattro, o cinque vaſi tutti forati, che uno vada nell' altro, e a ogni vaſo mettivi la ſua carta ſugara, come ſi uſa a filtrare, che il vino caſcherà da un vaſo nell' altro, e quando vedrai, che il vino avrà perduto il colore, e ſarà come acqua, allora prendi tutte quelle carte, e falle ſeccare all' ombra, poi fa cadere ſopra un foglio di carta bianca la polvere colorita, quale conſerverai in un vaſo ben chiuſa, e quando la vuoi adoperare, piglia un bicchiero d' acqua, e metti dentro un poco di detta polvere,

e 'l

e l'acqua verrà roſſa, e avrà il ſapore, come ſe foſſe vero vino.

A far un belliſſimo color Turchino; ſenza Indico, per dar ſopra tele, tavole, e cartoni.

Fa bollire in due boccali d'acqua una libra di legno Tauro, e due oncie di verderame, finchè vedrai il colore a tuo piacere, colalo, e uniſci queſt'acqua colorita con colla fatta de'rettagli di pelle, e con geſſo in polvere, e in queſto modo avrai un Turchino, che avrà corpo per dipinger tele, e ogni altra coſa.

Per far biondi li Capelli.

Piglia ſalnitro, allume di rocca, vitriolo, e ſolfo ana libra una, aloe epatico oncie quattro, zaffarano oncie una, curcuma oncie due, peſta ogni coſa, e metti in una ſtorta, e dalli fuoco, ſin che è uſcita tutta l'umidità; poi piglia l'acqua diſtillata, ſe ſarà una libra d'acqua, aggiungivi due libre di vino bianco dolce, e oncie due di miele, e metti il tutto in un Vaſo di vetro, e fallo ſtare al Sole, ma che ſia ben chiuſo, e coperto, che non poſſa eſalare, e quando te ne vorrai ſervire, bagnati li Capelli, e la barba con queſt'acqua, ma non toccare la carne, e aſciutti ungili con olio di roſſi d'uovo.

Per

Per ſcrivere una Lettera dentro un uovo che non ſi potrà leggere ſe non ſi leva la ſcorza.

Piglia un uovo, poi diſtempra allume di rocca con un poco d'aceto; ſcriverai con queſto liquore ſopra la ſcorza dell' uovo quello ti piace: fallo ſtare al Sole gagliardo, che ſi ſeccheranno le lettere, poi metti l'uovo in acqua ſalſa per due giorni, e alla fine levalo fuori, e laſcia, che ſi aſciughi all'ombra, e aſciutto fallo cuocere in acqua, tanto che venga duro, e le lettere ſaranno penetrate dentro nel bianco dell'uovo, che ſi potranno leggere.

Altro Segreto per far lettere, che ſi potranno leggere ſolamente in tempo di notte oſcura.

Piglia fiele di rana, legno fracido di ſalice, e ſquama di Peſce ana, polverizza ogni coſa, e con chiara d'uovo fanne come un'unguento liquido, col quale ſcrivi lettere ſopra il muro, ò Porta, e quando ſarà di notte, le potrai leggere.

A far un colore di rubino.

Piglia orpimento fino due oncie fatto in polvere, mettilo in un ſaggiuolo lutato ſopra fuoco di carboni, fallo ſublimare, e in ſpazio di mezz'ora vedrai i fiori di color di rubino attaccati al collo del ſaggiuolo, laſcia, che ſi raffreddi, poi con una pen-

penna falli cadere dentro un foglio di carta, e confervali per fervirtene, ò in miniature, o in Pittura.

Per fare la Tartaruga finta.

Abbi una, ò due laftre di vetro, ponile in luogo piano, e con geſſo da prefa, o con cera le farai il contorno alto due dita; acciò la materia, che verferai fopra, non cada dalle laftre, le quali dovranno eſſer'unte con olio, e alquanto calde, acciò non fi fpezzino, quando metterai dentro la colla feguente. Piglia dunque quella quantità, che vuoi de' rettagli di pelle di crivelli, e le metterai in un Vafo, con due terzi di più d'acqua, facendola bollire, finchè cali il terzo, poi alquanto raffreddata feparerai il chiaro dal torbido, e ciò fatto tornerai al fuoco la chiara, e calda che farà, la porrai fopra le laftre preparate, come ho detto di fopra; avvertendo, che devi avere ancora preparate due Pignattine di terra, in una, che vi fia della detta colla fatta di color fcuro con terra d'ombra, e nell'altra fatta di color giallo con zaffarano, e ne verferai fopra la colla pofta già fopra le laftre qualche goccia della gialla, e della fcura per ogni lato per far le macchie, e con un baftoncino penetrando fino al fondo delle laftre, anderai mefcolando facendo le vene, o l'onde a tuo piacere, acciò li detti colori penetrino dalla parte di fotto, e refti la colla beniſſimo macchiata, e fatto quefto, la porrai ad afciugare all'ombra, nè la leverai dalle laftre,

fe

ſe non ſarà ben ſecca, e dura; ma avverti, che la colla, che và poſta ſopra le laſtre, reſti alta un buon dito, perchè nel ſeccarſi ſi aſſottiglia.

Per tinger Scattole, Pettini, e altri lavori di corno, che pareranno di Tartaruga.

Piglia Calcina vergine, e litargirio d' oro parti eguali, fanne come unguento liquido con liſcìa, o acqua di calce, e ne metterai ſopra le Scattole, dove ti parerà, procurando d' imitar la Tartaruga, facendo l' onde con detta miſtura groſſa quanto una coſta di coltello, e più ancora, poi laſciala ſeccare, che dove ſarà ſtata, vi laſcierà la macchia, e così avrai Tartaruga finta con poca ſpeſa.

Per colorire a freddo Scattole di corno, d' oſſo, e d' avorio.

Piglia oricello, e orina, la quantità, che ti pare, per coprire le Scattole ſuddette, e laſcia in infuſione in queſto colore per due giorni, e tingeraſſi di colore vinato, ma ſe le vorrai roſſe in vece di urina, vi ponerai aceto, ò ſucco di limone con un poco di lume di rocca prima disfatto in aceto.

Un' altro bel Roſſo per l' Avorio, ed oſſo.

Piglia un'oncia, e mezza di grana, e due dramme di ſandali roſſi, fanne polvere più ſottile che puoi, mettile in due boccali

cali d'acqua, fa bollire, e mentre bolle gettavi dentro il tuo lavoro d'avorio, e ſeguita così per due ore, poi laſcialo dentro un giorno, e più ancora, ſe non ſarà colorito a tuo modo.

Un bel Verde per il medeſimo.

Piglia aceto bianco, diſtempra in quello verderame fino, con un pochetto d'Indico, che lo farai chiaro, e ſcuro, come tu vuoi, poi getta dentro il tuo avorio lavorato, che reſti coperto dall'aceto, e dopo due giorni lo caverai fuori, e ſarà verde.

Un' altro Verde differente.

Piglia aceto diſtillato, Verderame due oncie, paſta verde fatta di ſucchi d'erbe, che la vendono quelli dai colori, mezz' oncia, metti ogni coſa in un Pignattino di terra, e ſcaldalo al fuoco, poi metti dentro il tuo oſſo bianco, ò avorio, e laſcialo dentro per tre giorni, e ſarà fatto.

Per farlo di color nero.

Piglia legno Tauro oncie quattro, con acqua ſufficiente, fallo bollire, poi metti dentro vitriolo, e torna a farlo bollire, e quando è nero a tuo modo, decanta queſto colore in altro vaſo, e getta via le feccie, e quando vorrai far l'oſſo nero brucialo ben bene con acqua forte, aſciutto che ſarà, mettilo dentro l'acqua ſuddetta, e laſcialo ſtare per quattro giorni,

ò

ò pure fallo bollire per un'ora, e si farà più nero.

Altro per tingerlo giallo.

Piglia Aceto forte, sciogli dentro Verderame, e tanto zaffarano, che resti tinto a tuo modo, poi poni dentro l'avorio, ma prima brucialo con acqua forte, perchè questa apre i pori dell'avorio, e lascialo dentro per tre giorni, e sarà fatto.

Per far l' Avorio in colore di corallo rosso.

Piglia un'oncia di grana, una dramma di cremese, acqua di calce quanto basti; fa bollire sin alla consumazione d'una terza parte, poi prova il colore, se ti tinge l'unghie, decantalo in un altro Pignattino, e metti dentro il tuo avorio bruciato con un poco d'allume di rocca stemperata in un'oncia di succo di limoni, poi mettilo a bollire alquanto, e lascialo dentro per un giorno.

Altro per farlo Pavonazzo.

Piglia due soldi di legno tauro, tagliato in pezzetti con un poco d'allume di rocca in polvere, fallo bollire dentro due libre d'acqua, e quando bolle, avrai preparato il tuo lavoro d'avorio legato ad un filo, che sia stato prima bruciato con acqua forte, e lo metterai dentro, tenendolo sospeso, che non tocchi le fecce, e detto un miserere lo caverai, e

così

così facendo, vedrai, se il colore ti piace, e in mezzo quarto d'ora sarà tinto.

Altro par farlo Turchino.

Piglia acqua Azzurra degli sparti oro, metti dentro l' avorio prima bruciato con acqua forte, e lascialo in infusione per quattro giorni, e sarà fatto.

Per tinger l' osso bianco in color di cocco.

Piglia due oncie di pasta verde, così chiamata da quelli, che vendono colori, distemprala in due libre di acqua, metti dentro l' osso, fallo bollire tanto, che l' acqua s' inspessisca, e l' osso stia coperto, poi levalo fuori, che parerà vero Cocco.

Per colorire l' Uova, che pareranno di marmo.

Piglia legno Verzino, e legno Tauro, pestalo più sottile che puoi, poi abbi curcuma, o zaffarano, parimente fatto in polvere, un' uovo crudo, e una pezza di lino bagnata in acqua. Prenderai le suddette polveri, e ne metterai sopra una pezza coprendola tutta separatamente in quà, e in là, cioè in una parte verzino, nell' altra tauro, e nell' altra curcuma, e così andrai dividendo li colori, acciò si confondino insieme, poi metterai dentro l' uovo, e lo volgerai in detta pezza; avvertendo di far con destrezza, acciocchè non cadano le polveri, poi lo legherai ben bene con filo, e fatto questo, lo metterai in un

Pi-

Pignattino pieno d'acqua, lo farai bollire per mezzo quarto d'ora in circa, e sarà fatto.

Modo di tinger la Paglia di diversi colori per lavorare scattole, e fare Immagini.

Prima si dee allumar la Paglia solamente per far il rosso, giallo, e il nero. Piglia dunque la paglia d'orzo, ovvero di segala, e raschiala col coltello dalla parte ruvida, e poi mettila nell' acqua, dove sia disfatta allume di rocca, e fa bollire per un' ora, e sarà fatta.

Mezza libra d'allume di rocca allumerà due Boccie da lira d' acqua.

A far il Rosso.

Metti una Boccia da lira d'acqua allumata in un vaso vetriato, nel quale sia una libra di verzino tagliata, lasciało così infuso per un giorno naturale, poi metti dentro tanta Paglia, che resti coperta, e che l' acqua sopravanzi due, ò tre dita, e falla bollire per un'ora, ò più, ò meno, secondo si vuole il colore carico, e lasciala dentro per due giorni; poi cavala fuori, e lasciala asciugare; e se con questa paglia si vuole far abiti a figure, si può ombreggiare, e schiarire; per fare il colore un poco scuro, si adopra l' oricello, e per farlo più scuro, si piglia acqua forte, lasciandola sopra un pochetto, e per schiarirsi, piglia del succo de' limoni.

Per il colore Naranzato.

Piglia l' istessa paglia rossa, e mettila nel succo di Naranza, ovvero in agresta, e sarà fatto.

Per il Giallo.

Piglia Curcuma mezza libra, una boccia da lira d' acqua, e lascia star in infusione per un giorno, dappoi mettivi la paglia allumata, e falla bollire per una, ò due ore, e lasciala star così infusa per quattro giorni.

Per far il color Nero.

Piglia una Boccia d'acqua, una libra di legno tauro, e lascialo infuso per un giorno, poi gettavi dentro la paglia allumata, e falla bollire per due ore, e dopo infondivi quattro granelli di vitriolo, e fallo bollire un' altro poco, e lascia stare infusa per tre giorni, e sarà fatta; questo colore si può schiarire un poco con acqua forte su l' istesso lavoro.

Per il Turchino.

Prendi urina putrefatta una boccia da lira, e mettila in vaso vernicato, o infondivi dentro indico ben polverizzato oncie tre, e fallo stare al Sole, ò in luogo caldo per sei giorni, e di quando in quando l' anderai aggitando, acciò si stempri bene il colore, poi metti la paglia non allu-

allumata, e lasciavela stare per un giorno, ò più, ò meno conforme si vuole il colore.

Per far il Pavonazzo.

Piglia delle more ben mature, e cavagli il succo, nel quale metterai la paglia, e la farai bollire per un quarto d'ora, e gli farai stare la dentro per un giorno.

Per il color Verde

Piglia una Boccia da lira d'aceto forte e verderame, oncie quattro, e stempralo dentro, dopo aggiungi un poco di colore di legno tauro, cioe mezza scudella, poi metti entro la paglia, e lasciavela stare per mezzo giorno, più, ò meno.

Per il color Verde Scuro.

Piglia il color giallo sopraddetto, e metti in infusione in questo indico polverizzato, lasciando le paglie per un giorno al Sole, ò appresso al fuoco.

Per il color di Piombo.

Dopo cavata la Paglia dall'acqua nera, metti in questa la paglia bianca; che verrà piombina.

Per il color Cavellino.

Piglia ſcorze di Pomo granato libre una, acqua una Boccia da lira, laſciale in infuſione per un giorno, dopo metti dentro la paglia, e falla bollire per due ore, e laſciala ſtar infuſa tre giorni più, ò meno, conforme deſideri il colore.

Per il colore di Roſe ſecche.

Piglia oncie dodici d'oricello, e ſtempralo in mezza Boccia d' Urina, metti dentro la paglia, e laſciala ſtare per un giorno infuſa, dopo falla bollire per due ore, e fa, che ſtia infuſa per tre giorni.

Per il color di Carne.

Infondi la Paglia nel color roſſo; e ſubito cavala fuori, e falla aſciugare.

Per colorir le guancie alle Figure.

Prendi acquavita gagliarda, e mettivi dentro del legno verzino, e con un pennello coloriſci le guancie.

Colore di Caſtagne.

Bagna con acqua forte il color nero, e ſarà fatto, e ſerve ancora, quando il lavoro è perfezionato.

Per far la colla da incolar le dette Paglie.

Piglia un' oncia di Colla garavella, e mettila in un Pignattino pieno d' acqua, e a fuoco lento fa, che si stempri la detta colla, e con quell' acqua metterai gomma arabica a solversi, che venga in consistenza di miele.

Modo di rubificare il Vitriolo Romano.

Piglia Vitriolo quanto ti piace, mettilo in un pignattino a cucinare in fornace de' vetri per tre giorni, poi cavalo fuori, e macinalo; solvilo con orina di fanciullo, ò con aceto stillato soluto, passalo per feltro, poi congelalo al fuoco, e congelato fortifica il fuoco, finchè sia il vaso ben rosso, poi lascialo raffreddare, e sarà fatto.

Modo di tinger in color verde la Carta Pecora.

Piglia la Carta Pecora, e distendila, e assicurala con quattro chiodi sopra una tavola, e con una pezza bagnata nell' orina fregala ben bene, e questo serve per cavargli la grassedine, che vedrassi fare come saponata, e nettata con acqua chiara, e asciugata con un panno di lino, abbi verderame, ò verde eterno, e tartaro bianco polverizzati, stemprali in aceto forte, ò acqua, ma riesce meglio l' aceto, con questo aceto tinto, bagna una sponghetta,

e frega la carta pecora molto bene, che il colore penetri dà una parte, e l'altra, e sarà fatta; e se la vuoi rossa in vece di verde eterno, piglia cinaprio, ò pure vitriolo rubificato; se la vuoi turchina, prendi Indico, se gialla, Orpimento, e Zaffarano, e così di altri colori, facendo come sopra.

Segreto per tingere le Zucchette da Tabacco,

Prima leva la scorza della Zucchetta, rizzandola col coltello, finchè venga ben lustra, poi ungila con grasso di porco, e vi si attaccano figurine di carta, ò fiori intagliati, dopo mettila sopra un legnetto, e va rivoltandola, e dimenandola sopra la fiamma di solfore, fin tanto che è fatta nera, si lava poi con liscìa, e si lascia asciugare. La fiamma di solfore farai in questo modo: piglia un pignattino, e metti dentro stoppa, e sopra la stoppa gettavi il solfo polverizzato, e dalli fuoco, e sopra quella fiamma tien la Zucchetta, e così, dove sarà la carta intagliata resterà col suo colore, ed il campo della Zucchetta sarà scuro.

Il vero modo per far neri li Tavolini, Bastoni, Sovazze, e altri lavori di Pero, e d'ogni legno duro.

Prendi legno tauro mezza libra ben pesto, fallo bollire in liscìa forte per lo spazio di mezz'ora, e con quell' acqua dà una volta col pennello al tuo lavoro, e lascia-

ſcialo aſciugare, piglia poi del nero fumo, e fallo bollire parimente nella liſcìa forte, ſinchè ſia ben incorporato, e ſpeſſo, andando continuamente con una ſpatola miſchiando, e quando vedrai, che ſarà nero a tuo modo, e in conſiſtenza di miele, danne col pennello ſopra il tuo lavoro, e poi laſcialo aſciugare; e aſciutto lo fregherai con ſcotto nero, o cotone molto bene, che verrà luſtro, come uno ſpecchio.

Per dipinger Porte, e Banconi in color di Noce.

Darai prima la colla fatta de' retagli di pelle ſopra la tavola, poi gli darai il geſſo da preſa incorporato con colla, e aſciutta che ſarà, tornerai a dargli la colla tre, ò quattro volte, laſciandola ogni volta aſciugare, alla fine gli darai ſopra olio di lino, e volendo far le macchie, miſchia terra d' ombra con detto olio, e col pennello farai le macchie a tuo capriccio.

A far un color Roſſo vivaciſſimo.

Piglia Asfor todeſco del più recente, e lavalo in acqua comune mettendolo in un ſacchetto di ſcotto, e laſciandolo un giorno in acqua, ſpremilo, poi torna a lavarlo, fin tanto che comincia a venir fuori l' acqua alquanto roſſetta, leva fuori l' Asfor dopo averlo ben ſpremuto, e sfilalo minutamente ſopra un Piatto, e ſopra quello ſpolverizza del lume di feçza, metti poi queſta materia in un Ceſtello

di Vinchi, ò in una tazza forata, e spruzzagli sopra un poco d'Acqua gentilmente, in tanta quantità, che per un miserere vada scolando di sotto, dove avrai posto un Vaso di vetro, e quando cesserà, di nuovo torna a spruzzarla, fin che vien l'acqua colorita, e volendola fare più carica di colore, metti dentro alcune goccie di succo di limone, e falla scaldar al fuoco, ma che non bolla, avrai un color vivacissimo, per servirtene ne' bisogni.

Per cavare il colore d'ogni fiore.

Piglia i fiori, e nettandoli da ogni cosa, lasciali infiappire all'ombra, piglia poi lume di fezza sottilmente polverizzata, e infarinerai bene i detti fiori, quali presi in mano, palma con palma li fregherai in un vaso forato, e farai come facesti del suddetto Asfor, ed il liquore tinto lo metterai nelle cappe a seccare all'ombra.

Per componer li Rasi, Sete, ò Tele per miniarle.

Piglia il drappo, e infondilo in acqua tepida, dove sia bollito dentro allume di rocca, e lascialo star infuso per due ore.

Per il colore Pavonazzo Vinato.

Piglia Verzino tagliato, fallo bollire in acqua, fin tanto che la vedi colorita a tuo modo, questo colore rosso, se sarà dato sopra pittura di Raso, ò carta, e dopo seccato, lo toccherai con liscia ordinaria, ovve-

ovvero con aceto, il detto colore ſi cangerà in color pavonazzo, che tirerà il vinato, poi ſe lo toccherai con acqua tinta di legno tauro, ſarà pavonazzo belliſſimo, e coll' iſteſſo Verzino avrai ancora il Cremeſe, ſe gli darai ſopra la tintura d' Asfor.

Per il Roſſo ſervirà il Vetriolo Rubificato.

Per il Verde.

Piglia tornaſole, meſcolato con color di gottagomma, toccando gli ſteſſi colori per ſopra con Color di legno tauro bollito, diverrà verde.

Per il color Azzurrino.

Piglia Gigli Azzurrini, e gli sfoglierai, le quali foglie meſſe all' ombra le laſcierai finchè ſono per putrefarſi, li caverai il colore, ſpremendoli con pezza, quale metterai nelle cappe a ſeccare all' ombra, e avrai l' Azzurro; volendo il verde, ſpolverizza ſopra un poco di lume di rocca, e avrai il verde.

Per il Giallo.

Prendi erba tentorella, falla bollire con liſcìa, e avrai il color giallo, per farlo poi verde, miſchialo col tornaſole, e legno tauro &c.

Per fare un colore d' Azzurro, Rosso, e verde ancora.

Piglia Tornasole quanto vuoi, stemperalo in un Cattino con acqua comune, fin che la sporcizia vada al fondo, decanta l' acqua in un'altro Cattino, poi metti altra acqua sopra le feccie, torna a decantarla facendo questo più volte, sin che avrai cavata tutta la tintura del tornasole la quale verserai in Piatti di majolica, e metterai al Sole, acciò esali l' acqua, e resti solo il colore ne' Piatti: volendolo tu adoperare per color rosso, si stempra con aceto, e volendo fare il color azzurrino, piglierai un poco d'acqua, che vi sia stemprato sapone bianco, e con detta acqua farai un bellissimo verde col mescolarla nell' acqua, dove sia stemprato gottagomma, quella quantità conforme vorrai fare il colore più, e meno carico.

Per colorir il vetro in modo, che penetrino dentro gl' istessi colori.

Piglia una lastra con i colori infrascritti stemperati con olio di spico, e dipingila, poi metti la lastra sopra una lamina di ferro coperta di fior di cenere di quella, che si getta via, dopo fatta la liscìa, poscia mettila un poco alla volta sopra i carboni accesi, e quando vedrai, che li colori, che hai posti sopra la lastra, divengono lucidi, è segno, che sono penetrati dentro, allora leva pian piano la lamina col vetro dalli Carboni, e sarà fatto.

to. Il modo di fare i colori per queſt'effetto ſarà queſto, prendi ſmalti traſparenti di varj colori tutti ſeparatamente, alli quali per ciaſcheduno aggiungi un poco di ambra falſa, cioè ſe lo ſmalto peſa tre caratti, aggiungi un caratto d'ambra, la qual ſerve per far ſcorrere.

Per far penetrar li colori dentro le Pietre e Marmi.

Piglia Marmo bianco di Carrara, che ſia nuovo, e non luſtrato, e mettilo ſopra le ceneri calde, acciò l'umor acqueo, quale ſta rinchiuſo dentro, ſia aſciutto; poi ſopra, mentre è caldo, dipingi con li ſeguenti colori.

Per il Roſſo.

Sangue di drago macinato con olio di ſaſſo, e poi laſciato in infuſione per tre giorni.

Per il Giallo.

Gottagomma macinata con olio di ſaſſo nell'iſteſſo modo di ſopra.

Il verde di tornaſole macinato con Olio di Saſſo parimente.

L'Azzurro di tornaſole nell'iſteſſo modo macinato.

Piglia dunque queſti colori macinati, e con queſti farai delle macchie ſopra il

marmo, e dipingerai quello ti piace, ma avverti, che il marmo ſia caldo: dipinto che l'avrai, lo andrai rivoltando verſo il fuoco, ſcaldandolo dove ſarà colorito, acciò il colore penetri ben dentro, e aſciutti li colori, lo luſtrerai con pietra pomice, unta con olio, fregandolo molto bene, alla fine con legno d'Abete, e verrà luſtro.

A far penetrare i colori nel Criſtallo di monte, per farne pietre d'Anello.

Piglia Antimonio oncie ſei, orpimento oncie quattro, tuzia oncie due, Arſenico Criſtallino oncie tre, ſolfore in cana oncie tre, fa il tutto in polvere, e incorpora inſieme, poi prendi una Pignatta forte, e in queſta ponerai prima della detta polvere, poi alcuni pezzetti di Criſtallo di Monte ben netto, e lucido, poi altra polvere, facendo ſtrato ſopra ſtrato, che ſia piena due terzi, dopo piglia un' altra pignatta, e mettila ſopra bocca con bocca, e poi le luterai con creta, acciò non eſca il fumo ad offenderti: ma avverti, che in quella di ſopra gli farai nel fondo un buco, e poi vi metterai un' altra Pignatta, quale parimente luterai, e aſciutte queſte tre pignatte, le collocherai ſopra tre Pietre, ſotto le quali vi ponerai un carbone acceſo, e molti altri carboni, acciò vadano a poco a poco creſcendo i gradi del fuoco, e quando vedrai, che il fuoco è conſumato, e le pignatte raffreddate,

le

le leverai, e ne caverai fuori li pezzetti di Criſtallo di varii colori macchiato.

Per far impronti di mezzo rilievo, e tavolini coloriti.

Piglia pietra Criſtallina, che la vendono quelli dai colori, mett la in forno a calcinare, come ſi fa il geſſo, cioè, ſin che ſia roſſa, poi ne farai polvere impalpabile, e incorporerai con vernice, nella quale meſcolato vi ſia quel colore, che vorrai, per imitar le pietre fine, e ſi fiſſerà ben preſto, e diventerà dura queſta compoſizione come pietra, la quale poi devi luſtrare, come ſai.

A ſonder il Criſtallo di monte, e di quello farne belliſſime gioje.

Piglia Criſtallo di monte ben netto, e metti in cazza di ferro al fuoco, fin che venga roſſo, per gettarlo nell'acqua fredda, e ciò replica per due, ò tre volte, poi peſtalo in mortaro, e fanne polvere ſottile, e falla paſſare per tamiſo di ſeta, e con queſta meſcolerai altrettanto ſal di tartaro, parimente paſſato per tamiſo, e queſta è la maſſa, per far ogni ſorta di pietre.

Per far lo ſmeraldo.

Piglia grani ſei, ò otto di verde eterno, ò pure grani ſette di rame, e grani tre di Croco di marte calcinato con l'aceto, e meſcola il tutto con un'oncia della ſud-

detta

detta maſſa, e poſta ogni coſa in un vaſo di terra, di quelli, che ſi ſervono per liquefare il vetro, lo metterai prima a ſcaldare, poi lo porrai dentro la fornace con un fuoco ſeguente, e gagliardo, laſciandolo ſtare per lo ſpazio di quindici giorni, e poi lo leverai dal fuoco a poco a poco, cioè, lo metterai ſopra l' ara, dove mettono i gotti dopo fatti, e lo andrai tirando fuori dal caldo, finchè da per ſe ſteſſo ſi raffreddi, così oſſerverai per regola generale in altri.

Per far il Giacinto.

Croco di Marte grani cinque ſino a ſette con un'oncia di detta maſſa.

Per far l' Ametiſta.

Polverizza la magneſia, ò maganeſe, e in un'oncia di detta miſtura ne metterai grani da ſei, ſino a' quattordeci.

Per lo Saffiro.

Polvere di marcheſita d'argento ſoluta in acqua regia, e dolcificata, da grani due fino a cinque in un'oncia della ſuddetta maſſa, ò pure per ogni oncia grani ſei di Zaffera, e di Rame abbruciato grani quattro.

Per

Per far color d' Acqua Marina.

Per ogni oncia di Criſtallo, Rame abbruciato grani ſei, Zaffera grani quattro.

Per far li Topazzi.

Per ogni oncia di Criſtallo, maganeſe grani ſei, Croco di Marte grani quattro.

Per far li Ballaſſi.

Per ogni oncia di Criſtallo, oro in foglio grani ſei, croco di Marte grani quattro.

Per far li Diamanti.

Per ogni oncia di Criſtallo, Biacca grani dieci.

Per far le Turcheſe.

Per ogni oncia di Criſtallo, ſtagno grani cinque, piombo calcinato grani quattro.

Per fare il Rubino.

Per ogni oncia di Criſtallo, oro in foglio macinato grani dodici.

Per tinger il Criſtallo in roſſo.

Piglia una libra di Criſtallo preparato, vitriolo rubificato con orina, grani ſei, mercurio ſublimato con orpimento tre volte, e di

e di quello resta fisso in fondo grani due, mischia il tutto, e metti in fornace in una Pignatta lutata con un foro sopra il coperchio.

A far d'un Saffiro un Diamante.

Metti il Saffiro in acquavita per venti giorni, poi cavalo, e involtalo in due Ducati d'oro e metti il detto oro con il zaffiro a fondere in un Cruciolo, e questo farai quattro, ò cinque volte, ma abbi cervello di non dargli troppo fuoco, perchè potrebbe spezzarsi.

Per far un colore variato nel Cristallo, ò vetro di molti colori

Prendi orpimento lib. una, Antimonio crudo oncie quattro, Solfore libre una, pesta il tutto sottilmente, e con Cristallo a proporzione, metti il tutto in fornace a fondere, e sarà fatto.

Bellissimo segreto d' imprimere sopra una lastra di Vetro, ò Cristallo l' Immagine d' una carta stampata, e poi dipingerla.

Piglia mezza libra d' olio d' Albezzo, ò trementina, falla bollire adagio in un Pignattino vernicato, finchè svapori il suo grasso, che calerà in circa due oncie, poi piglia oncie quattro acqua di Rose, e mescola dentro, lasciandola al fuoco lento, poi abbi preparata la lastra di Cristallo, e la carta stampata, la qual sia stata in infusione in acqua fresca, per lo spa-

ſpazio di 24. ore, ò pure in acqua forte per qualche ora; fatto queſto, ſcalda la laſtra di Criſtallo, e con un pennello, ſtando vicino al fuoco, gli darai ſopra la ſuddetta vernice ben calda, acciò ſcorra egualmente per tutta la laſtra, e poi mettivi ſopra la carta ſtampata, la quale fa, che ſia ſcollata dall' acqua, e quando vederai, che è ben' attaccata, ed il Criſtallo è quaſi freddo, col dito bagnato nell'acqua freſca va lavando gentilmente la carta col fregarla, e la ſtampa, ò ſia figura ſtampata reſterà impreſſa ſopra il Criſtallo, e allora poi potrai colorirla a tuo modo.

Per dipinger ſopra il Legno, Rame, Oltone a forma di belliſſimo ſmalto.

Fatto il lavoro, che ſi ha da dipingere liſſo, e polito, gli darai ſopra una colla fatta di Carta Bergamina, poi macinerai ſcorze d' uova, e ſcagliola cruda traſparente con acqua comune ſottilmente, che ſia impalpabile, e ciò fatto conſerverai queſta miſtura in una tazza di vetro con ſopra un poco d'acqua, che la copri, e volendola adoperare, la ſtemprerai con colla di peſce non molto fiſſa, ma liquida, e la darai ſopra il tuo lavoro, e lo laſcierai aſciugare, poi di nuovo farai il medeſimo per tre volte, laſciandolo ſempre ogni volta aſciugare, alla fine dipingerai ſopra con colori ordinarii di miniatura quel tanto vorrai, e dipinto che ſarà, laſcialo aſciugare, e poi dalli ſopra la Vernice ſeguente cinque, ò ſei volte,

te, a si manterranno i colori, senza mai smarrirsi.

Piglia Carabe delle più bianche, che puoi trovare, Gomma Copal, e mastici eletti ana oncia una, spirito di vino senza flemma una libra, pesta le gomme sottilmente, e falle passare per tamiso di seta, poi mettile in un saggiuolo col spirito di vino, e gli porrai sopra un Cappello cieco, ò un' altro saggiuolo di riscontro, poi con vessica bagnata, e con colla, stropperai ben le giunture, e asciutto che sarà, lo seppellirai nella cenere in vaso doppio, ò in bagno Maria, e lo farai bollire per dodeci ore, ma con fuoco lento, e sarà fatta.

Altra Vernice,

Piglia gomma lacca un'oncia, sandracca mezz'oncia, spirito di vino sflemmato mezza libra, pesta le gomme, e tamisale separatamente; per levare poi il colore alla gomma lacca la metterai così polverizzata in una scudella con liscia dolce tepida per sei ore, che si chiarificherà; poi disseccala, e insieme con quella di sandracca metterai nello spirito di Vino in un saggiolo, quale luterai molto bene; poi lo lascierai al Sole fervente nell' Estate per dieci giorni, ò pure in digestione sopra le ceneri calde, e sarà fatta; ma se la vorrai fare di color rosso, vi metterai due dramme di sangue di drago, e se la vorrai gialla, vi aggiungerai due grani di Zaffarano.

Altra Vernice per dare ſopra le Pitture in Tela.

Piglia olio di noce chiaro, fa disfar dentro maſtici cerniti, e mentre bolle, getta dentro un poco d' Allume di rocca abbruciata, e poi collala per tela di lino, e ſe vuoi darla ſopra i quadri, fa, che ſia alquanto calda, acciò poſſa ſcorrere il pennello, e la vernice ſia eguale.

Altra Vernice di belliſſimo luſtro per dar ſopra ogni coſa dipinta.

Piglia olio di ſaſſo mezza libra, gomma lacca, e carbone ſottilmente polverizzati ana oncie una, le ponerai in un ſaggiolo, agitandolo per qualche tempo, e poi lo ponerai al Sole gagliardo, per qualche giorno, e ſarà fatta.

Il vero modo di ſolver le Carabe, per farne una Vernice duriſſima

Piglia carabe bianche, e lucide oncie due, ſpirito di Vino una libra, polverizza le Carabe, e paſſale per tamiſo di ſeta, poi piglia un' oncia di ſal di tartaro, o pure ſalnitro fiſſo, metti ogni coſa collo ſpirito di vino in un ſaggiolo poi lutalo, e mettilo al Sole agitandolo ſpeſſiſſime volte; fatto queſto, ſe vedi, che le carabe non ſieno ſolute, mettilo al fuoco di lucerna per lo ſpazio di dodeci ore, poi cava lo ſpirito di vino tinto, e metti da parte in un vaſo ben chiuſo, poi torna a

met-

mettere altro ſpirito di vino ſopra le polveri reſtate nel ſaggiolo, coll'aggiungervi altra mezza oncia di Salnitro fiſſo, e fa, come faceſti prima; poi piglia lo ſpirito tinto, e mettilo in un' orinaletto, e fa deſtillare tanto, che cali un terzo, e in fondo dell' orinaletto reſterà la tua Vernice, che avrà corpo, e ſarà di tutta perfezione. Si ſolvon le carabe ancor con ſpirito orinoſo volatile fatto con due parti di ſal di tartaro, ed una parte di Sal armoniaco collo ſpirito di vino.

Per dare li colori ſopra il Ferro.

Si dà prima la Biacca macinata con olio di lino, ò di noce col pennello e ſi laſcia ſeccare, poi ſe gli da il colore cioè verderame diſtemprato con la vernice, e olio ſuddetto, avvertendo, che il verderame ſi macina con l' olio ſolamente, mettendovi dentro un poco di biacca, acciò venga chiaretto, e più bello. Al Cinaprio vi ſi aggiunge altrettanto minio, però farai così, gli darai prima una mano di minio con l' olio, poi laſcialo ſeccare, alla fine gli darai il cinaprio incorporato col minio, e ſarà fatto.

A far un' Acqua che coloriſce tutti i metalli in color d' oro.

Piglia marcheſita d' oro quanto vuoi, fanne polvere, e queſta mettila in aceto fortiſſimo, laſciandovela infuſa per un giorno naturale, poi per un giorno, e più falla bollire nel medeſimo vaſo, e ivi laſciala,

la, ſin che è ſecca, ſeccata che ſarà, peſtala di nuovo, e mettila in una ſtorta, e falla diſtillare, che uſcirà un' acqua, con la quale ſe bagnerai ferro, ò altro metallo, e laſciandolo aſciugare reſtarà nero, ma ſe con un panno fregarei il ferro, levando quella nerezza di ſotto, ſarà colorito, che parerà oro; onde con queſt' acqua potrai indorar ſpade, coltelli, &c.

A far di color violato l' acciajo, poi indorarlo.

Prima fregherai il tuo lavoro d'acciajo, che venga luſtro come uno ſpecchio; poi lo metterai ſopra carboni acceſi: quando vedrai, che è tutto colorito come una viola, levalo dal fuoco, che ſarà fatto; che ſe poi lo vorrai indorare così caldo, devi ſubito aſſicurarlo fra una tanaglia, e poi diſtendergli ſopra con diligenza un foglio d' oro groſſamente battuto, ò quanti ſaranno di biſogno, e poi con l'imbrunitore di pietra amatite imbrunirlo, ma con deſtrezza, acciò l'oro non ſi diſtacchi dal tuo lavoro.

A colorire l' oro baſſo

Piglia Sale armoniaco, e Salnitro e fanne polvere, poi metti al fuoco l' oro, e fallo roſſo, allora buttagli ſopra la ſuddetta polvere, e poi ſmorzalo in orina, e fa queſto tante volte, ſin che avrai l' oro a tuo modo.

A

A colorire l' Oro e l' Argento

Piglia tuzia calcinata parte una, ſale armoniaco parte una, metti il tutto ſpolverizzato ſopra il marmo in luogo umido, che anderà in acqua, nella quale fondi il tuo oro, ovvero il tuo argento, e gli darà buon colore.

Per dare il color d'Oro all' Argento, ſenza adoperar fuoco.

Piglia un'oncia d'acqua regia, e falla alquanto ſcaldare, poi metti dentro trenta grani d'oro di zecchino, e ſoluto che ſarà, fa, che ſolva ancora grani ſeſſanta di tartaro bianco, e altretanto ſal comune, peſtati prima ſottilmente, dopo vi metterai ſeſſanta grani di tela d' Olanda fina, e vecchia, ma sfilata, cioè i fili; alla fine metti ogni coſa in un Vaſo di Vetro a sfumare, ſin che reſti come un pezzo di terra berrettina, con la quale fregherai l' argento prima ben netto, e luſtro, o poi l'imbrunirai col dente, e ſarà fatto.

Per colorire il Rame, che parerà Oro.

Piglia Rame, e Ottone parti eguali, e poi abbi vetro peſtato, e metti in crociolo, e ſopra queſto metti il Rame, e l' Ottone in lamine ſottili, e con zaffarano, tuzia, aglio, marcheſita d'oro, miele, uva paſſa, fanne una paſta, e involgi dentro le dette lamine tagliate in pez-

zet-

zetti, e poi sopra metti altra polvere di vetro, che empia il crociolo, quale và lutato con creta, e dopo seccato, metterai in fornace, ò pure fra carboni a fondere, e lo lascierai fuso per sei ore, poi gettalo in vaso, che vi sia olio di lino, e parerà oro.

A tingere il Rame in altra maniera per farne Anelli.

Piglia Vitriolo d' Ongarìa libre due, acqua quanto basti, fa bollire in un Vaso di ferro, fin che il Vitriolo siassoluto, poi getta dentro oncie quattro di mercurio purgato, e seguita a far bollire, e in ispazio di mezz'ora si coagulerà il mercurio a guisa d'argento, mettilo al sereno, dopo d' averlo fatto passare per una pelle di guanto; quello io dico, che sarà restato nella pelle, e verrà duro, e l'altro, che è passato, torna a farlo bollire nel vitriolo, come prima, e ciò farai tante volte, fin che avrai il tuo mercurio coagulato. Prendi del detto mercurio, della radice di curcuma, e di tuzia Alessandrina parti eguali, metti prima dentro un crociolo le polveri, e poi il mercurio, e fa strato sopra strato, che venga pieno più di mezzo, poi sopra poni un'altro crociolo, e lutalo, e quando è secco, mettilo a fuoco di rota, crescendo il fuoco a poco a poco, alla fine dalli fuoco di fusione, e freddo che sarà, cava fuori il mercurio, che sarà tinto, e fisso in color d' oro, del quale ne farai Anelli, quali portandoli in dito, preservano dalla paralisia,

lisia, e hanno virtù contro lo spasimo, e vermi de' Fanciulli, scaccia le flussioni articolari, e conserva il latte nelle mammelle delle Donne.

Altro modo più facile, e meno dispendioso per tingere in color d'Oro.

Piglia verderame, e Tuzia, parti eguali, Salnitro, e Tartaro, ana parte una, e mezza, metti ogni cosa in un crociolo, e fa che sia ben chiuso come sai, poi mettilo al fuoco di fusione, e al fondo del crociolo troverai, a guisa di regolo, una massa di color d'oro.

Metti in un Vaso del Sal Armoniaco, Zolfore, Mercurio, e Stagno, e fa sublimare, che sublimerà una sostanza simile all'oro.

E' cosa curiosa, che lo Spirito di Sale Armoniaco nella distillazione venga rosso, e pure è vero. Se prenderai scorie d'Antimonio, e Sale Armoniaco, parti eguali, e le metterai in una storta a distillare con fuoco gagliardo, uscirà uno spirito assai rubicondo, col quale potrai tingere ossi, capelli, e pelli di ogni sorta, avvertendo però d'aver diligenza, acciò non restino abbruciati dalla forza dello spirito, ma subito che hanno preso il colore, li laverai con acqua, e gli darai il lustro con olio. Se metterai Zolfore, Sale Armoniaco, e Calce viva in una storta, e la porrai dentro l'arena, e gli darai fuoco gagliardo, uscirà un liquore volatile, zulfureo, e fumante di color d'oro, il quale ha forza di tinger l'Argento di color

lor giallo, benchè sia involto in molte carte, ma perde la sua efficacia di tingerlo, se sarà involto in carte, che sieno imbevute d'olio.

Segreto, per miniare una figura in carta stampata, che parerà dipinta in tela.

Piglia olio d'abbezzo, ò trementina chiara, falla liquefare al fuoco, e così calda la darai col pennello sopra l'Immagine di carta, e la terrai sopra il fuoco, acciò la trementina penetri da una parte all'altra, e quando sarà fatta trasparente, e lustra tutta la carta, dipingerai al rovescio della carta, dove non è la stampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta voltata alla luce, per vedere, dove va dato il colore di carne, dove quello degli abiti di detta figura, ò immagine. Il color di carne si fa con biacca, e cinaprio, ò lacca, e si stempra con acqua fatta di gomma, e draganti. Il perseghino si fa con lacca, e biacca mischiati insieme, ma più bello con un poco di Tornasole, più chiaro, con più biacca. Tornasole è una pasta; e si stempra con acqua, e poi si cola per tela di lino, e poi si secca. Mischiato il Tornasole con biacca fa turchino; mischiato con lacca, e biacca, ma poco Tornasole, fa perseghino; mischiato con lacca, fa pavonazzo.

Mischiato con succo di limone fa rosso.

Orpimento con Indico fino fa verde.

Il color morello si fa con lacca, e smal-

 tino.

tino. E se lo vuoi più chiaro, metti un tantino di biacca.

Il fumo di rasa con biacca fa berrettino.

Mettendo un poco di minio nell' orpimento fa un giallo molto nobile.

A cavar un disegno stampato, ò altra figura stampata con sapone.

Piglia sapone, e fallo disfare in liscia forte, poi prendi di questo sapone liquido, ed insapona un foglio di carta bianca, poi mettilo sopra il disegno stampato e calca con la mano, e lascialo così per un pochetto, poi leva il foglio leggermente, che non si rompa, e vedrai, che avrà pigliata la stampa tutta del disegno.

A far' un Olio Rosso, che tinge l' Argento.

Piglia quattro libre di aceto distillato, una libra di verderame fino, poni in padella di ferro, e fa bollire il tutto sino all' efficcazione, dopo aggiungi nuovo aceto, e svaporato che sarà, metti sopra acqua distillata, che cavi la tintura, la quale va passata per carta, poi falla svaporare, che ti resteranno in fondo del Vaso i lapilli, cioè i cristalli verdi, i quali vanno soluti con acqua stillata, poi evapora l' acqua, e questo lo devi reiterare più volte, finchè detti cristalli verdi si convertano in olio rosso, nel quale se estinguerai lamme d' argento infuocate, resteranno tinte.

A

A fare una tintura d' oro, che può ſervire non ſolamente, per tinger capelli umani, ma per farne un'oro potabile per la ſanità dell' uomo.

Piglia oro finiſſimo, e puriſſimo in lamine ſottili battuto, ò tagliato in pezzetti dramme quattro, mercurio lavato, e paſſato per pelle un oncia, e mezza, farai l' amalgama, poi mettila ſopra il marmo, ò pietra di porfido, e con altrettanto zolfo la macinerai, poi mettila in un tegame di terra fra' carboni, e laſciala, ſintanto che il zolfore ſarà tutto abbruciato, poi polverizzala, e di nuovo mettila nel tegame al fuoco, fin che divenga roſſo detto tegame, levalo dal fuoco, e troverai l' oro in polvere ſottiliſſima calcinato: dopo porrai queſta polvere a fuoco di riverbero per molte ore, e ſarà perfettamente preparata, la quale laverai, e diſeccherai più volte con acquavite ſemplice, ò pure darai fuoco all' acquavite, acciò s' abbruci, e queſto farai, ſinchè vedrai il tuo oro ſpongoſo, allora gettavi ſopra Spirito di vino alcalizzato, che ſopravanzi l' oro tre dita, e mettilo in Pelicano, ò altro vaſo circolatorio chiuſo ermeticamente, e fallo ſtare in bagnomaria per molti giorni, a circolare, acciò ſi diſſolva, e reſti lo ſpirito di vino tinto in color giallo, e ſarà fatto, e avrai un' oro potabile, il quale conſerverai in vaſo di vetro ben chiuſo per li biſogni, che ti poſſono accadere.

Per far l' amalgama ſopraddetta.

Avrai preparato due crocioli, in uno metti parte una d'oro fatto in laminette ſottili alla grandezza di mezza unghia, e nell' altro tre, o quattro parti di mercurio corrente, queſto metterai nelle ceneri alquanto calde, e quello dove è l'oro lo porrai ſopra il fuoco di carboni, e quando vedrai il crociolo che incomincia a farſi roſſo piglia il mercurio, e gittalo ſopra l'oro infuocato, e poi con un legnetto va meſcolando dentro, acciò s' incorpori con l'oro, e ſubito gettalo in acqua freſca, e ſarà fatta l'amalgama, della quale te ne puoi ſervire ancora per indorare lavori d'argento, e di rame, o l'ottone, e farai in queſta maniera. Prenderai il tuo oro amalgamato e lo porrai ſopra una tavoletta imbrattata di cenere, acciò non s' attacchi alla tavola, e col coltello ne farai pezzetti ſottili, e piccioli; fatto queſto, piglierai il tuo lavoro, e con acqua forte, dove ſia ſoluto un poco di mercurio, lo inargenterai, e lo farai bianco, fregando ſopra con una ſponga bagnata in detta acqua, poi piglierai un ferretto, e bagnalo nella ſommità, e con quello prendi un pezzetto dell' oro amalgamato, e vallo ſtendendo egualmente ſopra il tuo lavoro, e fatto queſto mettilo ſopra i carboni acceſi, ed il mercurio anderà in fumo, e quando ſarà tutto ſvaporato, il lavoro reſterà indorato.

Per indorare le Sovaze di legno.

Piglia una libra di rettagli di pelle, e falli bollire alla consumazione di due terzi, e fanne colla, poi piglia gesso da oro, e fanne polvere, e passala per tamiso, e mescola questa con la colla, e falla passare per un tamiso più chiaro, poi metti questa mistura in un Catino, e scaldala un poco, e dalla col pennello sopra il legno grossamente, e meglio sarà darla due volte, ma che sia più liquida, poi lasciala seccare: dopo piglia bollo armeno macinato con chiara d'uovo, finchè venga secco a granelli, e fatto in granelli, macinalo con acqua chiara, e danne col pennello due volte sopra il tuo legno, lasciandolo ogni volta asciugare, alla fine sopra un Coscinetto di corame taglia con un coltello i fogli d'oro alla larghezza del legno, che vuoi indorare, e col pennello inumidito alquanto piglia l'oro tagliato, e mettilo sopra il legno ben disteso, poi lascialo seccare, e seccato, col dente di cane lustralo, e sarà fatto.

Per indorare i Cartoni dei libri, fatti di corio, o pelle.

Piglia della chiara d'uovo, e senza sbatterla, distendila sopra la pelle, e lascia asciugare, e asciutta, dagli un poco d'olio di sopra via, e subito indora con oro battuto, e poi con i ferri fatti a posta, ne' quali sono scolpiti fiorami, e figure farai il lavoro come ti piace, av-

vertendo, che li ferri debbono esser ben caldi, per imprimere il sigillo sopra detti cartoni indorati, poi fregali con bambagia, che anderà via l'oro, che non sarà lavorato.

Per indorare le carte di fuori a i libri.

Abbi il tuo libro nel torchio stretto, e piglia bollo armeno polverizzato, e fanne con la saliva, come un'unguento, e col pennello dallo sopra le carte sottilmente, e tinte, e asciutte che saranno, le bagnerai con chiara d'uovo battuta, dove sia soluto un poco di zaffarano, poi lascia asciugare, e quando vuoi indorarle, bagnale un pochetto con acqua comune, e lasciale alquanto seccare, poi col dente di cane inbrunifcile.

A far' una Gemma d'Oro.

Piglia un'oncia di Sale, ed un'oncia di orpimento, e pesta cadauno da sè, poi metti in Vaso di pietra, facendo strato sopra strato, chiudi bene il Vaso con lutto, e mettilo al fuoco, tanto che si stringa, e s'unisca insieme, poi fa polvere di questa materia; e gettane un'oncia sopra dieci oncie di Marchesita preparata, e fondi insieme, che diventerà una pietra come oro, falla segare; poi falla lavorare, e lustrare.

Per dare bel colore all' Argento indorato.

Lavalo in acqua bollente, nella quale vi ſia ſoluto zolfore, o pure abbrucia corni d'ariete, e fallo ſtar ſopra quel fumo; o pure mettilo nella decozione calda de' medeſimi corni fatti in polvere.

Per tinger roſſe le carte d'un Meſſale, o d'altro libro.

Piglia cinaprio o lacca fina, e con acqua, dove ſia ſoluta gomma arabica, ed un poco di fiele di bue, la diſtemprerai, e con un pennello, ſtando il libro nel torchio, gli darai ſopra due volte, laſciandolo ogni volta ſeccare.

Per tinger Pelli col pelo in color nero.

Piglia Scorze di noci freſche di Pomogranato, molatura freſca, che ſi trova ſotto la mola, ana oncie due, Vitriolo oncie una, aceto forte, o pur ſucco di limoni quanto baſta, fa bollire le ſcorze con la molatura in vaſo coperto per un' ora, poi metti il vitriolo ſpolverizzato, e dato un bollo, leva il vaſo dal fuoco, e ſarà un color nero, quale getterai così tepido dentro un catino, poi vi porrai dentro la pelle col pelo in giù, e lo coprirai con un coperchio di ferro, o di terra, e laſcierai ſtare la pelle così infuſa, fin che vedrai, che è tinta a tuo modo, dopo la laverai in acqua freſca, e

quando ſarà quaſi aſciutta, l'ungerai con olio di mandorle dolci, fregandola bene, e maneggiandola, acciò venga paſtoſa, e luſtra.

Per tinger Pelli di Capr etto col ſuo pelo bianco.

Piglia ſucco di Limone, ſolvi dentro zaffarano, allume di Rocca, e le feccie, che reſtano in fondo al vaſo, quando ſi fa il Regolo d'Antimonio, e avrai un bel colore, per tinger'a freddo le ſuddette pelli, laſciandole infuſe per un giorno, o quanto ti parerà, avendo riguardo, che non patiſcono le pelli.

A tinger' azze, e tele in color nero.

Piglia mezza quarta Veneziana di farina di ſegala, e fanne lievito, come ſe faceſſi pane, e fa, che ſia liquido, e caldo, acciò ſi poſſa levare, poi abbi un maſtello capace di ſei ſecchi, e metti dentro il detto lievito con acqua tepida, e và con le mani disfacendolo dentro, poi piglia libre ſeſſantacinque di molatura de' cortelli, e altr'acqua calda, e poni nel maſtello, ſin che ſarà pieno, e poi coprilo con una groſſa coperta, e fa, che ſia legata attorno, acciò non poſſa eſalare, e ogni giorno valla meſcolando con un legno due volte, tornando ſempre a coprire il maſtello, e queſto farai otto giorni continui, e conſervalo per i biſogni, e quando vorrai tingere, piglia una libra di foglia di ruſo; e per ogni libra

libra di filo, o tela metterai una libra di detta foglia dentro una caldaja, e fallo bollire, poi metti dentro le tue azze, o tele lisciandole con la mano in detta tintura, e un poco dopo levale fuori, e sbattile, e così farai tre volte, mettendo ogni volta nuova tinta, e la terza volta lasciale star dentro infuse un buon pezzo, alla fine mettile dentro l' Acqua della molatura, e lievito, e valle menando, e lisciando con le mani, acciò piglino la tintura eguale, e questo farai tre, o quattro volte, e saranno tinte.

Per far azze, e tele rosse.

Prima dagli la foglia di ruso, facendo, come facesti di sopra, ed asciutte che saranno, piglia un' oncia di Brasile, ò sia verzino tagliato sottilmente, e ponilo in una calderola d' acqua con un poco di allume di rocca quanto una noce, e falla bollire per due ore, e poi metti dentro le tele, e fa, come facesti di sopra, lisciandole con le mani fintantochè abbiano preso il colore a tuo modo, poi distendile, e falle asciugare.

A far' azzurro falsificato.

Piglia marmo bianco, calcinalo, e con spuma dell' Indico de' Tentori incorpora, macina, e sarà fatto.

Il modo, e la maniera di dare l'Allume di Rocca, e la Galla alli panni.

Primieramente farai bollire la Galla in acqua sufficiente per il tuo bisogno: per ogni dieci braccia di panno alto porrai cinque libre di galla, e anderai sempre mescolando, dopo vi metterai Vitriolo, quando sarà per bollire, e se metterai anche della molatura, e della gomma, cioè per ogni dieci braccia di panno alto oncie quattro di gomma arabica, sarà meglio, e quando gli dai la galla, avanti di dargli il colore, lascialo sfreddare, poi mettilo nel bagno del Vitriolo lisciandolo, cioè con tirarlo su per il torcolo, almeno per sei, o otto volte, e come è colorito lascialo sfreddare, e poi lavalo in acqua di fiume, o piovana, e asciutto che sarà, gli darai il sapone, facendolo prima liquefare nell'acqua, cioè per libre quattro di panno, oncie due di sapone; e nota che se gli dai l'acqua d'allume, non occorre dare il guado, ma andare alla tintura, che ti farà bisogno.

A tinger ogni cosa in color leonato.

Piglia per ogni libra di panno, o seta un'oncia d'allume di Rocca, e falla disfare in acqua, che sia sufficiente per coprire il tuo panno, e lascialo così infuso per una notte, poi abbi una caldaja con acqua, metti dentro oncie quattro di scuotano tagliato, e fallo bollire, e in questa acqua calda bagna il tuo panno, poi

ca-

cavalo fuori, che ſarà giallo, e ſe lo vuoi leonato, metti in detta acqua un poco di Vitriolo, poi rimetti il panno dentro, e fa, che l'acqua ſia calda, ma non dee bollire, ed il panno ſarà fatto leonato chiaro, ò ſcuro, conforme la quantità del Vitriolo, che gli avrai poſto; e per fine levalo, e raſentalo con acqua freſca, e ſarà fatta.

A tinger Calcette di lana, e Berrette in ſcarlatto.

Piglia oncie quattro allume di rocca per ogni libra di berrette, falle bollire in acqua per due ore, poi lavale in acqua, e sbattile ſopra una tavola: ancora piglierai acqua freſca, mettila al fuoco, e quando è pungente, cioè ben calda, abbi un calderetto d'acqua forte con la ſemola, e acqua freſca, metti le tue berrette ad infortire in detta acqua, e dopo metti la grana ben polverizzata, e falla fiorire; alla fine getta dentro le berrette, e voltale ſpeſſo con un legno, poi falle sfreddare, e queſto fa tante volte ſin che ſono a tuo modo. Item piglia una ſecchia d'acqua freſca in una caldaja, e falla calda, e bollente, poi piglia due brancate di ſemola, e mettile in detta acqua, ancora piglierai un quarto d'oncia di Salnitro, ed un quarto di Arſenico per ogni libra di berrette, e la ſtempererai in un vaſo, che vi ſia acqua calda. Ancora prenderai mezza ſecchia d'acqua, e la farai pungente, e vi metterai dentro oncie quattro di allume di feccia

abbruciata, e quando vuol levare il bollo, levala via, e pigliane fuori due scudelle e mettile nella prima acqua, e quando vuol bollire, gettagli dentro il sopraddetto arsenico, e salnitro, mischiato bene, poi piglia le berrette, e valle voltando dentro con un bastone; e valle spesse volte levando fuori, e quando cessano di fumare, ritornale dentro, e guardati da quel fumo, perchè ti offenderebbe per cagione dell' Arsenico, poi levale fuori, e e falle asciugare

Per far l' Acquaforte suddetta.

Piglia due secchi di acqua fresca, ed un quartarolo, e mezzo di semola, e quando l'acqua è tepida, metti dentro la semola, e quando ha levato il bollo, levala via: prendi di detta acqua con tanto lievito, quanto sarìa un piccol pane, mezzo quartarolo di semola, e lasciala star così per sei ore, e poi gettala nella prima acqua, e mischia, e lasciala stare per tre giorni, ma che sia coperta, e sarà fatta.

A tinger Panno nero.

Piglia Vitriolo, e scorze di onaro, e incorpora insieme, poi abbi scaglia di ferro, e in un vaso farai strato sopra strato di queste misture, cioè una mano di vitriolo, e scorza, ed un' altra mano di scaglia, finchè sarà pieno una terza parte del Vaso, e l'altre due parti l' empierai con tant' acqua, e lascierai il tutto così in composizione per giorni ventiquattro,

poi

poi leverai tutta quest'acqua, e la metterai da parte, e rimetti altr'acqua, e fa lo stesso, poi salva quella feccia, perchè sarà buona per un'altra volta; piglierai dunque l'acqua tinta, e vi metterai dentro il tuo panno, che sia calda, ma se vuoi tinger tela, deve esser fredda.

A far Azze rugine.

Piglia una boccia da lira d'aceto forte bianco, e mettilo in un vaso di rame, e dentro gettavi pezzi di ferro irrugginito, e lascialo al Sole per alcuni giorni, e poi metti dentro un pochetto di allume di rocca, ed erba gialla, poi metti il vaso sopra cenere calda, e bagna dentro l'azze, poi mettile ad asciugare all'ombra, e questo farai tre volte bagnando, e asciugando; in fine le farai bollire dentro per mezz'ora, e cavate fuori, le metterai a collare all'ombra, e asciutte che saranno, le metterai in fra due pezze, e le getterai sopra liscìa calda fatta con cenere, e le lascierai così coperte per alcuni giorni, e saranno fatte.

A far color di Grana.

Piglia Verzino, e raspalo, e mettilo in aceto con un poco di allume di rocca, poi piglia il panno, che vuoi colorire, mettilo dentro l'aceto con acqua, e fallo bollire, poi metti dentro ancora orina d'uomo, e torna a farlo bollire, poi fallo asciugare, e asciutto lavalo, e se non fosse ben colorito, ritornalo a far bollire.

Per

Per tinger la Seta, bisogna prima farla bianca, e però farai tu in questa maniera.

Piglia quella Seta, che vuoi, mettila in un sacchetto di lino, ò canevazza, e poi ponila nella caldaja piena d'acqua, e sin che l'acqua si scalda, piglia tante libre di Sapone, quanta Seta voi cuocere, e gettalo nella caldaja parimente, e fa bollire per tre, ò quattro ore, e quando avrà bollito, cavala dalla Caldaja col sacchetto, e valla a lavare molto bene, acciò il sapone esca fuori tutto, e resti la Seta bianca, e se non fosse bianca a tuo modo, potrai metterla sopra il fumo del zolfere, e verrà bianchissima.

A tingere la seta cremesina.

Piglia un sacchetto di tela rara, e mettila dentro, poi falla bollire in una caldaja, dove avrai disfatto il sapone con acqua, e bollito, che avrà per mezz'ora, cavala, e lavala in acqua salsa, poi in dolce, poi abbi per ogni libra di seta una libra, e più di allume di rocca disfatta in acqua fredda, e fa, che sia acqua assai, e mettila dentro senza il sacchetto, e senza metterla al fuoco, lasciavela per otto ore, poi levala fuori, e lavala in acqua dolce, poi in acqua salsa, e di nuovo in acqua dolce, e senza farla asciugare, la metterai nella caldaja per tingerla. Abbi dunque preparato per ogni libra di seta tre, ò quatro oncie di cremese ben

pesto

pesto, e settacciato, e falla bollire in tanta acqua, che la seta resti coperta, e l' acqua sopravanzi sei dita, e per ogni libra di cremese metterai tre oncie di Galla d' Istria ben polverizzata, ma nota, che quando l' acqua sta per bollire, allora devi metter dentro la caldaja la tua seta preparata, e fa, che bolla per un quarto d'ora, poi cavala, e falla asciugare all' ombra.

A fare una maestra da tentori, che tinga questi colori, il Bianco diventi Turchino, ed il Giallo diventi Verde.

Piglia libre cinque d' acqua, oncie due di semola, ed un' oncia di lume di feccia, e metti in una caldaja, e quando ha bollito, lasciala, che si faccia chiara, e poi in un catino per ogni libra di quest' acqua metterai due oncie d'endego, mischia bene con un legnetto, finchè si disfaccia, e lascierai stare per una notte; e la mattina v' aggiungerai altrettanta acqua della sopraddetta, e poi lascia così per tre, ò quattro ore, ò più, ò meno, secondo vedrai aver preso il colore azzurro.

A tinger Seta in color Verde.

Prima allumina la seta, poi piglia libre due d' erba gualda, ò altr' erba, che faccia giallo, per ogni libra di seta, e falla bollire un' ora, e mezza, e quando ha bollito, leverai fuori quell' acqua tinta, e la metterai in un mastello, poi leve-

verai fuori la tua ſeta dall' acqua allumina-ta, e con la mano la ſtrucolerai, e la metterai nell' acqua gialla, e quando avrà preſo il colore giallo, mettila nella caldaja, dove ſta il fior dell' Endego, e valla menando, e meſcolando, ſin ch' è fatta verde.

A tinger Seta in rubia.

Prima dee la ſeta eſſere alluminata, e poi per ogni libra di ſeta prendi oncie quattro di rubia, ovvero rozza di Fiandra, e ſe foſſe d'altro Paeſe, ne torrai due libre per una libra di ſeta; e ſe vorrai tingerla, metti la rubbia ben peſta nella caldaja con l'acqua, e poi falli fuoco ſotto, tanto che l'acqua ſia calda, e pungente alla mano, poi metti dentro la ſeta, e valla menando per l'acqua, poi cavala, e torcila con la mano, e poi rimettila nella caldaja, e quando ſarà colorita a tuo modo, e fredda, torcila di nuovo, e poi mettila ad aſciugare al Sole.

A far color biavo aperto, ovvero biavetto, o Turchino.

Piglia una libra d'Endego, allume di rocca due oncie, e miel crudo oncie cinque, e ogni coſa fa bollire in liſcìa fatta di cenere di rovere, e fa, che bolla alla conſumazione della terza parte: ſe in queſt' acqua metterai panno giallo, diventerà verde, e ſe vi metterai panno roſſo, ovvero ſanguigno, diverrà turchino, o biavetto.

A ſca-

A ſcamiciar Pelle.

Piglia la pelle, e mettila in acqua per un giorno, poi ſcarnala bene dalla parte della carne con un oſſo delle ſpalle di cavallo, e poi mettila in terra col pelo in ſu, e abbi cenere di legna forte, e che ſia ben calda, e va mettendola ſopra il pelo, finchè ſia ben coperto tutto alla groſſezza di due dita, e valla poi rivolgendo in rotolo, come ſi fa uno ſcartoccio di carta, e poi pongli ſopra un contrappeſo per una notte, dopo ſcoprila; e valla ſcarnando dalla parte del pelo, come faceſti dalla parte della carne: fatto queſto, piglia allume di rocca una libra, e un quarto, e falla disfare in acqua tepida, e in detta acqua metti la pelle, e tirala bene per ogni lato, acciò riceva l' acqua, poi ſtrucca la detta pelle, di poi prendi un poco di detta acqua calda, e mettivi dentro venti roſſi d'uova, e due libre di graſſo, ed incorpora ogni coſa, poi poni in queſta miſtura la pelle, e sarà fatta.

Per far Pelle color Verde.

Piglia Verderame, e limatura di rame, e metti ogni coſa ben macinata in un Vaſo di rame, dove ſia aceto fortiſſimo, nel quale vi ſia ſoluto un poco di Sal' armoniaco, ed altrettanto allume di rocca: poi quando vedi che l'aceto è tinto, piglia la pelle, e diſtendila ſopra un legno, e dalli il ſuddetto colore dalla parte

te del Carniccio, e lasciala seccare all' ombra, ed il colore penetrerà dall' altra parte.

Per tingere pelle in azzurro.

Piglia Indico per ogni pelle un'oncia, e mettilo in un Vaso, dove sia acqua bollente, e lasciala stare per una notte, e poi un'altra volta riscalda alquanto l' acqua, e con un pennello la darai due volte sopra la pelle, e fa, che l' acqua sia meno d'un boccale, acciò il colore venga carico.

A far, che una Pelle pelosa sia tinta di Verzino.

Prima laverai la pelle con acqua tepida, poi in acqua fredda, dopo asciugala, e stropicciala: fatto questo, piglia due oncie di verzino pesto, e due boccali d' acqua, dove sia soluto lume di feccia, e altrettant' acqua comune; poi mettila al fuoco, e quando vuol bollire, gitta allora dentro il verzino, e quando comincia a bollire, gitta dentro tre oncie d' incenso, e tre oncie di fien greco, e lascia bollire alla consumazione della metà, poi lasciala rafreddare, e in questa tinta metterai la pelle, strupicciandola, e per lungo, e per traverso.

A tinger Pelli, o Corami in color morello.

Piglia un poco di calcina viva, e mettila

tila nella tinta di verzino, e si farà di color morello, e con questo tingerai la pelle.

A tinger pelle nera.

Piglia le feccie, che restano in fondo della caldaja, dove hanno tinta la seta nera, e mischia in queste un poco d' olio di lino, e poi dalle sopra la pelle, e sarà fatta.

A tinger pelle, che il colore si mantenga lungo tempo.

Piglia la pelle calcinata, e scarnala, e purgata, e ben netta, poscia prendi acqua piovana, e mischiala con orina, e con sterco di gallina, o pure con tartaro bianco, che sia a modo di salsa, o empiastro, e di questa mistura empiastra ben bene per ogni lato la pelle, senza toccarla, e lascia, che si asciughi all' ombra, dopo asciutta, la lavarai con orina, ovvero acqua salsa, poi la stropiccierai, e così umida gli darai la tintura, che ti parerà, e tinta che sia con la lissa, o con bottone di vetro, la lustrerai.

A dare il Giallo, ed anche la concia alli Guanti.

Piglia olio di rossi d' uovo, e ungi li guanti rovesciati, poi abbi una padelletta piena di carboni accesi, e mettila in un forziero, o cassa ben chiusa, e attaccavi i guanti al coperchio, ben maneggia-

giati, poſcia getta polvere di zucchero di Madera ſopra il fuoco, e ſubito chiudi la caſſa, e laſcia pigliar quel fumo alli guanti, e queſto farai due, o tre volte, e più ancora ſin'a tanto, che ſieno gialli a tuo modo, ma avverti, che li guanti debbono eſſere cuciti, acciocchè il fumo non entri a farli gialli nell'indritto.

Per darli poi la concia odorifera, piglia i tuoi guanti, e mettili in acqua, roſa, o acqua nanfa, e laſciali ſtare infuſi per tre giorni, poi prendi graſſo di capretto tepido, muſchio, ambraccane, e zibetto, e poni ogni coſa in olio di Ben, e con una ſponga ungerai li guanti, fregandoli, e maneggiandoli, acciò ricevano l'odore.

Altra concia di Guanti.

Bagna i guanti in acqua di fior di cedro, poi laſciali quaſi aſciugare all'ombra, poi mettili in mano, e tienli così un pezzo, fregandoli bene inſieme ſempre verſo il braccio, per acconciar ben la pelle, poi metti in una ſcodella olio di Gelſomini, e olio di fior di Naranzi, e ambra quanto ti pare, poi ſopra cenere calda fa liquefare l'ambra, e con queſta compoſizione ongi li guanti dentro, e fuori, fregandoli bene con le mani; poſcia mettili in una carta ben diſteſi, e ponili fra due materazzi, e laſciali ſtare così per ſei giorni, poi cavali fuori, che ſaranno perfettamente acconci.

Per far Cinaprio.

Piglia una libra di ſolfere, e due libre di mercurio, fa fondere il ſolfo in un Vaſo di terra, e poi vi meſcolerai a poco a poco il mercurio, e quando ſarà ben incorporato, laſcia, che ſi raffredda, e fanne polvere, e quella porrai in Vaſo di vetro, che abbi il collo ſtretto, e mettilo ſopra un fornello, e dagli fuoco graduato per un giorno, o ſino a tanto, che vedrai il fumo roſſo uſcir di ſopra, allora laſcialo raffreddare, e cavalo, che ſarà ſatto.

A far l'azzurro perfettiſſimo.

Piglia Argento vivo libre due, ſolfo in polvere libre tre, ſale armoniaco libre otto, fanne polvere; dopo ſerva la regola come a far il cinaprio; avvertendo, che quando vedrai uſcire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che ſarà il vaſo, rompilo, e troverai l' azzurro belliſſimo, il quale macinato ben ſottile ſopra il Porfido ſarà fatto, e ſerve come l' Azzurro oltramarino.

Per fare l'ambra falſa.

Piglia ſal gemma, e ſal armoniaco ana oncie ſei, olio di vitriolo oncie quattro, acqua comune quanto baſti, per diſſolver i ſali, metti ogni coſa in lambicco, e diſtilla a fuoco d'arena, ſin che ceſſa di venire lo ſpirito, allora getterai ſopra que-

questo spirito olio di trementina, o pure olio di succino ben rettificato, e fa che stia al Sole in infusione per tutta estate in vaso aperto, ma che non vi cada dentro polvere, e s'indurirà, e parerà, che sia ambra naturale.

A far un' olio celeste.

Piglia fiori gialli di camamilla, e distilla secondo l'arte, che dopo l'acqua uscirà un'olio celeste con tuo gran stupore.

A far un' acqua, che cava i colori da ogni fiore.

Piglia allume di rocca abbruciata, mettila in luogo umido sopra il marmo con un Catino sotto, che riceva il liquore, che per deliquio caderà, e in questo metti fiori coloriti, e in breve tempo lascieranno il colore in detto liquore, nel quale se gli porrai pezze di lino, resteranno colorite come anche se lascierai in questo infusi de'crini di Cavallo, resteranno tinti.

A far un' acqua per incorporare i colori, che non vadan mai via sopra una tela, lavandola.

Piglia libre cinque olio di lino, e mezza libra di vernice liquida, un' oncia di allume di rocca, un' oncia salnitro, un' oncia di vitriolo Romano, e mezz' oncia di mastici, fa bollire insieme, fin che sia disfatto il tutto, poi metti a lambiccare, e l'acqua, che uscirà, sarà buona da stam-

pare

pare i colori, che vorrai, per miniare, e tinger tele, e altro. Conſervala in vaſo di vetro ben chiuſo, perchè ſvaniſce.

A fare Azzurro artificiale belliſſimo.

Piglia oncie ſei di verde rame, ſcorze d' uova abbruciate, e calcinate, marmo fino bianco ſpolverizzato ana oncie tre, ſalnitro un'oncia, allume di rocca un' oncia, e mezza, il tutto fatto in polvere ſottile, fanne con aceto bianco fortiſſimo come una paſta tenera, la quale metterai in vaſo di rame, e ben lutato, e chiuſo ponilo ſotto il lettame caldo per otto giorni; poi levalo, e troverai azzurro nobiliſſimo.

A far l'Endego.

Piglia del fior del guado; cioè sfiorata oncie tre, ò quattro, farina di amido un' oncia, e fa, che ogni coſa ſia ſottile, poi impaſtala con orina, e aceto, e fanne una focaccia, e falla ſeccare al Sole, e ſarà fatto.

Per far' il Verderame.

Piglia lamine di rame, e quando s' è fatto il vino, mettigli dentro quelle vinaccie calde, che ſtian ben coperte, e ſopra quelle Vinaccie getterai aceto forte, e laſcia così per otto, ò dieci giorni, poi cavale fuori, le troverai tutte coperte di verderame, quale con un coltello leverai via, e poi di nuovo le metterai dentro le

Vinaccie come prima, fin tanto, che tutte le lamine restino calcinate, e ridotte in verderame, quale metterai in un sacchetto di corame ben calcato; e questo è il vero modo di fare il verderame.

A far' una pelle macchiata in color di Leopardo.

Piglia litargirio d'argento oncie due, calcina viva oncie quattro, mescolala con l' acqua, e fanne come una colla, laquale darai sopra una pelle bianca, facendo una macchia in quà, un' altra in là, e fa, che la materia sia grossa quanto una costa di coltello, poi lasciala seccare al Sole, e quando sarà bene asciutta battila con una bacchetta, e compariranno le macchie, dove avrai messo la mistura suddetta, e se non fosse colorita a tuo modo, la potrai tingere un'altra volta, mettendo la mistura, dove prima l' hai messa, e il colore diventerà più carico, e più scuro.

A far' il Corallo rosso, e bello, quanto il naturale.

Piglia frammenti di coralli rossi, e fanne polvere impalpabile, poi piglia Vernice liquida, e cinaprio, e fanne come una pasta, con la quale formerai li coralli alla grossezza, che ti piace, poi lasciala indurire, e duri che saranno, fregali con tripolo, e con un panno, e verranno lustri.

Per fare una Tintura rossa.

Piglia Rose Damaschine, e fiori d'Ipericon secchi ana, e getta sopra acqua, che sopravanzi quattro dita, e aggiungivi per ogni oncia di detti fiori, mezza dramma di spirito di vitriolo, e poi copri il vaso, e mettilo nelle ceneri calde in digestione, che in quattro, o cinque ore avrai una tintura molto rossa, per servirtene ne' bisogni.

Per tinger un Panno in scarlatto all' usanza di Venezia.

Prima pesa il tuo panno, e per ogni libra di panno dagli oncie sei di grana di Spagna, e per allumarlo per ogni libra dagli mezz'oncia di allume di rocca, e un' oncia di tartaro, cioè gripola bianca ben pesta, e tamisata, poi abbi una caldaja con acqua, nella quale metti dentro l' allume, e la gripola, e fagli sotto fuoco, e quando vedrai bollire, poni dentro il panno, e fallo bollire un' ora continua, poi leva fuori il panno, e mandalo a lavare all' acqua corrente, frattanto apparecchia, e metti al fuoco la caldaja piena tra l' acqua comune, e quattro secchi d' acqua forte, e grassa, fatta con semola, e lievito, come sai, che sia ben calda, e quando mostra di voler bollire, metti dentro la grana, che averai tamisata, e quando vuol bollire, metti il panno dentro, e tuffalo, e ficcalo con i bastoni sotto, e dagli quattro, o cinque lissi al tornello, poi cava

fuori il panno, e fallo raffreddare, e mandalo a lavare all'acqua corrente, e poi apparecchia un nuovo bagno, e dagli due, ò tre bagni con la semola, e per ogni bagno una libra di allume di rocca, e un' altra libra di gripola; e se il panno fosse troppo aperto, dagli un bagno nuovo, cioè una quarta di semola senza grippola, e una libra d'arsenico ben pesto; ma nota, che ciaschedun bagno nuovo con la semola dee bollire un quarto d'ora; ancora se il panno fosse troppo carico, dagli un nuovo bagno senza gripola, con una libra di allume di rocca; e alcuni, per far dar fuori un bel colore, vi metton coloquintida, e agarico bene polverizzato, altri vi gettano dentro sugo di limone.

A far Lacca fina per li Pittori.

Io trovo appresso diversi Autori diversi modi di fare questa lacca: alcuni cavano con liscìa fatta di cenere di legno dolce la tintura dalla cimatura del panno scarlato; altri dalle bacche, e grani del Chermes, altri dalla gomma lacca, altri dal legno del Brasile, cioè Verzino, e dalla Rubia, altri dalla Cocciniglia, la quale è un verme, ò mosca, che il fico d' India produce. Per far lacca dalla gomma lacca, farai in questa maniera; piglia orina d'uomo venti libre in circa, e mettila in una Caldaja a bollire, levando la spuma, che farà, poi aggiungi una libra di gomma lacca, e cinque oncie di allume di rocca, e fa bollire, finchè avrà estratto tutto il colore, fanne la prova, poi

poi mettivi tanto lume zuccarino, quanto basti, poscia filtra la detta urina tinta, e avrai la tua lacca, che resterà nel filtro, levala, e falla seccare sopra mattoni, o pietre di fornace, facendone globoletti piccioli come un cece.

A far lacca dalli grani del Kermes.

Piglia acquavite, e mettila in una Pignatta verniciata, e in quella dissolvi una libra di allume di rocca polverizzata, poi aggiungi un' oncia de' grani di Kermes fatti in polvere, e passati per tamiso, e ogni cosa poni in un Vaso di vetro, che abbia il collo largo, e vallo agitando molto bene, che l' acquavite si tingerà; fatto questo lascia così riposare per quattro giorni, poi gittala in un vaso di terra, coprilo con un vetro, poscia piglia quattro oncie di allume di rocca, e falla solvere in acqua comune, e la soluzione gittala nel vaso, dove è l' acquavite tinta; alla fine fa passare ogni cosa per manica d' Ipocrate, e l' acqua passerà chiara; e il colore resterà nella manica, e se non uscirà chiara, torna di nuovo a colare, e sarà fatta, poi con un cucchiajo di legno la levarai dalla manica, e la ponerai a seccare sopra mattoni all' ombra.

A cavar la lacca dalla cimatura di Scarlatto.

Farai prima una liscìa in questa maniera, piglia cenere di Sarmenti di vi-

te, e di ſalice, e mettila in una tela di canape, poi gittavi ſopra a poco a poco acqua, e metti ſotto un Vaſo, che la riceva, poi di nuovo quella ſarà colata, torna a gittarla ſopra la cenere, laſcia poi queſta liſcìa ripoſare per ore 24. acciò le ceneri vadan al fondo, e reſti la liſcìa pura, e limpida, la quale verſerai in altro Vaſo, e mettila al fuoco, e quando ſta per bollire metti dentro la cimatura di ſcarlatto, e falla bollire con fuoco lento, e la liſcìa caverà la tinturà, e quando vedrai, che la cimatura è ſcolorita, levala dal fuoco, e colala come ſai, ſpremendo la manica, e la cimatura, per aver tutta la tintura, quale metterai in un Vaſo, poi piglia allume di rocca in polvere libre dodici, e mettila in Vaſo grande pieno d' acqua, e ſoluta che ſarà, piglia la manica d'Ipocrate ben netta di peli, e mettila ſopra il vaſo, dove ſtà l' acqua tinta, e poi gitta dentro l' acqua allumata, che cadendo nella liſcia tinta, ſarà, che ſi ſepari il colore, e come un coagulo anderà al fondo; torna a far paſſare per la manica ogni coſa, e la tintura reſterà nella manica, quale leverai, e farai ſeccare come ho detto di ſopra.

A cavar, e far la Lacca da' Fiori di Gineſtra, e da ogni altro fiore colorito, come pure da foglie, e bacche, che danno colore.

Piglia la ſoda, che ſi adopera per fare il vetro, e calcina viva, e fanne una li-

liſcia mediocremente potente, e in queſta fa bollire quel fiore, o foglia che vuoi, e reſterà tinta; poi cava fuori i fiori, o foglie, e metti la liſcia, che ſia ben colorita, in un vaſo di terra verniciato, e mettilo al fuoco, aggiungendovi tanta allume di rocca, quanta ne può ſolvere, dopo leva la liſcia dal fuoco, e gittala in un'altro vaſo, che vi ſia acqua comune, e il colore anderà in fondo col laſciarlo ripoſare, decanta l'acqua chiara, e torna a mettervi ſopra altra acqua, e replica tante volte infondendo, e decantando l'acqua, ſin che ſia levato il Sale, e l'acqua ſia dolce, perchè tanto più bello verrà il colore, quanto più ſarà purgato dalla Salſedine, e la tua tintura, o lacca reſterà in fondo, la quale ſtenderai ſopra pezze di lino candide, e ſopra mattoni, ò pietre cotte la farai ſeccare all'ombra.

A far panno, o altro lavoriero di lana in color di grana.

Piglia verzino fino, e raſpalo con una lima di ferro, e la raſpatura infondila in aceto con un poco di allume di rocca, e grana in polvere, e laſcia così per un giorno naturale, poi piglia il panno, e mettilo dentro, e aggiungivi acqua comune, e fa bollire, e quando bolle, metti dentro ancora ſucco di limone, poi levalo dal fuoco, e cava fuori il panno, e ſe il colore ti pare che ſia bello, fallo aſciugare, e aſciutto lavalo in acqua, e ſe non foſſe ben

colorito, torna a fare il medesimo, come sopra.

A tinger panno, o sagia, o scotto, in color pavonazzo con poca spesa.

Piglia galla, e allume di rocca spolverizzate, e metti in caldaja con acqua sufficiente, fa bollire, sin che l'acqua ti pare ben tinta, allora metti dentro il tuo panno, e vallo continuamente movendo, e rivoltando, acciò pigli bene la galla, poi cavalo fuori, e lascialo asciugare, apparecchia frattanto un'altra caldaja piena d'acqua, e metti dentro legno tauro tagliato in tanta quantità, che l'acqua venga ben carica di colore, col farla bollire mezz'ora, poi levala dal fuoco, e così calda gittala sopra il tuo panno, che sarà apparecchiato in un'altra caldarola, e vallo voltando, e tirando fuori, e mettendo dentro, fin che vedrai, che è fatto pavonazzo, ma se poco tempo lo lascierai nel colare, resterà turchino.

A tinger pelle in color berrettino.

Piglia due oncie di galla fatta in polvere, e fa bollire in due libre d'acqua, che cali la metà, poi metti dentro un' oncia di Vitriolo Romano, e mescola dentro con una spatola di legno, acciò s'incorpori, poi di questa tintura alquanto calda ne darai col pennello alla pelle, e poi lasciala asciugare all'ombra, asciut-

ta,

ta, ſtropicciala con le mani, e di nuovo dalle il colore, e ciò farai due, o tre volte, o fino a tanto, che ſarà tinta a tuo modo, poi luſtrala, come ſai.

Per fare col Verzino quattro colori differenti.

Piglia Verzino, e fallo bollire in acqua alla conſumazion della terza parte, e quando ſarà l'acqua ben roſſa, fanne tre parti, ſe la vuoi pavonazza, metti dentro acqua di calcina, e in quell'altra metti dentro liſcia, e diventerà violata, e nella terza mettivi dell'allume di feccia, e diventerà morella, avverti però, che l'acqua del Verzino deve eſſer alquanto calda, altrimente non cangerebbe colore.

Per far tela Verde.

Piglia la foglia tentorella, che fa giallo, e falla bollire in tant'acqua, che baſti per tinger quello vuoi; e per ogni dieci brancate d'erba metti dentro una pala di cenere, e meſcola bene, e far ſtar ſempre l'erba ſotto l'acqua, quando bolle, e falla bollire per quattro ore, e più ancora, e poi cavala, e mettila in acqua fredda, e per ogni tre maſtelli di bagno piglia una mezz'oncia di verderame diſſoluto in una boccia, e gittalo nel bagno, e miſchia con un legno, poi poni dentro la tela, o quello vorrai tingere, menandola per mano, e liſciandola, e ſe ſarà troppo gialla, tu aggiungi un'

oncia di verderame per ogni volta, finchè ſarà a tuo modo.

Una moda nuova di dipingere di varj colori un' Immagine ſcolpita in Rame.

Piglia ſal comune, e ſal'armoniaco al doppio del primo, Vitriolo Romano, e Vitriolo di Cipro parti eguali, incorpora tutte queſte coſe inſieme, e ponile in un Bagno Vaporatorio ben noto a Chimici, e quando vedrai, che queſta miſtura comincia a fumare, piglia le figure, o immagini intagliate in Rame, mettile ſopra i vapori, che aſcenderanno dalla detta miſtura, e i colori, che ſono ne' ſali, e vitrioli, tingeranno le figure di Rame, come ho detto di ſopra.

Per tinger la carta di diverſi colori ondata.

Piglia Draganti, e metteli in acqua, che vi ſtiano per tre giorni, e ſi ſolveranno, e l'acqua diventerà bianca, quale tu colerai per nettarla da ogni feccia, poi infondila in una Caſſetta, che ſia grande, e larga, come ſono i fogli della carta, che vorrai tingere, e che la ſua profondità, e altezza ſia di tre dita; in queſta metterai i colori, e li dipartirai, ne' quali poi infonderai la Carta, come dirò quì appreſſo. Avverti però, che la ſuddetta acqua non dee eſſere, nè troppo tenace, nè troppo rara, o liquida, altrimenti i colori, che gitterai dentro, per te-

tenacità dell'acqua, non si distenderanno, come fa bisogno, ovvero per la troppo rarità non riteneranno, e non manterranno quella figura, che loro avrai data con pettini, e penna; e sappi, che quanto più leggieri saranno i colori, tanto più saranno migliori.

Per fare il rosso piglierai lacca, per lo celeste il girasole, per lo giallo l'orpimento, pel bianco la cerusa, o biacca, quali, con tutto che sieno pesanti per natura, non avendone de' leggieri, sarai forzato servirti di questi: tutti questi colori separatamente con acqua, dove sia soluto fiele di Bue, chiara d'uovo, e un poco di olio di sasso, sopra il marmo distemprerai, e cadauno colore separato metterai ne' suoi Vasetti distinti, e fa, che non sia, nè troppo spesso, troppo liquido, ma mediocremente temperato; e dei avvertire ancora, che quando col pennello spargerai, e gitterai i colori nell' acqua, che sarà nella cassetta, fa, che le goccie, che caderanno, si vadano egualmente, e con buon'ordine dilatando sopra la superficie dell'acqua in forma rotonda, la qual cosa se non seguirà, di nuovo metti dentro a' colori qualche poco di fiele, e mischia. Dovrai dunque spargere i colori, ciascuno da per se, senza ordine certo, e studiato, ma come t' insegnarà la pratica, e quando la superficie dell'acqua sarà da i colori del tutto coperta, cesserai di più gittarvene, e il segno sarà questo, che i colori in se raccolti, e uniti appariranno col loro natio splendore; imperciocchè, se più del

 bi-

bisogno ne caricherai l'acqua, oltre che anderanno al fondo, e tingeranno l'acqua, ancora passandovi sopra col pettine, e penna, le linee, e l'onde non resteranno così belle, polite, e distinte, come si desidera.

Infusi dunque i colori, ed essendo la superficie dell'acqua coperta dalle goccie de' medesimi, allora, se vuoi tingerla in color di Diaspro, piglierai la tua Carta, e a poco a poco la metterai nell'acqua, principiando da una estremità di detta Carta, fino che arriverai all'altra estremità opposta; poscia tutto il giro, o contorno della carta, che sta appoggiato ai lati della Cassetta, leggermente col dito scorrendo, lo calcherai, acciò tutto il colore, che suole fermarsi nelle estremità della carta, venga da essa imbevuto, e ricevuto. Alla fine prenderai l'estremità della carta, e a poco a poco la caverai, e metterai in luogo piano a seccare, ma se poi vuoi tinger la carta, che rappresenti altre figure, come nuvole, palme, e cose simili, allora con una penna tirando da una parte della cassetta alla parte opposta della medesima alcune linee, taglierai tutte le goccie dei colori, e dopo con un Pettine, che abbia i denti longhi, dalla cima sino al fondo della Cassetta, tenendolo fermo lo tirerai, e condurrai, e così restando tagliate le linee transversali de' colori perpendicolarmente, rappresenteranno foglie, o palme, e se vorrai fare altri giri, e circoli con la penna starà in tuo arbitrio. Per altro a far quest'opra, dee l'

Ar-

Artefice essere pronto, e spedito, perchè, sebbene i colori sopranuotano all'acqua, però, se vi staranno lungo rempo, scorreranno in fondo dell'acqua, e la tingeranno. Quanto tempo poi possa quest'acqua servire, l'esperienza te l'insegnerà, perchè, quando vedrai, che l'acqua sarà tinta, e sarà torbida, allora la gitterai via, e nettata la cassetta ve ne metterai dell'altra, e farai, come facesti prima; nota, che essendo chiari li Draganti, e li colori, ti esorto a far la prova con pigliar gomma arabica, o altra colla in vece di draganti, e per colori piglierai terra gialla, e rossa, o d'altra sorta, che sia di poca spesa.

Per far Frutti di Cera coloriti al naturale.

Primieramente farai, ò farai fare lo stampo partito in due pezzi di quel frutto, che vorrai, con gesso da presa, se verbi grazia vuoi fare un Cedro, piglia il suo stampo diviso in due parti, e in una parte metterai dentro cera liquefatta, e tinta con orpimento, che sia ben calda, poi chiuderai con l'altra parte, o pezzo dello stampo, e con prestezza lo volterai per ogni verso, e lato acciò la cera scorra per tutto lo stampo, e resti eguale nella grossezza, poi freddo che sarà divenuto, l'aprirai con destrezza, introducendo la lamina sottile d'un coltello nel mezzo dello stampo, poi caverai fuori il cedro di Cera, e con un pennello gli darai sopra la detta cera bianca tinta d'orpimento, che sia ben calda, e carica di colore al

naturale de' veri cedri, o pure in vece di adoperare il pennello rivolgerai il cedro fatto dentro la ſuddetta cera calda, e ciò farai con preſtezza, acciò ſcorra eguale, e reſti il cedro luſtro, e sarà fatto, e così potrai fare con ogni altro frutto, che ſe vorrai fighi, piglierai cera tinta con terra d'ombra, nella quale ſia meſcolato pelo di caſtagna, cioè quel pelo, che ſta dentro la ſcorza della caſtagna, per imitare li fighi naturali, che ſono alquanto peloſi.

Per dar l'Oro a mordente ſopra il Ferro.

Piglia minio, olio di lino, e vernice a deſcrizione, fa bollire l'olio con la vernice, poi ſtempera dentro la Pignatella il minio, e di queſta miſtura ne darai col pennello due volte ſopra il ferro, laſciandolo ogni volta aſciugare, poi gli darai una mano di mordente ſottilmente, ma che ſia freddo, verbi gratia, ſe gli darai il mordente oggi, la mattina ſeguente gli darai l'oro in queſta maniera; prenderai l'oro in foglie con un coltello, e lo porrai ſopra un Cuſſinetto fatto di pelle, e poi lo taglierai ſecondo la larghezza del ferro, che vorrai indorare, e prendendolo col pennello inumidito con ſaliva, lo porrai ſopra il ferro, e s'attaccarà ſubito, poi con un poco di bambagio aſcutto, lo fraccarai leggermente; leggermente dico, acciò non ſi ſtacchi, e ſarà indorato.

A far fiori, e Rose di Zucchero.

Piglia Draganti, e mettili in acqua odorifera, che sia tinta di quel colore, che sarà il fiore, che vuoi fare, e si solveranno, e soluti che saranno, piglia farina d'amito, e zucchero pestati sottilmente parti eguali, e mettili a poco a poco nell' acqua de' draganti, andandoli mescolando con le mani ben bene, sin tanto che di questi se ne faccia una pasta, poi sopra una tavola netta anderai impastando molto bene, avendo sempre di detta farina, zucchero, e di quel colore in polvere, che mettesti nell' acqua da parte, per servirtene, mentre vai impastando, acciò non s'attacchi alle mani, e alla tavola, e quando sarà dura, e ben colorita a tuo modo, ne formerai li fiori, che vorrai, ò con i suoi stampi ne farai quello, che più ti aggrada, poi lasciali seccare, e saranno fatti.

A fare una Pasta rossa odorifera per farne corone.

Piglia mezz'oncia di Draganti, e mettili in acqua rosa per due giorni, poi prendi storace calamita, Bengiovino, ana oncie due, Sandali rossi oncie tre, noce di cipresso un' oncia, e sangue di Drago mezz'oncia, pesta ogni cosa molto bene, e impasta con li detti draganti, e aggiungivi un poco di muschio, e fanne una pasta, ongendoti le mani con un poco d'olio di Gelsomini, poi abbi le tue forme di

fer-

ferro di quella groſſezza, che vorrai fare la Corona, ò Roſario, e fa, che abbiano nel mezzo un ferretto ſottile in tal modo aggiuſtato, che formi il buco nel mezzo de' grani, che vuoi fare per comporre la ſuddetta Corona, ò Roſario; da poi empi le forme della ſuddetta paſta, che ſia alquanto dura, avendo riguardo d' ungerle prima con un poco d'olio di mandorle dolci, acciò non s'attacchi alle medeſime, poi cavali fuora, e in queſta maniera ne farai quanti ti baſtano, ungendo ogni volta le forme, alla fine li farai ſeccare all'ombra.

A levar da un panno una macchia fatta con colori macinati con olio.

Piglia una Sponga bagnata nell' acqua, e con quella frega molto bene la macchia, poi ſpremi fuora l' acqua dal panno macchiato, e torna a bagnare in acqua chiara la Sponga, e di nuovo frega la macchia, poi fa uſcir fuori l'acqua, e così va reiterando più volte, che ſenza fallo cavarai la macchia fatta con colori de' Pittori.

A fare, che in una Boccia piena d' Acqua compariſcano diverſe figure, come Monti, Caſe, e Caſtelli.

Piglia una Boccia di mezza lira, quale empirai d'acqua chiara, poi abbi un poco di Zaffarano, mettilo in una pezzetta di lino, e legata, che l' averai, e ve la farai ſtare, ſin che l' acqua ſarà diventa-

ta

ra gialla, allora piglia una chiara, ò due d'uovo fresco, mettile dentro in quest'acqua gialla e va con un legnetto, ò con la mano sbattendo, per far, che s'incorpori l'acqua con la chiara d'uovo, poscia gitta quest'acqua tinta nella Boccia da mezza libra, dove è l'acqua chiara, e subito comincierà a farsi vedere, e alzarsi dal fondo della Boccia la chiara d'uovo, quale anderà formando diverse figure, ma avverti di gittar dentro la chiara d'uovo con l'acqua gialla a poco a poco, nella suddetta Boccia piena d'acqua, perchè il segreto riesce meglio, e se non venisse a tuo modo, tu aggiungi altra chiara d'uovo, e avrai quanto desideri.

Per fare un Sapone nero, e odorifero.

Piglia oldano oncie quattro, storace calamita oncie tre, e mezza, bengiovino, storace liquido ana oncie due, pesta ogni cosa in mortajo, che sia caldo, aggiongendovi tant'acqua rosa, che possa disfare li suddetti materiali, poi mettivi ancora dieci libre di sapone del più fino, che si trovi, polvere di garofoli oncie tre, macis oncie una, olio di Bengiovino oncie una, pesta tutte queste cose molto bene, e fanne una pasta, della quale ne formerai saponetti grossi, come una noce, e li farai asciugare all'ombra, poi li porrai nelle scattole col suo bambagio; ma nota, che il sapone dee esser prima purgato in questa maniera, avanti d'incorporarlo con li suddetti ingredienti, acciò perda l'odore di

sa-

ſapone; taglialo dunque minutamente, e mettilo in un catino, e ſpruzzalo con acqua roſa, e mettilo al Sole, e vallo con un legno miſchiando, e incorporando, e ve lo laſcierai più giorni, aggiungendo ogni giorno acqua roſa, e quando avrà perduto l'odore di ſapone lo conſerverai, per adoperarlo poi, come ho detto di ſopra.

A far polvere roſſa per nettare, e far bianchi li Denti.

Piglia pietra pomice, coralli roſſi, corno di cervo calcinato, ana oncie quatto, peſta ogni coſa ſottilmente, e fanne polvere, la quale farai paſſare per tamiſo di ſeta, poi piglia acqua roſa due libre, mettivi dentro ſandali roſſi, e falli bollire un poco, tenendo ricoperta la pignatta, acciò l'odore non eſali, poi decanta l'acqua roſa, che ſarà diventata roſſa, in un' altro vaſo, nel quale porrai le ſopraddette polveri, aggiongendovi quattro, ò ſei garofani interi, poi chiudi il vaſo, e mettilo al fuoco lento per mezz'ora, e raffreddata che ſarà l'acqua, cava fuori le polveri, e falle aſciugare, che ſaranno roſſe, e con queſte ti fregherai li denti mattina, e ſera, e verranno bianchiſſimi.

A levare ogni macchia roſſa dalla faccia.

Piglia ſucco di celidonia, e aceto, ana quanto vuoi, e con queſta miſtura bagnati

ti la macchia più volte, e avrai l'intento.

A lavare un Colletto di Dante, ò di Cervetto.

Per prima netterai il tuo colletto con acqua, e con un coltello anderai levando ogni ſporcizia, poi abbi una tela di canevazzo, ſopra la quale metti cenere, e graſſo di peſce in buona quantità, poi la collocherai ſopra la bocca di una pignatta, poi farai ſcaldare acqua, e quando bollirà gittala così bollente ſopra lo canevazzo, dove ſta la cenere col graſſo di peſce, e l'acqua paſſerà, e caderà nella Pignatta inſieme col graſſo. In queſt'acqua dunque, che ſarà ancora calda metterai il tuo colletto, e l'anderai lavando, e fregando molto bene, e torcendolo, ſin che ſarà netto, e poi lo laverai in acqua freſca, e lo metterai ad aſciugare all'ombra, maneggiandolo di quando in quando, acciò non s'induriſca, e ſarà fatto belliſſimo, come foſſe nuovo.

Per cavare il colore da fiore, che ſia roſſo, verbi grazia dall'Amaranto.

Piglia ſucco di limone ben purificato, e filtrato, nel quale metterai i fiori, poi cava fuori quelli, e mette altri fiori e quando il liquore ſarà tinto a tuo modo fa ſvaporare al Sole l'umidità, e avrai un bel colore roſſo.

Per lavare i colori da miniare.

Piglia uno di quei colori, che voi lavare (per esempio Cinaprio) mettilo in acqua comune, e quando sarà andato al fondo, l'acqua, che sarà tinta decanta in un altro vaso, poi mett' altr'acqua sopra il colore, e di nuovo decantala, e ciò replicherai finoattantochè l'acqua non si colorisce più; dopo piglia il vaso, dove sono queste acque colorite, e mettilo in luogo, che possa riposare, e quando l'acqua sarà chiara la filtrereai, ò decanterai, e la tintura resterà nel fondo del vaso impalpabile, la quale potrai fare asciugare al Sole; ma avverti, che se vuoi lavare la porporina, non devi adoperare acqua, ma bensì liscìa, ò pure orina.

A far bianco l'avorio, che per vecchiezza fosse venuto giallo.

Piglia un'oncia d'allume di rocca, e falla bollire in una libra d'acqua, nella quale porrai il tuo lavoro d'avorio, e farai bollire ancora per un quarto d'ora, e quando vedrai, che sarà divenuto bianco, cavalo fuori, poi con pietra pomice spolverizzata, e bagnata con una pezzetta l'anderai fregando, e verrà bianco, e lustro.

In altro modo.

Farai con l'acqua, e sapone una saponata ben ispessa, ed in questa schiuma di

sa-

ſapone bagnerai una pezza di lino, dentro della quale involgerai il tuo lavoro d' Avorio, e lo metterai al Sole, ma, che non ſia troppo gagliardo, e aſciutta, che ſarà la pezza, la bagnerai di nuovo in detta ſaponata, e tornerai a coprire l'avorio, e metterlo al Sole, e aſciutta, levala, e ſarà fattto il tuo lavoro bianco; ò pure piglia calcina viva de' cuogoli, e bagnala con acqua, e quando è disfatta, metti dentro l'avorio, e laſciavelo per un giorno, ò due, e verrà bianco, ſe non è più che antico.

A fare un' acqua verde, che fa duro il Ferro, e tinge il Criſtallo in color di rubino.

Piglia roſſi d'uovo, e mettili in Boccia di vetro, poi prendi aceto fortiſſimo, e mettilo ſopra detti roſſi d' uovo; dopo eſporrai la Boccia al Sole, facendovela ſtare per ſei giorni: paſſati li primi tre giorni caverai fuori la terza parte dell' aceto, e gli altri tre giorni la laſcierai al Sole, poſcia metterai la boccia ben chiuſa ſotto il lettame di Cavallo, mutandolo di otto giorni, in otto giorni, acciò ſia ſempre caldo, e ve la laſcierai per quaranta giorni, poi levala, che troverai, che li torli d'uovo ſono diventati in acqua verde, nella quale ſe ſmorzerai più volte un ferro infocato, acquiſterà durezza tale, che con quello potrai lavorare il Porfido, e ogni altra coſa più dura. E ſe il Criſtallo liquefatto ſarà più volte get-

gettato in quest'acqua diverrà di color di rubino.

Pasta nera per far le Corone odorifere, ed anco Palle contro la Peste, ed altri mali Epidemici.

Piglia storace in pane una libra, Bengiovino mandolato una libra, terra nera lustra una libra, Polvere di garofani un'altra libra, Draganti cinque oncie, Gomma arabica tre oncie, acqua rosa, o altra acqua odorifera quanto basti, e mezz'oncia di canfora. Il Laudano non lo lodo per esser troppo acuto, e volendone mettere, ne metterai solamente mezza libra. Piglia dunque li Draganti, e la gomma, e acqua rosa sufficiente per coprirli, e lasciali in infusione per lo spacio di ventiquattro ore, pesta fra tanto il Bengiovino, e lo Storace, e passali per setaccio, e incorporali con la detta gomma, e Draganti, e mischia bene in mortaro, e va mettendo li garofani in polvere, e la terra nera, per fino attanto, che venga pasta soda, pestando, va mettendo dentro anche nero fumo, tanto, che basti per levare ogni umidità alla pasta, e che venga dura, perchè in questo non si può dare regola, ma solamente bisogna diventi come pasta di pane; e avverti, che lo Storace, e Bengiovino debbon'esser disfatti col pestarli con acqua rosa; fatta la pasta con olio di spico l'ongerai, maneggiandola con le mani, e la porrai fra due scudelle di terra, acciocchè resti fermentata, poi fanne Palle, o Co-

o Corone, e fatti li ſuoi buchi con fil di ferro le farai ſeccare, e quando ſono aſciutte le toccherai con un poco di zibetto, o pure le ongerai con un poco di Balſamo del Perù, e poi le farai aſciugare, e ſaranno odoriſere.

Per far vedere dentro un' Ampolla di vetro quattro colori differenti, e diſtinti, che rappreſentino li quattro Elementi.

Porrai in un'ampolla di vetro, o di Criſtallo longhetta, e quadrata, o rotonda come vorrai, acquavita gagliarda, olio di trementina, olio di tartaro, e feccie del medeſimo tartaro, meſcolate con un poco di verderame polverizzato ana parti eguali, e poi ſigilla l'Ampolla ermeticamente, e queſti liquori reſteranno diviſi fra di loro in maniera, che uno rappreſentarà il fuoco, l'altro l'aria, e l'altro l'acqua, e l'altro la terra; e ſarà una coſa bella da vedere.

A fare un' acqua roſſa, che tinge l'argento, e ogni altro metallo in color d'oro.

Piglia Limatura di ferro, la quale affocata più volte la getterai in acqua ſalata, che ſia calda, poi in acqua dolce parimente calda, finalmente la getterai in aceto forte, e queſto lo farai almeno quindici volte infocando, o ſmorzando detta limatura, finchè ſarà venuta molto roſſa, allora la porrai in una ſtorta, e gli darai fuoco graduato per lo ſpazio di

di 24. ore , e senza alcun dubbio la limatura sublimerà, e passerà nel recipiente in acqua rossa, la quale lascierai riposare per alcuni giorni; poscia piglia lamine d'argento, o di altro metallo, e falle infocare, e infocate l'estinguerai nella suddetta acqua, e subito acquisteranno il color d'oro sofistico.

A fare Immagini con stucco di carta colorata.

Piglia ritagli di carta bianca, e mettili a molle in acqua chiara per sei, ò sette giorni, e mutagli l'acqua una volta al giorno, poi rimettigli in un'altra Pignatta piena d'acqua, e falli bollire per due ore, e poi cava fuori la carta più asciutta, che sia possibile, e pestala in un mortajo molto bene, perchè ti farà l'opera più fina, e così pesta mettila in un sacchetto, e tienla così infusa in acqua chiara, che si conserverà, e sarà sempre buona, ogni qualvolta la vorrai adoperare; avvertendo di mutargli l'acqua una volta la settimana; poi abbi le tue stampe concave, dentro delle quali metterai il detto stucco di carta prima ben spremuto con le mani, calcandolo dentro con diligenza con una sponga per levargli da dosso l'umidità dell'acqua, dopo le metterai al Sole, o in una stuffa, e quando saranno, asciutte, le caverai fuori, e avrai le tue figure, o Immagini belle, e bianche, le quali potrai colorire, e miniare come ti piacerà, e farai in questa maniera; gli darai prima una mano di col-

la forte, cioè di quella, che adoperano i Dipintori, e asciutte che saranno gli darai sopra que' colori, che vorrai, e faranno un bel vedere, e potrai ancora per renderle più vaghe toccare alcuni profili con oro.

Per levare il superfluo rossore dalla faccia.

Piglia anime di Persico oncie quattro, semenza di Zucche oncie due, fanne olio con il torchio, come si fa a far quello di mandorle dolci, e con quest' olio ti ongerai il volto mattina, e sera, e in pochi giorni svanirà sicuramente tal rossore.

L' Ostro, o sia color di porpora di che materia, e come si faccia.

Questo è un colore, che si raccoglie da certi Conchigli marini, che si trovano in Rodi Isola, e si chiamano Purpure: queste dunque raccolte in tempi convenienti dell' anno si conservano vive, poi volendo cavarne il colore di porpora, con ferri si scarnano attorno, e feriti ne esce un sangue purpureo, quale si mette in un Vaso, poi sopra vi si pone un poco di miele, altrimente per la sua salsuggine si guasterebbe: queste Purpure hanno la corteccia dura, e grossa, e con molti processi appuntati; vi sono ancora alcune specie di lumache marine, che hanno simili colore purpureo, e di queste ve ne sono in maggiore abbondanza.

Per

Per levar l' Oro di ſopra l' Argento ſenza guaſtar il lavoro.

Piglia una libra di acqua forte da partire, e metti dentro un' oncia, e mezza di Salarmoniaco ben peſto, e ſi diſſolverà, poi ſi ſcalda il lavoro d' argento indorato, e mettivi ſopra la detta acqua, e laſciala ſtare ſin che diventi nera, poi leva via quell' acqua, e mettila in vaſo di vetro, e falla diſſeccare, e diſſeccata mettila in un crociolo a ſondere con il ſuo borace come ſai, ma nota, che quando leverai il lavoro dal fuoco, devi pigliar una molletta di legno, e non di ferro.

Altro modo per levar l' Oro da un lavoro di rame, ò pur d'ottone indorato.

Piglia il lavoro, e ponilo ſopra carboni acceſi, e quando vedrai, che comincia a farſi roſſo vi ſpargerai ſopra del ſolfore polverizzato, e ſi diſtaccheranno dal lavoro certe ſquamme ſottili, allora, gettavi ſopra altro ſolfore, ſin che vedrai, che le ſquamme ſono ſpiccate dal lavoro totalmente, poſcia levalo dal fuoco; e rafreddato che ſarà, battilo, e fa cadere le ſquamme ſopra un foglio di carta, e così avrai l' oro, quale potrai ridur in corpo, come ſi coſtuma dagli Orefici.

Tintura d' Oro, o ſia oro potabile, per ogni ſorta d' Infermità.

Piglia dieci pani caldi ſubitamente cavati dal Forno, tagliali con un coltello, e mettili dentro un catino, dove ſia moſcato gagliardo, e inzuppati che ſaranno, li porrai in un Vaſo di vetro col ſuo recipiente a diſtillare, e cavane ſolamente lo ſpirito, e non la flemma: poi piglia ventiquattro oncie di ſangue umano, che ſia d' uomo di buona ſalute, e robuſto, e laſcia che queſto ſangue faccia la ſua ſeparazione, piglia il buono, e getta via il ſero, poi lavalo con vino, che reſti purificato; fatto queſto uniſcilo col ſuddetto ſpirito de' pani, e mettilo in un mattraccio col ſuo cappello circulatorio, e luttate le gionture, ponilo in fimo equino per dodeci giorni, poi levalo, e mettilo a diſtillare, e cavane lo ſpirito ſolo, dopo cavato piglia detto ſpirito, e ponilo di nuovo in vaſo come ſopra, e metti dentro oro fino in paliola, o in foglio ben macinato, del valor di due Ducati, e poi poni il Vaſo in putrefazione per giorni venti, poi levalo, e per diſtillazione fa paſſare lo ſpirito, finchè reſti l' oro aſciutto in fondo del vaſo, quale con borace lo tornerai in corpo, e lo ſpirito conſervalo come un Teſoro, per tutte le infermità, pigliandone quella quantità conforme ordinerà il medico in acqua apropriate, & videbis mirabilia.

Secreto per polire, e nettare le Cornici, o Sovaze indorate.

Piglia una libra di ſapon nero, e una dramma di Zaffarano, incorpora ogni coſa aſſieme, e di queſta miſtura ne darai con un penello ſopra le dette Sovaze, poi farai liſcia dolce, e in queſta bagnando il penello ritoccherai le Sovaze facendone come una ſaponata, poi con ſponga, e acqua freſca lavale, e fregale gentilmente, e veranno polite, e belle.

A fare una Tintura di Sal di Tartaro, e un' Oro potabile.

Prendi ſei libre di Sal di Tartaro, mettilo in una Pignatta di terra dentro una fornace per ore quaranta otto, e reſterà come una pietra d'una libra, quale al guſto ſarà ardente, farai detta pietra in pezzetti piccoli, ſopra li quali fonderai ſpirito di vino perfettiſſimo in vaſo di vetro, che abbia il collo lungo un braccio, e ben ſigillato con colla garavella, lo metterai in fimo equino per giorni quindeci, e lo ſpirito prenderà un color di rubino chiaro, allora decanta lo ſpirito, e ſervalo; torna a rimettere altro ſpirito ſopra la pietra, ſin che gli averà cavata tutta la tintura; dopo prendi tutti queſti liquori tinti, e falli paſſare per diſtillazione del bagno Maria, ſin che reſti nel fondo dell' Orinale, come un' eſtratto lungo, quale ſarà roſſo come ſan-

gue

gue, che però conſerverai in vetro ben turato per li biſogni.

Se di queſta tintura ne prenderai quattro goccie in brodo la mattina, o la ſera, col conſenſo del Medico, ajuta fuor di modo alla digeſtione, e diſtrugge gli umori putrefatti del corpo, e purga mirabilmente la maſſa del ſangue, e ringioveniſce; e ſe in detto liquore metterai oro fino battuto, e lo porrai per quindici giorni in bagno maria caldo, avrai un' oro potabile perfettiſſimo, che ſarà un Teſoro della ſalute umana.

Tintura di Coralli, e il ſuo Sale.

Piglia Coralli roſſi, ponili il fuoco di riverbero graduato, prima verranno bianchi, poi gialli, e creſcendo il fuoco verranno roſſiſſimi in corpo ſpongoſo, e queſto ſi farà in tre giorni; poi abbi ſpirito di vino potente, il quale getterai ſopra i coralli ſuddetti, che ſaranno dentro un orinale di vetro, quale con il ſuo capello cieco metterai in bagno maria per tre giorni, e avrai la tintura, la quale decanterai in altro orinale, e farai paſſare lo ſpirito, e la tintura reſterà in forma d'olio in fondo, la quale dolcificherai con acqua piovana, diſtillata due, o tre volte, replicando ſempre nuov' acqua; e delle feccie, che reſteranno, ne caverai il Sale, ponendole a calcinare in fornace, eſtraendone il Sale con acqua calda ſtillata, come ſi coſtuma.

Acqua Azzurrina non per tingere, ma per levare le macchie della faccia, e per mali d' occhi.

Piglia acqua comune una libra, calcina viva, Sal armoniaco ana mezz' oncia, metti ogni cosa in un mortaro d' ottone, e col suo pestone va mescolando, finchè vedrai, che l' acqua acquista colore d' Azzurro; lascia deporre la calcina, poi decanta l' acqua colorita in un Vaso di Vetro, la quale conserverai per i bisogni. Se di quest' acqua ne metterai due, o tre goccie nell' angolo dell' occhio lagrimante lo sanerà, e se sarà ricoperto da qualche nuvoletta, che t' impedisca la vista la consumerà, e in pochi giorni ti sanerà, e se l' acqua vuoi più gagliarda, e potente, accresci la dosa della calcina, e sal armoniaco, e verrà più carica di colore, e per conseguenza più presto mangierà la nuvoletta dell' occhio; ma se l' occhio fosse infiammato, fa la suddetta acqua con acqua di rose bianche, o di piantagine, e chiara d' uovo sbattuta.

A fare una vera Tintura di Marte.

Piglia due parti di Sal armoniaco, e una parte di limatura di ferro, metti in una storta, e dagli fuoco graduato, alla fine rompi la storta, piglia fuori quello sarà in fondo, mettilo in un' altro vaso in digestione, sopra gettandovi spirito di vino, il quale quando sarà tinto decantalo,

talo, e di nuovo mettivi altro ſpirito, poi piglia detti ſpiriti tinti, e con fuoco lento fa ſvaporare, che di due libre, che erano reſtino una libra, la quale filtrerai per carta, e avrai una vera tintura di marte aperiente.

Modo di fare il Croco di Marte.

Piglia limatura di ferro, o d'acciajo, lavata bene in acqua, poi aſciutta mettila in aceto fortiſſimo, nel quale ſia ſoluto ſale armoniaco, fa bollire con fuoco lento, ſinchè ſi coloriſca, poi decanta detto aceto, e metti nuovo aceto ſopra detta limatura, e fa così ſin che hai molti aceti coloriti, quali tutti uniti li farai paſſare per feltro, poi in vaſo di vetro fa ſvaporare tutto l'aceto, e ti reſterà il Croco di Marte belliſſimo, e ſe lo vuoi più roſſo per ſervirtene nella Pittura, mettilo in fornace a fuoco di riverbero per due, o tre giorni.

Per luſtrare, e far bianche le Perle.

Piglia litargirio d'oro, e con ſucco di arancio fanne come un' unguento liquido, quale metterai in un' orinale di vetro a diſtillare, e l'acqua, che uſcirà conſervala in un' ampolla ben chiuſa, dopo molti giorni prendi queſt'acqua, e mettila in un ſagiolo, nel quale infondi le tue perle, che vuoi far bianche, poi mettilo ſopra le ceneri calde per ſei, o ſette ore, ma che non bolla, poi levale fuori, e aſciugale con un

 pan-

panno di lino bianco, e ſaranno luſtre, e belle.

In altra maniera.

Piglia lievito di tre giorni, e incorporallo con aceto fortiſſimo in modo di ſalſa, e metti dentro le perle, e laſciale ſtare per ore tre, e ogni ora, cavale fuora, e lavale con acqua dolce, e ſe in tre ore non foſſero venute bianche a tuo modo, laſciale ſtare dentro ancora per un altr'ora, poi lavale, e fregale con terra di tripoli, e di ſapone.

Modo di fare le Perle vere, e reali, e di piccole farle groſſe.

Piglia ſucco di Limoni freſchi, e ponilo per otto giorni al Sole, poi filtralo, e piglia di queſto ſucco oncie quattro, e mettile in una tazza di vetro con oncie una di perline intiere, e laſciale ſtare infuſe per otto giorni; poi leva via con un Cucchiaro d'argento una certa ſchiuma, che ſarà ſopra detto ſucco, il quale è tutto il luſtro delle perle, e la riponerai in un'altra tazza, poi volendo formare le Perle prendi una forma a modo di quelle, che ſi fanno le palle di piombo, che ſia d'argento indorata, o pur di madre perla, che queſta è più propria facendole due piccioli forami, per paſſarvi un filo d'oro, acciocchè ſi poſſa fare il bucco alle Perle, e con quella materia, che è reſtata ſoluta dal fuoco, formerai le tue perle le quali attaccate ad un

un filo d'argento, che una non tocchi l' altra, le metterai in un Vaso di vetro coperto con tela al Sole per cinque, o sei giorni; ma avverti, che la forma, con la quale formerai le perle, deve esser prima unta con olio di mandole dolci, e dopo, che saranno asciute le perle, le ungerai con quel lustro, che levasti dal fuoco, lasciandole poi asciugare, e rinovando questa operazione di ungere, e asciugare più volte; ma nota, che il calore per asciugarle deve essere il Sole gagliardo.

Avendo veduta quest' opera un mio amico, mi disse, essere necessario impastare le perle con acqua distillata della pelle di pancia d' Anguilla, e altri dicono col succo della pelosella, ma si può fare anche senza alcuna Compagnia, come ho detto di sopra.

Tintura di Vitriolo.

Prendi Vitriolo di Cipro, e fallo in polvere, e mettilo al Sole nel mese di Luglio, e Agosto e si calcinerà; dopo ponilo in una storta, e dagli fuoco di riverbero per ore quaranta, che ne caverai un olio di Rubino, che penetra ogni metallo, e il segno di conoscerlo se è perfetto, mettilo sopra lamine sottili d'argento, che le tingerà in color d' oro.

A tinger pelle di bruna.

Piglia Inchiostro nero, e tingi la pelle, poi abbi oncie otto di olio d' abbruciare,

 e li-

e liſcia oncie ſei, e miſchia con un legno, e la ſpuma, che farà gettala via, poi con pennello dagli la tinta ſinchè vedrai, che ſarà nera a tuo modo.

Se un veluto roſso foſſe maculato, o diſcolorato. Piglia acqua d'allume di rocca, e queſta tempera con acqua di fiume, Poi lava la macchia molto bene, ſin che ha ricuperato il ſuo colore.

A levare ogni macchia da Veluto, o da Panno.

Piglia roſſi d' uova, ſapon nero, e miele crudo parti eguali, incorpora tutte queſte coſe inſieme, poi con queſta compoſizione imbratta, e copri la macchia del panno, laſciandolo ſtare così al Sole per un giorno, alla fine lavalo con acqua tepida, e chiara, e reſterà mondo, e netto.

Acqua, che netta le mani, che ſono macchiate, e ſporche di tintura in occaſione di tinger panni.

Piglia ſucco di Limoni, e metti dentro un poco di Sal comune, e con queſto lavati le mani, poi laſcia aſciugare, alla fine con acqua lavati, e le mani reſteranno nette, e bianche.

A mandar via le macchie dal panno ſcarlatto, o veluto ſenza perdita del colore.

Piglia di quell'erba, che ſi chiama Sapona-

ponaria, e fanne ſucco, e mettilo ſopra la macchia, e laſcialo ſtar così per due, o tre ore; poi con acqua calda lava la macchia, e ſe la prima volta non va via, e tu replica, e fa lo ſteſſo un'altra volta, e la macchia ſparirà.

A tinger verde una Pelle.

Piglia le pomelle dello ſpino cervino, quando a Settembre ſono matture, e peſtale, poi mettile in un Vaſo di rame, e coprile con aceto bianco, aggiungivi un poco di allume di rocca, poi fallo bollire per lo ſpazio, che direſti un miſerere, fatto queſto levalo dal fuoco, e laſcialo raffreddare, e quando lo vuoi adoperare piglia la pelle incamocciata, e diſtendila, aſſicurandola con ſei, o otto chiodi, poi col pennello groſſo di pello d'animale gli darai la tinta da ogni lato molto bene, poi laſciala ſeccare, e quando ſarà ſecca ella venirà nera, e tu allora col pennello tornerai a dargli un'altra mano come prima, e la pelle diventerà verde, e aſciutta che ſarà, gli darai il luſtro con il bottone di vetro &c.

A far un bel Roſſo.

Piglia Verzino tagliato ſottilmente un'oncia, e mezza, argento vivo ſublimato dramme due, allume di rocca dramme quattro, metti ogni coſa in un ſagiolo di vetro, nel quale avrai poſto oncie ſei di buon'aceto, chiudi molto bene il ſagiolo, e ponilo in bagno maria a bollire

per un quarto d'ora, poi filtra l'acqua, e ſarà fatto.

A tinger peli di Cane.

Lava prima il pelo con acqua chiara, poi piglia polvere d'un erba, che ſi chiama Alchenda, e laſciala per una notte infuſa in acqua, che reſti coperta ſolamente: poi prendi la detta polvere bagna, e impiaſtra con queſta il pelo lavato, coprilo con tela, e laſcialo aſciugare da ſe, e ſarà tinto, poi lavalo con acqua.

A far un acqua, che fa tornare il colore alli panni di ſeta, e d'ogni ſorta, che foſſero ſmarriti.

Piglia per ogni cinque parti di acqua comune una parte di lume cattina ben peſta, e mettila in una Pignatta a bollire, tanto che ſi dica un Ave Maria, poi colala, e conſervala, e quando la vuoi adoprare fa che ſia tepida, e con queſta lava la macchia, e laſcia aſciugare, e ſe foſſe la macchia ancora più chiara del panno la bagnerai con un poco di vino nero, poi torna a bagnarla con detta acqua, e laſcia aſciugare, e ſe veniſſe troppo ſcura, aggiungi al vino un poco d'acqua comune, e andarai così operando ſecondo il biſogno più chiaro, ovvero più ſcuro, finchè avrai trovato il colore perfetto eguale al panno.

A cavar ogni colore da' panni, o altro drappo.

Piglia una parte di calcina viva, e mezza parte di cenere di cerro, e fa lifcìa forte, e lafciala così ripofare per otto giorni, poi leva la lifcìa, e dentro quefta farai bollire il tuo panno, finchè calli la metà, poi cavalo fuori, e ftruccalo ben bene, che gli caverai la tintura, poi lavalo in acqua chiara, e fe non farà a tuo modo, torna a replicare come prima, e così gli caverai ogni colore.

A far il Carmino, ò per dir meglio il vero rubino per i Pittori.

Piglia calcina viva, folfore vivo, arfenico criftallino parti eguali, fa ogni cofa in polvere fottile, e metti in orinale di vetro col fuo cappello, quale feppellirai in un vafo di terra, che fia pieno di calcina viva fpolverizzata, in vece di arena, ò cenere, e luttate le giunture del cappello, recipientemente darai fuoco fotto il vafo di terra graduato, come fi fa al folfore per ore nove, poi lafcia raffreddare, e freddo cava la materia, e peftala di nuovo, e falla paffare per tamifo, e mettila fopra un piatto di majolica, ò di terra diftefa, e lafciala all' aria notturna per tre notti, ma che fia tempo fereno, e quando è nuvolofo non ve la lafciare, verbi grazia la metterai la fera dopo l' Ave Maria, e la mattina avanti che leva il Sole la leverai, e

così farai per tre notti; fatto questo metti questa materia in una storta ben luttata col suo recipiente, e dagli fuoco prima lento, poi va crescendo per grado per ore dieci, finchè sarà salita tutta la materia al collo di color di rubino, e quando ciò non fosse pestala di nuovo, e aggiungivi un terzo di calcina viva, ed esponila all' aria serena per tre notti, e fa l' istesso come sopra, e verrà rubicondissima, quale conserverai per servirtene nel dipingere; ma guardati nel manipolarlo dall' arsenico, perchè è veleno.

Per fare uno spirito urinoso, il di cui fumo penetrando cinque, o sei fogli di carta, fa comparire le lettere invisibili scritte nell' ultimo foglio.

Pigila calcina viva, solfore, e sale armoniaco parti eguali, e con una storta cavane per distilazione lo spirito, quale metterai in un Vaso ben chiuso, e quando vuoi fare la suddetta esperienza scriverai sopra un foglio di carta quello vorai con acqua, nella quale sia soluto solimato, e questo foglio coprirai con altri fogli di carta in modo, che il fumo non possa passarè per le fissure, ma penetri li fogli, allora apri l'orificio del vaso, nel quale sta lo spirito, e sopra quello colloca il plico de' detti fogli, e in ispacio di mezzo quarto di ora il fumo sottile di detto spirito penetrerà sino al foglio ultimo, nel quale hai scritto con l' acqua del solimato, e senza tingere le carte farà comparire le

let-

lettere nere, che prima non si vedevano.

Altro modo di scrivere lettere sopra la palma della mano, che non si vedranno se non con arte.

Piglia orina, e con penna nuova scrivi sopra la palma della mano sinistra quelle lettere, che vuoi, lasciale asciugare, poi scrivi con inchiostro comune sopra una carta l'istesse lettere; allora mostra a' circostanti la mano sinistra, dicendo, che guardino se in quella sta scritto lettera alcuna, poi gli dirai, che ti da l'animo di far comparire sopra la mano quelle lettere medesime, che sono scritte sopra la carta.

Piglierai dunque la carta scritta, e le darai fuoco, e con quella carta abbruciata fregherai sopra la palma della mano, dove hai scritto con l'orina, e subito compariranno le lettere belle, e nere, come erano sopra la carta, e questo sarà un bellissimo giuoco da fare in occasione di qualche conversazione.

A scrivere una Lettera, che non potrà leggerla, se non chi saprà il Segreto.

Piglia Vitriolo Romano, solvilo in acqua, e con quella scrivi quello, che vuoi che non si legga; poi fa un'Inchiostro con carboni di legno luto, o pure di paglia, e carta abbruciata, e quando saranno asciutte le lettere, che avrai scrit-

te

te con l'acqua di vitriolo, ſopra quelle medeſime lettere ſcriverai quello che vuoi, che ſi legga con l'inchioſtro nero de' carboni; fatto queſto piglia galla d'Iſtria, e falla bollire in acqua, e con un poco di bambagio, bagnato in queſta decozione, frega ſopra le lettere ſcritte, e quelle che ſi vedevano ſpariranno, e quelle che erano inviſibili compariranno.

A far l'iſteſſo; in altra maniera.

Metti in aceto bianco litargirio d'oro, laſcialo infuſo per due giorni movendolo di quando, in quando, poi con queſto liquore ſcrivi una lettera, e aſciutte che ſaranno le lettere, fa inchioſtro, come ho detto di ſopra, con paglia, e carta abbruciata, e con queſto ſcriverai ſopra l'iſteſsa carta quello vorrai, che ſi legga, poi piglia acqua di calcina, fa ſolver dentro un poco d'orpimento, e con queſto bagna un poco di bambagio, col quale frega ſopra la letteral, e li caratteri, che ſi vedevano ſpariranno, e quelli che non ſi vedevano compariranno.

A far colore roſſo, Pavonazzo, e Rubino.

Piglia acqua dove ſia bollito Verzino, e in queſt' acqua getta dentro ſpirito di nitro, e verrà al quanto gialla, dopo poni dentro nitro fiſſo, e l' acqua ripiglierà il ſuo primiero colore roſſo, anzi più bello aſſai, e ſe vuoi far color pavonazzo fa liſcia forte, e in quella fa bollire il verzino alla conſumazione di due

ter-

terzi, poi colerai l' acqua nella quale se metterai un poco d' olio di tartaro avrai un color pavonazzo. E finalmente se vuoi fare un colore di rubino fa bollire in acqua cocceniglia, cioè cremese, poscia getta dentro a descrizione spirito di nitro, finchè vederai, che l' acqua ha preso il colore di rubino, con la qual potrai tinger panni, e altre cose; ma questo bagno deve esser fatto in vaso di stagno.

A fare il suddetto salnitro fisso.

Piglia salnitro raffinato, e mettilo in un Cruciolo al fuoco de' carboni, e quando verrà rosso, e sarà liquefatto, gettavi dentro carboni fatti in polvere, che subito prenderà fuoco, e farà fiamma, e cessata la fiamma gettavi altra polvere, e così farai fin che vedrai, che la polvere non farà più fiamma, e il nitro sarà, venuto di color verde, e celeste. Allora il nitro fisso lo gettarai in un Vaso, che sia ben caldo, altrimente ti saltarebbe in faccia se il vaso fosse freddo, e sarà fatto.

A contrafare ogni sorta di foglie verdi, che pareranno naturali.

Piglia foglie verdi di qualunque sorta ti piace, e dal roverscio amacchierai le coste più grosse con un legno, poi farai questa tinta. Piglia olio di lino, ovvero altro liquore, che faccia fumo, e fallo abbruciare in una lucerna mettendovi sopra una pignatta, acciò il fuoco s' attacchi a quel-

quella, poi raccogli quel fumo, e distemperalo in una scutella con un poco d'olio, ò vernice, e con questa tinta imbratta la foglia verde da quella parte, che hai ammaccate le coste, quale distenderai sopra un foglio di cartabianca, e con la mano l' anderai calcando leggermente, finchè ti parerà, che abbia lasciata la tinta sopra la carta; allora levala con destrezza, e troverai impressa al naturale l' Effigie della foglia, e se tu la vorrai far verde, piglia aceto, verderamme, e gomma arabica, e fa il tutto insieme bollire al fuoco, e poi imbratta la foglia di questa mistura, e fa come sopra.

Per fondere il Marmo Bianco, e colorirto.

Piglia Marmo di Cárara, e pestalo in mortaro di bronzo sottilmente, e fallo passare per tamiso di seta. Piglia una libra di questa polvere, e un' altra libra di Salnitro raffinato, parimente fatto in polvere, e mischialo insieme, poi metti questa mistura in un cruciolo, e ponilo sopra il fuoco, e quando farà spuma la leverai, e crescerai il fuoco, sin che vedrai, che il cruciolo è fatto rosso, ma avverti, che la fiamma non entri dentro, perchè abbrucierebbe il Salnitro, poi piglia i colori fatti in polvere e gettali dentro, cioè se vuoi farlo rosso, prendi vitriolo rubbificato, se giallo, solfore, e orpimento, se verde, verde eterno, ò verderame; e così d' altri colori, e subito senza mescolarli getterai la mistura in una forma di fer-

ferro, ò di creta cotta, che resista al fuoco, che sia calda, e così i colori essendo i primi ad uscire dal Cruciolo, resteranno in superficie delle figure scolpite nella forma, e per conseguenza colorite di quel colore, che avrai posto dentro.

A tingere il ferro in color d' oro.

Piglia tre libre d' acqua, e mettivi dentro due oncie di allume di rocca, un' oncia di vitriolo Romano, un danaro a peso di verderame, tre oncie di Salgemma, e un' oncia di orpimento, e fa bollire ogni cosa insieme, quando bolle mettivi tartaro di botte, e Sal comune, di ciascuno mezz' oncia, e quando ha bollito un poco levala dal fuoco, e con questa dipingi il ferro, poi scaldalo al fuoco molto bene, e imbruniscilo.

A fare color Celeste, cioè Ceruleo.

Farai solvere rame in acqua forte, e vi metterai ancora dentro occhi di cancro, e avrai un color celeste.

A tinger Ferro in color di Rame, per indorarlo poi a fuoco.

Abbi Verderame, Vitriolo Tedesco, e Sale armoniaco a discrezione, ma più di Vitriolo, che dell' altre cose, e polverizzate sottilmente, mettile in aceto fortissimo a bollire per mezz' ora dentro un vaso di rame, poi levalo dal fuoco, e subito mentre è così bollente mettivi dentro il

tuo

tuo ferro, che vuoi indorare, e copri bene il vaso col suo coperchio, e con panni, che non respiri, e lascia, che si raffreddi, e il ferro avrà preso colore di rame, quale potrai con l' amalgama d' argento vivo, e oro indorarlo, come se fosse vero rame, e sarà bella indoratura, durerà molto tempo.

A restituire il colore alle Pietre d' Anello dette Turchine, ò Turchese.

Piglia Azzurro oltramarino ben pesto, e mettilo in acqua forte, e lascialo per un giorno infuso; poi fa evaporare l' acqua, che la polvere resti alquanto umida, e con questa frega la tua turchina, e nettala, e avrà più bel colore, che prima.

Per far Verde un Panno.

Darai prima il guado al tuo Panno, e verrà di colore Turchino, dopo mettilo in una decozione fatta con l' erba Corneola, che fa giallo, e verrà verde, ò pure darai prima l' erba, e poi il guado.

A far mutare un colore in un' altro colore.

Piglia verzino, fallo bollire in acqua, fin che sia ben carica di colore, poi in un' Oncia di quest' acqua tinta di rosso, metti sei, ò sette goccie di spirito di Sal armoniaco; e l' acqua diventerà di color di viola bellissimo.

Se nella decozione di rose secche dama-

mascbine vi porrai un poco d'olio di solfore fatto per campana, avrai un rosso molto bello, e pure il fumo del solfore fa bianche le dette rose, quando sono verdi, se le farai stare sopra a ricever detto fumo.

Se farai una decozione dei fiori del pomo granato, detti Ballausti, sarà rossetta, ma se vi metterai dentro un poco di spirito d'orina diventerà alquanto verde, e se in vece di questo spirito vi porrai spirito di Sal marino rattificato, verrà lustra, e molto più rossa di prima.

Un color rosso mescolato con un colore giallo, fa colore di arancio scuro, se porrai poco rosso lo farai chiaro. Se nella decozione del legno Campechio detto legno tauro, vi porrai per ogni oncia sei, ò sette goccie di spirito di Sale armoniaco avrai un bel pavonazzo, poi con spirito di nitro lo farai giallo.

Il fiore di Pseudomelancio, che nasce fra i formenti fa un colore purpureo, che serve per miniare, e scrivere.

Il succo del Titimalo aspro, e del dente di Leone, se si mette al Sole diventa giallo, onde credo, che il Cambajam sia succo di Titimalo.

Per fare Inchiostro in color d'Oro.

Piglia un'oncia d'acqua forte da partire, metti dentro marchesita d'oro, e un poco di Salarmoniaco, lascia così per qualche ora, poi aggiungivi due oncie d'acqua comune, e se tu vedi, che non è gialla a tuo modo, ma tira più tosto al verde,

de, e tu metti dentro calcina viva, e ſubito ſi farà gialla, e con quella ſcrivi.

Per tingere Panni di lana in color di Marone.

Piglia allume di rocca, e alluma il panno come ſai, poi tingilo roſſo con verzino, ò rozza tedeſca, e aſciutto mettilo in un bagno, dove ſia bollito ſcodano, poi levalo da quel bagno, e laſcialo ſcolare, e ſe foſſe troppo chiaro gli darai a poco a poco il legno tauro, cioè lo porrai in un bagno di legno tauro, che non ſia carico di colore, perchè queſto legno farebbe troppo ſcuro, e guaſtarebbe il colore, che deſideri, onde biſogna aver giudizio; ma per tinger il fuſtagno in color di marone farai in altra maniera, cioè metterai il fuſtagno nell'acqua allumata, poi lo caverai dopo due, ò tre ore, poi gli darai la galla, e lo metterai nel bagno caldo del ſcodano, e andrai voltandolo dentro, poſcia lo caverai fuori, e lo metterai nel bagno, dove ſia ſoluto verderame, e ſarà tinto; lavalo in acqua ſalſa, e poi in acqua dolce, e mettilo al Sole, ò all'aria, che ſi aſciugherà.

Altre mutazioni de' colori.

Metterai nello ſpirito di vin Aneto, e ſopra lento fuoco caverai la tintura, nella quale ſe metterai acqua comune, ò pur aceto verrà candida come latte, così ancora l'acqua di ſcorzonera iſpana, meſcolata con acqua, diventa come latte.

L'

L'olio di tartaro, unito con olio di vitriolo, diventa bianco come latte.

Se ſtemprerai lacca fina con ſucco di cedro farai un bel colòre incarnato.

Se in una decozione di roſe metterai Vitriolo verrà nera, dopo metti dentro acqua forte quanto baſti, e ſi farà roſſa, ſe poi vi porrai ſpirito d' orina tornerà nera.

Più bel colore fa dar fuori al cremeſe lo ſpirito d'orina, che lo ſpirito di vino, e meglio ſi ſolve in quello, che in queſto.

Se in una decozione di roſe porrai aceto impregnato di litargirio d'oro, ò minio, quella ſi farà vedere di colore, così ancora ſe nel ſucco di Ciano minore, che naſce tra le biade vi porrai ſpirito di ſale ſi cangierà in color roſſo, ma ſe vi porrai un ſale alcalizato ſi farà verde.

Se tingerai una carta bianca col ſucco di grani del liguſtro, ò ſia olivella, verrà quaſi di color purpureo, nulladimeno ſe in una parte ſtillerai due, o tre goccie di ſpirito di ſale, e in altra parte tre goccie d'una ſoluzione, ò ſia liſcìa di ceneri clavellate, la prima parte tocca dallo ſpirito di ſale verrà roſſa, e la ſeconda parte verrà verde.

Se peſterai le foglie azzurre de' gigli con allume di rocca farai un colore verde, ma ſe in una tintura di rame porrai Sale armorniaco diventerà azzurra.

Un color roſſo meſcolato con un tantino di celeſte fa color di viola.

Dalli grani dello ſpino cervino potrai fare tre colori differenti; prima farai color giallo, ſe raccoglierai queſte bacche di ſpino

no Cervino, quando sono verdi, e immature, e le farai seccare; farai color verde con le medesime, se le raccoglierai quando sono nere, e farai in questa maniera, le pestarai, e le farai bollire in un Vaso di rame alquanto, dopo che saranno state quattro giorni in detto vaso a fermentare, nel quale avrai posto ancora un poco di allume di rocca, poi ne caverai il succo per espressione, e lo metterai in una visica d' Animale, e ben legata la sospenderai in qualche luogo, acciò si secchi, e sarà fatto. Finalmente con queste bacche farai un color quasi di porpora, se le lascierai sopra li suoi spineti sino alla fine di Novembre, che allora da loro stesse soglion cadere in terra.

Per far bianca la cera gialla in poca quantità.

Piglia mezza libra di cera, e tagliala in pezzetti, e mettila in un vaso di vetro, ò di terra vernicato, poi infondi sopra spirito di vino, che sopra avvanzi quattro, ò cinque dita, e dalli fuoco, che cominci quasi a bollire, e così con questo grado di calore va continuando, e quando vedrai, che la cera è soluta, leva il vaso dal fuoco, e la filtrerai, e la farai passare per carta, e la cera resterà nella carta, e nel vaso bianca come buttiro, la quale esalato, che sarà lo spirito, si restringerà, conservando però sempre la sua bianchezza.

A far lacca per miniare.

Piglia Curcuma se la vuoi gialla, e rubbia de' tentori se la vuoi rossa, poi pestala, e mettila in acqua, e aggiungivi per ogni libra d'acqua un' oncia di liscia delle ceneri clavellate, e poscia falla bollire in vaso di terra a fuoco lento, finchè vedrai, che ha preso un color d'oro; allora mettivi dentro un poco di allume di rocca, e falla poi passare prima per pezza, poi per carta Emporetica, e il liquore passerà, e lascierà la tintura nella carta, sopra la quale metterai acqua chiara per dolcificarla, e questo farai tante volte, finchè l'acqua, che passerà resti insipida, poi leva la tintura con un coltello dalla carta, e mettila sopra altre carte, le quali distenderai sopra mattoni, acciò possa asciugarsi, e asciutta conservala per li bisogni. Nota, che le ceneri clavellate si fanno col abbruciare le feccie del vino.

Tutti quei fiori, frutti, o foglie', che fregandoli sopra la carta, o tela di lino, la tingeranno, essi saranno buoni, e potranno servire per farne lacca da miniare, e perciò ne nominerò alcuni pocchi, acciò tu possa farne la prova, perchè sebbene fossero coloriti, ma poi non tingessero nè carta, nè tela, questi non sariano buoni per tal' effetto. Il fiore dunque del Papavero erratico, quello del Carthamo, cioè del zaffarano salvatico, e le bacche del Summaco detto Rhus da' Latini possono servire per colore di grana. La Bar-

ba di Becco, detta erba lizza ha il fiore di color d'oro; la Blattaria, che è una ſpecie di Verbáſco ha il fior giallo. I fiori dei Ranoncoli, e degli Anemoni ſono di diverſi colori, alcuni ſono purpurei, alcuni di color d'oro, altri roſſi, e altri turchini; Il fior purpureo de' teſticoli di Cane, il fior giallo dell'Asfodelo, il fior giallo della Celidonia, il fior purpureo del Camaleone bianco, detto Carlina; i frutti della Brionia, detta Vite bianca, ſono roſſi, e quelli della vite nera ſono neri; Il Sambuco è di due ſpecie, uno, che fa, e produce i frutti in graſpi, e queſti quando ſono maturi diventano roſſi, e l'altra ſpecie fa i frutti in ombrella, che eſſendo maturi ſono neri. Le foglie dell' Acanto, detto branca orſina, e le foglie del Stramonio, quale è una ſpecie di ſolatro fanno un bel verde. L'Aſterattico fa un fiore purpureo, e la viola, detta leucojo, fa il fiore giallo, ed anche purpureo. Le bacche, o frutti del Solatro ortenſe, e del Solatro maggiore, che vien chiamato bella donna; quelli del Ruſco, e del Poligonato. Il ſucco dell'erba lizza, detta Barba di Becco, il ſucco del Sonco aſpro, detto Latiſuolo, le foglie del Scotano detto Cotino s'adoprano per purgar' i Corami, e il ſuo legno ſerve per tinger lana, filo, e ſeta. Le foglie ſecche del Sumaco s'adoprano per inſpeſſire, diſſeccare, e acconciare le pelli d'irco, e capretto. L'acqua di Spincervino miſchiata con il ſucco di verdegilio fa un bel verdone.

I frutti del Rubo, che ſono le more di campagna, fanno un bel colore. Io veramen-

mente credevo, che questo Rubo fosse il vacinio, ma conosco d'aver preso errore, e però non sapendo di certo, che cosa sia questo Vacinio, ne meno volendo affermare, che sia il Giacinto, come dicono alcuni Autori, non dirò altro, ma solamente, che questo è frutto, col quale si tingono le lane; Potrei nominare altre piante, che fanno fiori, e frutti, che possono servire per farne lacca, ma per brevità le tralascio.

Per fare comparire le lettere scritte sopra una Pietra, o mattone, che prima non si vedevano.

Scrivi sopra una pietra quelle lettere, che tu vuoi con grasso di Becco, e non si vedranno, metti poi sopra queste lettere aceto forte, e subito si vederanno, che sembreranno scolpite.

S'insegna il modo di fare quel bellissimo giuoco di bever' acqua, e poi mandar fuori dalla bocca vin rosso, e bianco d' ogni sorta.

Piglia Brasile, e Sandali citrini, e fanne una decozione, che sia carica di colore, fatto questo farai la tua prova in questa maniera, per imitare i colori di detti vini, metterai la suddetta decozione in tre, o quatro Vasi, verbi grazia, una libra per Vaso, poi nel primo metterai dentro un bicchiero di acqua, nel secondo mezzo bicchiero, e nel terzo due bicchieri e vedrai, che colore differente farà l'uno dall'altro, poi quando vuoi fare il giuoco ti

regolerai da questa prova per sapere la quantità dell' acqua, e della decozione, che hai da bere, per imitare quella sorta di vino, che vorrai mandar fuori dalla bocca alla presenza de' circostanti. Dovrai dunque di nascosto bere prima la decozione del Verzino, e Sandali, e poi alla presenza di tutti bere l'acqua in quella quantità, che meschiandosi nello stomaco con la decozione già bevuta, possa imitare il colore di quel vino, che dirai voler mandar fuori dalla bocca; ma se vorrai, che abbia odore, ti metterai fra denti una sponghetta piena di quint' essenza di qualche cosa odorifera, e poi quando berai l' acqua, con i denti, ò con la lingua farai uscire fuori dalla sponghetta, che nascostamente ti ponerai fra' denti, la quint' essenza, la quale meschiandosi con l' acqua gli darà l'odore; e mandata nello stomaco prenderà ancora il colore, allora comprimendo lo stomaco manderai fuori l' acqua tinta, che tutti crederanno che sia vino. Ma devi sapere, che chi vuole far questo giuoco è necessario, che abbia un stomaco facile a rendere fuori quello riceve col solo comprimerlo, altrimente non farà niente.

Per fare una stella bianca in fronte ad un Cavallo nero.

Fa arrostire nel fuoco un pomo, e poi così caldo mettilo sopra la fronte del Cavallo; e questo fallo, sin che il pomo abbia levato, e abbrucciato i peli; e vedrai, che in quel luogo,

per l'avvenire naſceranno li peli bianchi.

A far un' Acqua, che tinge il Rame in color d'oro.

Piglia un fiele di Becco, e uno di Capra, e un poco di Arſenico, e cavane per lambico l'acqua, con la quale bagnerai il rame, che ſia ben luſtro, e polito, e verrà in color d'oro, ma guardati dal fumo, quando lambicherai l'acqua, acciò non ti offenda.

A far un nero belliſſimo.

Piglia oſſi di Perſichi ſenza le mandole, abbruciali, e fanne cenere, e in queſta metti olio di lino, poi fa bollire dentro queſta miſtura quello, che vuoi e verrà nero.

Acqua che ſerve per indorare figure di ſtucco.

Piglia corni di Montone, ovvero di Bue, abbruciali, e fanne cenere, la quale porrai in acqua, e la farai bollire alla conſumazione della decima parte; e con queſt'acqua indora le figure di ſtucco, o pure quello, che vuoi.

Per tingere, e far macchie nel Pelo bianco d' una pelle di Coniglio, o di altro Animale.

Piglia litargirio d' oro, e calcina viva parti eguali, fanne con acqua come una colla liquida, poi piglia la pelle, e diſten-

dila ſopra una tavola col pelo in ſu, e con un cucchiaro prendi di detta miſtura, e va mettendola ſopra il pelo, in quà, e in là, facendo le macchie piccole, e grandi come vuoi, e va imitando le macchie della tigre, e fa che la detta miſtura arrivi a toccare la pelle, acciò reſti tinta al naturale, altrimente il pelo reſterebbe colorito ſolamente ſuperficialmente, e non ſarebbe bel vedere; poi laſciala aſciugare all' ombra per lo ſpazio di dieci ore, e ſe non foſſe aſciutta mettila al Sole, poſcia con le mani, ò con una bachetta sbattila, e fa venir fuori la polvere tutta della calcina, e del litargirio, e ſarà fatta; e ſe non foſſero le macchie ſcure a tuo modo, torna a mettere ſopra le medeſime macchie altra nuova miſtura, e fa come faceſti prima mettendola al Sole; ma ſarà meglio, che in vece di ſtemprare il litargirio, e la calcina con acqua, tu adoperi inchioſtro, così che le macchie veranno più nere.

A far' acqua verde per tinger.

Piglia cenere di cerro, e fanne liſcìa, e di queſta ne prenderai quattro libre, e oncie quattro di Zaffarano, e inſieme farai bollire, e quando vedrai, che è fatta verde, la leverai dal fuoco e ſarà fatta.

A tinger Seta in color Violetto, ed Azzurro.

Laverai prima la tua Seta, che ſia cotta, e bianca, ma che non abbia avuto l' Al-

Allume di rocca, in acqua fredda più volte, poi per ogni libra di Seta piglierai una secchia d' acqua calda, nella quale distemprerai una libra d' oricello fino, e la metterai al fuoco a bollire un poco; poi levala dal fuoco, e in questo bagno tingi la Seta; poscia piglia un' altra libra d' oricello, e fallo disfare in una secchia d' acqua calda, e fa come hai fatto prima, e quando la Seta ti parerà tinta a tuo modo la torcerai alla Cavia, poi la metterai nella Tina del guado voltandola, e menandola per quel brodo, alla fine la torcerai alla Cavia, e la metterai all' ombra, e non al Sole ad asciugare; ma se vuoi tingerla in color d' Azzurro farai l' istessa fattura, come ho detto di sopra, con questa sola differenza, che in vece di mettere una libra di oricello per volta, ve ne metterai solamente mezza libra, osservando la stessa regola.

A fare una Tina di Guado.

Piglia libre cento di guado alla grossa, e mettilo in una Tina, che tenghi dieci, o dodeci mastelli d' acqua, e mettevi dentro cenere Bergamasca, o pure cenere da Narvesa libre nove, e quattro, o sei pugni di semola, poi fa bollire a parte dell' acqua, e così calda gettala nella suddetta Tina, ma che sia poco più di mezza, poi mischia dentro con una spattola di legno larga come un remo, poscia copri la Tina con panni molto bene, che stia calda, e in capo a sei ore guarda se principia a tingere, facendone la prova, con

mettere dentro le dita, torna a mescolare con la spattola, e se vedi, che comincia a tingere, e tu gettavi dentro altre quattro libre di cenere Bergamasca, ed Endego libre due, ò tre, prima macinato, e stemperato con acqua; e poi fa bollire altr' acqua, e mettila dentro la Tina, poi coprila con panni, e la mattina seguente potrai lavorare, e servirtene, quando poi avrai altri lavori, scalda mezzo il bagno della Tina, ma che non bolla, e così caldo torna a gettarlo nella Tina; e poi lavora, e tingi; nota, che se in questa Tina metterai roba bianca, verrà turchina, se gialla diventerà verde. E se vuoi fare un panno nero, dagli prima il guado, poi la galla, e poi mettilo nel bagno del nero.

Per tinger verde roba di Filo, è Bambagio.

Abbi Verderame grosso, stempralo in acqua salsa quanto basti, nella quale porrai la roba, che vuoi tingere, e fa bollire acqua dolce con dentro l'erba, che fà giallo, e un poco di legno tauro, e quando la roba sarà stata nel bagno del verderame per due ore, la metterai in quello dell' erba, e legno tauro, e se la vuoi gialla non vi metterai legno, ma solamente l' erba, la quale comunemente si chiama erba Luzza, e da Plinio vien chiamata Combretto.

Per tinger rossa a freddo roba di filo con poca spesa.

Piglia scodano, e calcina bianca di cuogoli,

goli, e acqua quanto basti per quello, che vuoi tingere, e per ogni dieci libre di legno scodano, una libra di calcina prenderai, e in una caldaja la farai bollire per un'ora, poi separa dalle feccie l'acqua, travasandola in un'altra Caldaja, e lasciala riposare per due giorni, poi metti dentro la roba di filo, o di bambagio, e quando è tinta cavala fuori, e lavala.

A far color d'Oricello, che tinge ogni cosa morello.

Piglia oncie quattro di verzino ben pesto, o tagliato, e mezza libra di aceto forte, fa bollire queste robe dentro una Pignatta di terra vernicata, per lo spazio d'un quarto d'ora, poi getta dentro due dramme di gomma arabica, e lascia bollire ogni cosa fino alla consumazione della metà, poni ancora dentro mezz'oncia di allume di rocca, e lasciala bollire un tantino, poi filtra questo colore, e reponilo in altro vaso; sappi, che li bambaci, che vengono da Levante sono tinti rossi con questo colore, ma quì a Venezia non riescono; nelle feccie, che saranno restate nella Pignatta vi getterai ogni giorno un'oncia d'orina per ogni libra di dette fecie, e ciò farai per dodeci giorni continui, mescolando con un legno questa composizione ogni volta, che vi metterai l'orina, e sarà fatto l'Oricello; e quando vuoi tingere Seta, o panno, piglia per ogni libra di Seta, o braccio di panno un'oncia di oricello, e con acqua mettilo a scaldare al fuoco, e quando è caldo metti dentro la roba, che vuoi tingere, e valla

rivoltando per questo bagno, finchè è tinta a tuo modo di color morello; e nota, che se la vuoi carica di colore accresci la dosa dell'Oricello, se men carica, mettivi più acqua.

A tinger Seta in color nero.

Piglia per ogni libra di Seta cotta una libra di galla ben pesta, e falla bollire in una secchia d'acqua per un'ora, poi metti dentro la Seta, e lasciala infusa per ore ventiquattro, poi torcila, e asciutta, che sarà, abbi un secchio di aceto di vino nero, libre tre di galla, una libra di vitriolo romano, oncie tre di gomma arabica, e fa bollire ogni cosa per mezz' ora, lasciala riposare per alcuni giorni, torna a scaldarla, poi piglia la Seta, e valla menando più volte per questo bagno caldo; alla fine lasciala star dentro infusa per una notte, poi cavala, e piglia un secchio d'acqua, nella quale metti dentro un boccale di aceto, e in questo bagno và rimenando, e bagnando la tua Seta tinta, e ciò si fa perchè questa mistura rodi la tintura della Seta, poi torcila alla Cavicchia, dopo piglia tant'acqua chiara, che sia sufficiente a coprire la Seta, nella quale farai disfare al fuoco sapon bianco, e quando sarà fredda questa saponata, vi metterai dentro la tua Seta, e ve la lascierai per un poco di tempo, poi cava fuori la Seta, e lavala molto bene in acqua chiara, poi mettila a sciugare all'ombra, e non al Sole, dopo ponila alla Cavicchia, ò cavia, e sarà fatta.

Se farai bollire legno ſcodano con cenere, farai color narancino, e ſe vi aggiungerai un poco di erba gialla farai color di Gazìa.

Per tinger Seta in color di Ponsò.

Abbi Seta cotta col Sapone, e lavala come ſai, e per ogni libra di Seta piglia un'oncia d'oriana, quale è una terra roſſa, e per ogni quatro oncie di queſta terra metterai un' oncia di lume di feccia, e peſterai ogni coſa in un mortajo, poi la farai paſſare per un tamiſo, dopo metti in una caldaja acqua ſufficiente al tuo biſogno, cioè per ogni libra di Seta un ſecchio d'acqua in circa, nella quale metterai la detta polvere tamiſata, dagli fuoco ſotto, e quando l'acqua ſtà per bollire, metti dentro la Seta, e falla bollire, mezz'ora, liſſandola ſopra Pellicelli, e rivoltandola, poi cavala fuori dalla caldaja, e va a lavarla al Canale, e poi mettila nel bagno dell'allume di rocca, che ſia freddo, e la laſcierai dieci, ò dodeci ore, poi tornerai a lavarla al canale; alla fine farai ſcaldare il bagno del Verzino, che avrai fatto molti giorni prima, e in queſto metterai la tua Seta, e ſarà tinta del colore, che ho detto di ſopra, poi lavala molto bene in acqua dolce, e falla aſciugare; ma ſe la vorrai in color di Gazìa, quando ſarà tinta con l'Oriana non la metterai nel bagno del Verzino, ma ſolamente la lavarai, e farai come ſopra, e ſarà fatta.

Acqua gommata, che si dà la salda alli panni di Seta.

Piglia gomma arabica, e mettila in acqua, e lasciala stare, finchè sia liquefatta tutta, poi soluta, che sarà la gomma, piglia il tuo panno di seta, e distendilo sopra un telaro, e con una sponga bagnata in detta acqua gommata andrai fregando sopra il panno, poi lascialo asciugare avanti di levarlo dal telaro; e questa è l' acqua gommata, che si suol dare sopra li Velluti, Damaschi, Rasi, Ormesini, e ogni altro Panno di Seta.

A tinger Filo, e Tele in color rosso.

Piglia il filo, e allumalo, e allumato che sarà, non lo lavare, ma piglia il Bagno del Verzino, che sia fatto molti giorni avanti, e meschialo con acqua, e caldo che sarà mettilo dentro, poi cavalo fuori, e torcilo alla Cavicchia, poi torna a scaldare del detto bagno del Verzino senza altr' acqua, e tornerai a metter dentro il filo, e quando gli avrai dato dieci, ò dodeci lissi, torcilo fortemente alla cavicchia, e distendilo al Sole, e sarà bellissimo.

A tinger Seta in color di Principe.

Prima cuocinerai la Seta senza darle solfore, poi mettila nel mastello, dove è l' acqua allumata, e dagli cinque, ò sei lissi, poi cavala fuori, torcila, e lavala mol-

molto bene al canale, poſcia abbi Oricello bollito, del quale un mezzo ſecchio ne getterai in un maſtello di acqua più, ò manco ſecondo la quantità della Seta, e quando gli avrai dato dieci liſſi, metterai un poco di liſcìa nel detto bagno, e tornerai a darle quattro liſſi, poi la caverai fuori, e la lavarai al canale, e ſarà fatta. E ſe ti pare, che il color ſia chiaro, accreſci la doſa dell' Oricello.

A far Seta Cavellina, o di color di Muſchio.

Quando avrai cotta, e allumata la Seta, e dopo lavata, piglierai un maſtello di bagno di ſcodano bollito, e mettegli dentro mezzo ſecchio di bagno di legno tauro bollito, poi metti dentro la Seta, ma che il bagno ſia caldo, e gli darai venti liſſi, poi guarderai ſe è tinta abbaſtanza, e ſe ti pare il colore chiaro, gli darai altro bagno del legno tauro, e ſe ti pare color languido gli darai dell' altro bagno di ſcodano ſecondo lo vorrai chiaro, ò ſcuro, poi lavala bene, e mettila a ſciugare.

Altro modo per tinger Seta Cavellina.

Quando avrai cotta la Seta non la devi allumare, ma piglia il bagno del nero freddo di galla, e vitriolo, e mettila dentro, e dagli dieci, ò dodici liſſi, poi cavala fuori, e lavala bene al canale, poi piglia il bagno del ſcodano, nel quale metti dentro la Seta, e ſe foſſe chiara di colore da-

gli un poco di legno tauro, e sarà tinta.

A tinger Seta rossa, che parerà tinta col cremese.

Prima devi sapere, che a tingere seta rossa, e filo rosso col verzino, molti giorni prima d'adoperarlo devi far bollire il verzino, e il bagno conservarlo, e lasciarlo riposare; dunque quando avrai cotta, e allumata la tua Seta, la lavarai molto bene per levarle l'allume di rocca, poi piglierai del Verzino sopraddetto a porzione della Seta, e lo scalderai in una caldaja, poi lo leverai fuori, e lo metterai in un mastello, nel quale infonderai la tua Seta, e quando gli avrai dato quindici, ò venti lissi, levala fuori, poi piglia acqua una parte, e un'altra parte eguale di quella saponata, con la quale hai cotta la Seta, e falla scaldare, che sia tepida, e in questa metti la Seta, e dagli quattro, ò cinque lissi, poi va a lavarla molto bene al canale, torcila alla cavia, e falla asciugare, e sarà bellissima come se fosse di cremese.

A tinger Seta in color di latte, ovvero di Perla.

Prima cuoci la tua Seta in bianco, e dagli il solfore ancora, poi piglia Indico, ò sia Endego, e lo macinerai dentro un secchio netto con un poco d'acqa, e macinato, prendi la tua Seta, e bagnala in acqua netta, e poi piglia un mastello pieno d'ac-

d' acqua nella quale metti un bichiero del sopraddetto endego macinato, e mischia bene, acciò s' incorpori con l' acqua; poscia metti dentro la Seta, e anderai rivoltando, e quando gli avrai dato dieci, ò dodeci lissi piglierai fuori un poco di Seta, e guarderai se ti piace il colore, e se ti paresse troppo chiaro, dagli ancora dell' endego secondo il bisogno, e metti dentro la Seta, che levasti, poi la caverai, e laverai molto bene in acqua chiara; torcila alla cavia, e sarà bella, e lustra, e se a caso nel dargli il primo Endego il colore fosse troppo scuro, tornerai a dargli il solfore, e si chiarirà.

Per dare il Solfore alla Seta.

Piglia Seta cotta, che avrai lavata, e torcila a mano, poi distendila sopra le mazette, e mettila in un serraglio di tavole, che non possa uscire il fumo del solfore, e fa che dette mazette, dove è stesa la seta sian tant' alte da terra, che il fuoco non possa offendere detta Seta, sotto della quale porrai vaso di rame pieno di carboni accesi, e gli getterai dentro solfore, e abbruciato che sarà, volta la seta, e torna a gettare sopra carboni altro solfore da ogni parte egualmente; ma abbi avvertenza che il fuoco sia distante dalla seta, acciò non s' abbrucci, e quando avrà pigliato il solfore, e che sarà fatta bianca, la lascierai nella stuffa, o detto serraglio di tavole ben chiuso, acciò ne esca tutta l' umidità dell' acqua, che fosse restata nella Seta, poi guardala dall' umido, e da ogni grasso, e sarà fatta.

Per

Per nettare, e lustrare li Quadri, che pareranno nuovi.

Sbatterai con un cucchiaro chiara d'uovo dentro un piatto, che stia pendente, acciò l'acqua chiara cada in un'altro piatto, con la quale mescolarai un poco di zucchero fino in polvere, e succo di limoncelli, e con questa mistura bagnando una sponga, fregherai gentilmente le pitture, dopo d'averle prima nettate dalla polvere, o pure piglierai olio, e acqua vita, e uniti assieme te ne servirai per dar con detta sponga sopra li quadri, poi con una pezza di lana li fregherai, per nettarli dall'olio, e veranno come nuovi.

Se calcinerai il corallo rosso, mettendolo dentro della pietra pomice spolverizzata gli comunicherà la tintura.

Modo di fare il color ceruleo, che si fa in Pozzuolo.

Si pesta arena con fior di nitro sottilmente, poi si mescola con rame, limato con lime grosse, e di questa mistura se ne fanno con le mani palle piccole, o grandi come si vole, poi si lasciano seccare, e seccate, che sono, si pongono in fornace dentro un cruciuolo, e così il rame, e l'arena dalla forza del fuoco comunicandosi l'uno all'altro il sudore, e uniti diventano di color ceruleo.

Vero modo di fare il Calcedonio.

Amalgama un'oncia d' Argento fino, con oncie sei d' argento vivo, e con quest' amalgama macina sottilmente altrettanto sale, e metti in cruciolo, e fa svaporare il mercurio; poi piglia quello, che resta, e aggiungi argento sublimato, cinaprio, sal comune, ana oncie una, metti in una bozzetta a sublimare, poi prendi quella matteria, che resta nel fondo della bozzetta, e lavala con acqua calda, sin che sia levata tutta la salsedine, e ti resterà il tuo argento calcinato; dopo piglia due oncie d' argento fino, e oncie sei d' argento vivo, e solvili in acqua forte, poi per distillazione tira l' acqua di sopra l' argento, e quello, che resta nella Bozzetta incorpora con la suddetta calcina d' argento; alla fine piglia tre oncie di questa composizione, e un' oncia di croco di ferro ben preparato, un' oncia di ferretto di Spagna, e un' oncia d' azzurro oltramarino, e mescola ogni cosa assieme, e di questa mistura buttane un' oncia sopra oncie dodeci di cristallo fino quando è nella Fornace, e subito verrà di diversi colori, e sarà fatto il Calcedonio.

Per fare il rubino, che si fa a Murano, ogn' uno sa, che è necessario adoperar' oro di zecchino, ma come vada quest' oro calcinato per farne la projezione nel Cristallo liquefatto, pochi lo sanno; a me però è nota questa calcinazione, ma per ora non mi è lecito palesarla, per degni rispetti, e però la passerò sotto silen-

lenzio; come pure il fare l' olio di Talco, per far bianche le Perle, e la faccia alle Donne, da tutti tanto bramato. E se tu non lo credi poco m' importa, ti dico solamente, queste due parole, il Talco che io adopero per far l' olio è tutto diverso da quello, di cui si servono gli altri, e chi non sa conoscere qual spezie di Talco sia buono per tal' effetto, non sarà mai possibile, che possa cavarne l'olio, e questo basti, per tua intelligenza.

Per far nascer i Polli bianchi.

Piglia ovi di Gallina gallati, o di ogni altro Uccello avanti quattro giorni, che sieno per nascere, cioè quando, che sono stati a cova qualche giorno, quattro giorni avanti, che tu sai, che debbono nascer li Polli, o pur gli ucelli, levali gli ovi di sotto, e tienili sopra il fumo di solfore, finchè diventino gialli, avvertendo di non guastarli col troppo calore, e quando sono fatti gialli riponili sotto la Gallina, o uccello che sarà, e in termine di 4. giorni tutti bianchi nasceranno i detti Polli.

Per tinger Cordovano in color Rosso.

Piglia gomma lacca, falla in polvere, e con orina fraccida fanne come una colla, macinandola molto bene, che tutta la gomma sia soluta, aggiungi altra orina a descrizione, e mettila al fuoco a scaldare, e con questa mistura tingi come fai i corami di cordovano.

A fare il Giallo Santo.

Piglia cinque libbre d' erba luzza, che fa le foglie lunghe, e sottili come fila, ed è quell' erba, che comunemente s'adopera nelle tentorie per far giallo, lisciа fatta di cenere di vite libre quindici, fa bollire per mezz' ora, che cali il quarto, poi la colerai, e vi getterai dentro acqua allumata, e la tintura precipiterà al fondo, piglia il precipitato, e dagli corpo con gesso da Indoratori, e sarà fatto.

Il suffumigio di varie pene d' Animali volatili dato sotto le foglie d'argento tinge la superficie di esse foglie di colori differenti, secondo la forza degli Effluvii, e la composizione di dette foglie d'argento, le quali poi sono adoperate da Giojellieri per acrescer splendore alle Pietre diafane nello incastro degli Anelli.

Per far rossi i capelli si fa una decozione del Legno Loto, il quale è un Albero, che dal volgo vien chiamato Perlaro, e con le scorze del medesimo si tingono le pelli, e con le sue radici si tingono le lane.

Se farai bollire la violla gialla secca in acqua, e tinta che sarà, vi metterai dentro creta, resterà colorita, e con questa potrai intonicare li muri, e imitare il colore di sile attico.

Nel medesimo modo, temperando il vacinio, e mischiandovi latte, farai un'elegante colore di porpora. Alcuni vogliono che il Vacinio sia il Giacinto di Teocrito, ma Plinio dice il contrario, mentre scrive, che con questo si tingevano i

pan-

panni de' servi, e però io dico, che è un frutto d'un Albero, del quale se ne servono gli uccellatori nella caccia d'uccelli, e credo che sieno le more del Rovo, che in grande abbondanza trovansi nelle siepi in Campagna, però mi rimetto al parere di chi ne sa più di me.

A far Porporina per scrivere.

Piglia un'uovo, e falli due bucchi dalle parti, acciò tu possa far uscire tutta la chiara, e resti dentro solamente il rosso, nel quale metterei argento vivo, poi chiudi molto bene li bucchi dell' uovo con cera di Spagna, o altra cosa più forte, e mettilo sotto una Gallina, che cova, e covato, che l' avrà quindici giorni, levalo, che avrai un bel colore per scrivere.

A far un' Acqua, che leva ogni sorta di macchia da panno colorito.

Piglia due fieli di Bue, allume di rocca, e allume di feccia ana scrupoli due, tartaro di vino bianco oncie quattro, pesta ogni cosa sottilmente, poi piglia sei boccali d'acqua chiara, dentro della quale metterai li suddeti matteriali, e farai bollire a fuoco lento, finchè non facci più schiuma, poi filtra l'acqua in un vaso ben netto, e aggiungivi oncie quattro di acqua vita gagliarda, e ben chiuso conservala per i bisogni, e quando la vuoi adoperare piglia una pezza di quel colore, che sarà il panno macchiato, bagna la pezzet-

zetta in detta acqua, e con questa va fregando la macchia molto bene, alla fine lava la macchia con acqua chiara, e anderà via senza fallo.

A fare un stucco durissimo di color rosso, per far manichi di coltello, e altri lavori.

Piglia chiara d'uovo quanto vuoi, e sbattila con una spattola di legno, che verrà come acqua, nella quale mescolerai cinaprio, calcina viva, e polvere impalpabile di scorze d'uovo calcinate, e ne farai una massa, come pasta, e di questa ne formerai manichi di coltello, e altri lavori a tuo piacimento, quali farai seccare in una stuffa, e diventeranno durissimi.

Per scancellare una macchia d'inchiostro caduta sopra la carta bianca.

Bagna la macchia d'acqua rosa, e poi subito mettivi sopra acqua forte, e metterai la carta al Sole, e la macchia d'inchiostro svanirà.

A lavare un panno, ò scotto nero sporco di sudore, quale non perderà, ma riacquistarà il colore.

Piglia foglie di fico, e ben tagliate, ò pestate le farai bollire in acqua, ma meglio in vino nero dentro una pignatta di terra, poi collerai questa decozione in un cattino, e con questa laverai molto bene il tuo panno, fino a tanto, ch'è alquan-

to

to calda, e tepida, e vedrai, che verrà netto, e bello di colore, come se fosse nuovo.

A fare una Colla tinta di quei colori, de quali saranno li marmi, che vorrai incolare.

Piglia pece greca oncie quattro, cera un' oncia, polvere impalpabile di marmo, cioè di pietra da rovigno quella quantità, che ti pare sufficiente per farla spessa, o liquida, come vorrai. Primieramente farai liquefare dentro una pignatta di terra la pece greca, e la farai bollire un pocchetto levando la schiuma, che farà di sopra, poi metti dentro la cera, e liquefatta, che sarà, metti la polvere suddetta a descrizione, mischiando sempre dentro con un legno, e sarà fatta. Ma se vuoi, che la colla sia rossa, mescola con la polvere della pietra cinaprio, ò pure minio, se la voi verde metti dentro verderame fino, se gialla orpimento; poi levala dal fuoco; e così calda la metterai in opra, perchè nel raffreddarsi viene durissima, abbi dunque i tuoi marmi che vuoi incolare, e unire insieme, scaldali bene al fuoco, e poi con una spatoletta di legno distendi sopra i medemi la detta colla ben calda, e uniti assieme, lascia che si raffreddino, e saranno incolati.

A fare il Precipitato rosso sempliec, e composto.

Il semplice si fa con far solvere il mercurio

curio dall' acqua forte, e poi far ſvaporare l' acqua a ſazietà con fuoco alquanto gagliardo, e la polvere roſſa reſterà nel fondo del vaſo; ma il Precipitato compoſto ſi fa in queſta maniera.

Piglia mercurio ben purgato otto parti, oro fino limato parte una, fa l' amalgama come ſai, poi mettila in un' Ampolla, e ben chiuſa, e lutata laſciala in digeſtione ſopra le ceneri calde per due meſi, ò in altro ſimile calore, e a poco, a poco queſta maſſa s' alzerà in forma di un' Arboſcello d' oro, e di nuovo a poco, a poco s' andrà baſſando al fondo del vaſo, come era nel principio, quando la poneſti dentro, con queſta differenza però, ſe prima era bianca, ora ſarà riſplendente, e roſſa, e queſta caverai, e la farai in polvere, e la conſerverai per i biſogni, perchè ha virtù di purgare. A darti la doſa tocca al Medico, e non a me; ma ſarà bene dolcificarla prima con diverſe lazioni d' acqua roſa.

Tintura compoſta di Bengiovino, per levare le macchie del viſo.

Piglia tre oncie di Bengiovino, ſtorace, mirra ana mezz' oncia, riducile in polvere groſſa, e mettile in una boccia, la metà della quale reſti vuota, gettavi ſopra una libra, e due oncie di ſpirito di vino, poi chiudi la boccia, che non reſpiri, e mettila in fimo equino, ò puro al Sole per dieci giorni, e quando vedrai, che lo ſpirito di vino e carico di colore, lo filtrerai, ò decanterai in un' altra boccia

di

di vetro, e la conserverai, tenendola ben chiusa, acciò non svapori, e quando vuoi lavarti il volto, prendi di questo liquore una dramma, e mettilo in qnattr'oncie di acqua, e diventerà bianca come latte, con la quale lavati il viso, che è una cosa molto signorile, e degna d' esser usata da Gentildonne.

A far' inchiostro rosso per stampar le Lettere rosse ne' Messali, e Breviarj.

Piglia mezza libra d' acqua, dove sia soluta gomma arabica, e un poco di zucchero candito, e di allume di rocca, poi metti in questa cinabrio spolverizzato, e va meschiando, sin che sarà a consistenza di miele, e sarà fatto.

In altro modo più bello.

Abbi un pignattino vernicato quasi pieno d' acqua di rasa, e fiel di Bue, cioè mezza libra d'iacqua di rasa, e due oncie di fielle, metilo al fuoco lento per un poco, poi spolverizza Zucchero candito, che sia quanto una noce, e mettilo dentro e fa bollire pian piano sempre meschiando dentro con un legnetto, e quando comincia a farsi denso levalo dal fuoco, e subito gettavi dentro il cinabrio, andando sempre mescolando, acciò s' incorpori bene ogni cosa, e quando vedrai, ch' è ben carico di colore, ed è divenuto spesso come miele sarà fatto, quale conserverai per i bisogni; ma perchè col tempo si farebbe duro, bisogna mettervi sopra un poco

di olio di lino cotto, che così si conservarà morbido. E perchè il Cinabrio è caro, se vuoi farlo con minor spesa piglia minio, e orpimento parti eguali, e farai in bel colore, ò pure in vece del cinabrio prendi lacca fina, e fa come sopra.

Tintura, d' Antimonio.

Piglia Salnitro fissato col solfore, e antimonio ana oncie sei, poni ogni cosa in un cruciolo a fuoco di riverbero per cinque giorni continui, governando il fuoco in forma, che il cruciolo sia sempre infocato, ò pure lo metterai in una Fornace, e così avrai meno incomodo, poi cava fuori l' antimonio, e lavalo più volte per levargli la salsedine, e seccato che sarà gettavi sopra aceto distillato, che gli caverà la tintura, fa svaporare l' aceto sino a secità, e resterà in fondo la tua tintura; dopo metti questa polvere in un sagiolo, e infondivi tanto spirito di vino, che sopra nuoti quattro dita, e ben turato mettilo in luogo caldo a digerire, finchè lo spirito sarà tinto a tuo modo, allora fa passare per distillazione lo spirito, e ti resterà in fondo del lambico la tua tintura, la quale ha virtù di purgare per secesso, (ma più tosto per sudori;) ma la terra, che è restata dopo l' estrazione dell' aceto è ottima contro ogni flusso di corpo; la dose te la darà il Medico secondo il bisogno.

A rinnovare una Figura vecchia, o sia Statua di marmo.

Primieramente netterai la ſtatua dalla polvere, e poi la laverai con acqua; alla fine metterai in una ſcudella un fiele di bue con un poco di terra gialla; e con queſta miſtura fregherai molto bene la ſtatua di marmo bianco, o roſſo, o giallo, che ſarà, e queſto lo farai con una ſponga, ò pezzetta di canevazzo, e ſi rinnoverà, e tornerà bella, e luſtra come prima.

Belliſſimo Secreto per nettare, e luſtrare un Lavoro di Legno indorato.

Prima netta il tuo lavoro dalla polvere, poi abbi olio di tartaro fatto per deliquio, che ſia perfetto ſenz' acqua, e con un pennello bagnato in detto olio andrai diſtendendolo per tutto il lavoro indorato, e ciò fatto lo laſcierai per un' ora, o due ſenza toccarlo, o ſin tanto, che vedrai, che ha mandato fuori una certa coſa come ſale bianco, allora piglia un pugno di bambagio non filato, che ſia netto, e purgato da ogni groppetto, o altro, che poteſſe avere, e con queſto va gentilmente, fregando ſopra l' oro, che ſarà unto, e avrà mandato fuori quel ſale bianco, e ſe vedi, che ſtenti, e t'intoppi nel fregare, e tu fermati, perchè levareſti l' oro dal tuo lavoro, ma col fiato della bocca inumidiſcilo un poco, e poi frega col bambagio con ogni diligenza, tenendo la mano nel prin-

principio leggiera, e poi va calcando con la medesima più forte, e l'oro verrà bello, e lustro come se fosse nuovo, ma avverti di non fregar il lavoro se non è coperto di quel sale bianco, perchè questo è quello, che imbrunisce, e lustra, e se l'olio non manda fuori quel sale, è segno che non è buono, e quando vuoi far quest' opera, fa che sia tempo caldo, e asciutto che riesce meglio; e più caldo che sarà, farai con più prestezza il tuo lavoro, e verrà ancora più bello, e lustro.

Potrai ancora con quest' olio di tartaro lustrare l' argento, come pure Romane, e merli d' oro, che fosser venuti neri, toccandoli col pennello gentilmente nella superficie, acciò la Seta non venisse a patire, e fare come hai fatto del legno indorato, con questa differenza, che in vece di fregare col bambagio, lo farai con una pezza di lino, o pure con pelle di camozza, e se tu vorrai lavare li suddetti merli d' oro, piglia acqua, fa disolver dentro un poco di zaffarano, e con questa lavali, che darà il colore alla Seta, poi falli, asciugare, e saranno belli.

Per fare il bianco di Spagna, che serve non solamente di Belletto, ma per levare ancora il prurito da ogni luogo del corpo, poichè assorbisce gli acidi, che fomentano tale infermità.

Piglia un' oncia di marchesita d' agento polverizzata grossamente, lavala con acqua chiara, e asciutta falla disolvere in tre,

 o quat-

o quattro oncie d' acqua forte da partire, o pure in tre oncie di ſpirito di nitro, poi getta in queſta ſoluzione 5. libre di acqua ſalſa, o pure orina d' uomo, e l'acqua ſi farà bianca come latte, laſciala ripoſare, e in fondo del vaſo precipiterà una polvere bianchiſſima, decanta l' acqua, o pur l' orina, e torna a gettar ſopra la polvere acqua, e verrà ancora come latte, di nuovo laſcia ripoſare, e dare al fondo la polvere, poi leva l' acqua per inclinazione, e queſto farai per dieci volte, e l'ultima volta falla paſſare per Carta emporetica, e reſterà la polvere, o ſia magiſtero ſopra la medeſima carta, la quale farai aſciugar all' ombra, e avrai un bianco di Spagna dolcificato, e impalpabile, quale metterai in acqua di gigli, ò di fiori di fave, cioè una dramma in quattro oncie d' acqua, e te ne ſervirai per far bianca la faccia, e le mani; e ſe la vuoi adoperare per levarti il prurito, ò pizzico, miſchialo con un poco di pomata, e ungiti ſera, e mattina, e guarirai.

Tintura gialla di Reobarbaro.

Piglia radice di reobarbaro mezz' oncia, d'acqua di cicoria mezza libra, ſal di tartaro bianco due dramme, peſta la radice, e meſchiavi il ſale di tartaro, e incorporato che ſarà gettavi ſopra acqua, in un ſubito ſi farà gialla, laſciala in digeſtione per un'ora, o due, poi filtra la tintura, e conſervala, perchè ha virtù di purificare il ſangue, e raffrennare l'oſtruzioni del meſenterio; la doſa te la darà il Medico ſecondo vederà il biſogno.

Tin-

Tintura di Sal di Tartaro.

Piglia ſal di tartaro bianco quanto vuoi, fallo fondere in un cruciolo, con fuoco di ruota, che vuol dire metterai i carboni acceſi intorno al cruciolo, e poi a poco, a poco va avicinandoli al medeſimo, e ve lo laſcierai, ſin che il tartaro divenga di color ceruleo, il che ſeguirà più facilmente, ſe vi metterai dentro un poco di ſalnitro, poi abbi un vaſo di vetro, metti dentro detto tartaro, e infondivi ſopra ſpirito di vino, che ſopravvanzi quattro dita, e laſcialo in digeſtione per quattro giorni, e caverà la tintura; ma con più facilità ſuccederà queſta operazione; ſe vi getterai ſopra ancora un poco di ſpirito di tartaro; queſta tintura ha facoltà d'incidere, e d'aprire; la doſe te la preſcriverà il Medico, conforme vederà il biſogno.

Belliſſimo ſecreto ſperimentato per far Perle vere, e reali.

Prima farai due olii uno di perle, e l'altro d'argento, per far l'olio di perle, piglia ſpirito di vino del più perfetto, che ſi trovi oncie tre, acqua forte di ſalnitro, e allume di rocca oncie due, ſolvi in eſſa Argento di copella, quanto ne puoi ſolvere, e ſoluto l'argento unirai queſta ſoluzione collo ſpirito di vino ſuddetto, metterai ogni coſa in un'orinaletto a Bagno maria per giorni dieci, e in capo a detto tempo vedrai l'olio d'argento, quale coglierai con un Cucchiaro di argento, e metterai da parte in un vaſo ben turato; dopo farai l'olio di perle in que-

questa maniera. Prenderai Perle Orientali picciole, e fatte in polvere sottile, le metterai nel succo di limone depurato, e ve le lascierai, sino che sono solute; filtra la soluzione, poi gettali sopra aceto distillato, che precipiteranno nel fondo, prendi il precipitato, e gettagli sopra spirito di vino, e metti in Bagno maria per quindeci giorni, poi piglia detto spirito, e metti in un' Orinale, e fallo passare per distillazione, e in fondo troverai il tuo olio di perle, alla fine piglia quello, che è precipitato, cioè il magistero di perle, e fanne pasta col suddetto olio alquanto duretta, acciò si possa impprontare, e fatta, che avrai la pasta, abbi le tue stampe d' argento indorate, ungile con detto olio di perla, e poi forma le tue perle, alle quali farai il suo forame, e poste in vaso di di vetro, che una non tocchi l'altra, le porrai al Sole gagliardo a seccare, e seccate, che saranno le porrai nel suddetto olio di perle, e d'argento parti eguali lasciandole stare infuse in questi due olii uniti per lo spacio di 24. ore, dopo levale, e mettile di nuovo in Vetro a seccare, come prima, e così farai molte volte, e quando vedrai, che le perle non ricevono più olio, allora sarà segno, che sono fatte perfette; Per darle poi il lustro, sarà necessario stropicciarle ben bene in pelle di marocchino, o camozza, con un poco di polvere sottile di tripoli, e cera gialla de' Guantari, e saranno fatte; ma avverti, che si richiede gran polizia, e diligenza, acciocchè dette perle non restino macchiate, o imbrattate da polvere, o da altra cosa, e sopra il tutto, che siano ben dure, e lustre.

Per

Per nettare, e far bianche le Perle.

Falle bollire nel latte di Fico, o pure prendi rugiada, che nel mese di maggio cade sopra la lattuga, quale deve esser filtrata, e purificata, e in questa metti le tue perle macchiate lasciandovele stare infuse per ore 24. poi levale, e fregale con camozza, come ho detto di sopra, e verranno bianche, e lustre, come nuove.

Per levare una macchia da un panno d' Oro, e Seta.

Piglia risagallo, e solimato ana mezz' oncia, falli bollire in una libra d'acqua alla consumazione della metà, poi decanta l' acqua in vaso di vetro, e chiuso conservala per li bisogni, e quando vuoi cavare una macchia da qualche drappo di Oro, bagnala con la suddetta acqua, poi piglia un' erba, che si chiama cinque foglie in tanta quantità, che sia sufficiente per coprire solamente la macchia, poi lascia asciugare, e la macchia anderà via senza fallo; ma guardati dal fumo, e che nel maneggiar con le mani non t'entri in bocca qualche cosa, perchè ti avvelenaresti.

Acqua che tinge in nero ogni cosa.

Piglia scorze verdi di noce fresche, e scorze di pomo granato ana lib. una, Vitriolo Romano, Galla d'Istria ana mezza libra; trita ogni cosa in mortaro, poi mettila in un lambicco a destillare, e l'ac-

qua, che uſcirà ſervirà per tingere nero quello vorrai.

A fare un color morello ſenza fuoco.

Metti verzino tagliato in infuſione dentro un bicchiero, che ſia pieno d' aceto bianco fortiſſimo, e laſcialo al Sole quando è gran caldo, poi il giorno ſeguente aggiungivi gomma arabica, e allume di rocca ana una dramma, e va meſchiando con un legnetto ogni giorno, e ciò farai per dieci gorni, e ſe vi metterai più allume verrà il colore più bello, e più morello.

A fare inchioſtro nero, e luſtro di tutta perfezione.

Piglia galla di Soria, che è migliore di ogni altra galla oncie 7. Vitriolo Romano oncie 6. Gomma arabica, e Zucchero candito ana oncie 2. Vino bianco 10. libre. Prima metterai la galla rotta nel vino, e ve la laſcierai ſtare per ore 24. poi la farai bollire per mezz' ora in un vaſo coperto, dopo metti dentro la gomma, e il Zucchero, e levato ſubito dal fuoco porrai per ultimo il Vitriolo ben polverizzato, andando con una ſpatola di legno di fico meſcolando, e ſarà fatto, e ſe non foſſe luſtro a tuo modo metti dentro un' altr' oncia di zucchero.

A far che il ſolfo giallo diventi bianco come latte.

Piglia ſolfore, e fallo ſublimare tre volte

te col vitriolo rubificato, detto colchocar, secondo l' arte, poi prendi tre oncie di questi fiori di solfore, e nove oncie di sal tartaro, e mettili in una pignatta vernicata, e gettavi sopra quattro libre di acqua calda, e và con una spattola di legno aggitando, tenendo sempre la pignatta sopra il fuoco, sinchè vedrai, che i fiori sono disfatti, e l' acqua è divenuta rossa allora la filtrerai, e poi vi getterai sopra a poco, a poco aceto distillato, e l'acqua, che era rossa verrà bianca, come latte, lasciala riposare, e al fondo precipiterà una polvere bianca, getta via l'acqua, e lava la polvere con acqua dolce più volte, e falla seccare all'ombra; questo magistero, ò sia latte di solfore è buono per le malattie del Petto, e de' Polmoni.

A far un' altr' acqua di color d' azzurro per colorir Carte e Muri.

Piglia grani d' Ebolo verdi, e maturi cucinalli in acqua comune dentro una Calderola per mezz' ora, poi spremi con una pezza di lino, e conserva quest' acqua colorita in un Vaso di vetro, abbi poi sterco secco di cane, polverizzato sottilmente, e fallo passare per tamiso, poi distemperalo con orina, e dallo sopra le carte, ò muri, e seccato che sarà, col pennello bagnato nella tinta de' grani dell' Ebulo gli darai sopra una volta, ò due, e veranno di colore azzuro bellissimo.

Modo di tingere la superficie interiore d'una Palla sferica di vetro bianco di varj colori.

Piglia una Palla sferica di vetro, che sia concava, e che abbia il bucco da una parte, poi fà una colla liquida con colla di pesce, la quale getterai dentro per lo bucco della Palla, e fa che vada per tutta la superficie interiore bagnando, e il rimanente della colla fallo venir fuori per lo forame, abbi frattanto preparati li tuoi colori ben polverizzati, e uno alla volta getterai dentro, facendoli andar da quella parte, che vorrai, e si attacheranno alla colla; metterai dunqe prima dentro del minio, poi dello smalto ceruleo, poi dell' orpimento, alla fine della lacca, tutti fatti in sottilissima polvere, facendo che un colore vada in una parte, l'altro nell'altra parte con bell'ordine, e mediante la colla, di cui è innumidito il vetro queste polveri resteranno attaccate al detto vetro; ora piglia gesso in polvere in sufficiente quantità, e gettalo dentro la Palla di vetro, e valla rivoltando, perchè vada attaccandosi per tutta la superficie interiore di detta Palla, e quello, che sopravvanza, fallo venir fuori dal bucco della Palla, poi lascialo asciugare, e sarà tinta di diversi colori, che nella superficie esteriore trasparendo, fanno un bel vedere, e parerà che sia una Palla di marmo naturalmente colorito. A questa Palla sferica gli farai un piede di legno, ò d'altra materia per colocarlo sopra dalla parte del buc-

bucco, poi lo dipingerai con quei colori, che ti parerà, e la metterai sopra un Tavolino, ò dove vorrai nella tua camera.

A far il Smaltino per li Pittori:

Piglia zaffera fatta in polvere, e con cenere incorporata mettile a calcinare nella fornace, e avrai l' intento.

A fare un Smeraldo bellissimo.

Fa dissolvere argento in acqua forte da partire, e soluto che sarà getta in quest' acqua alcune lamine di rame, e l' argento s' attacherà a queste lamine, levale fuori, e raccogli l' argento, e fallo seccare, dopo mettilo in un Vaso forte di terra, come sai, poi ponilo nella fornace a murano, e lascialo stare per alcuni giorni, e si convertirà in un Smeraldo; ma averti che il Vaso deve essere ben seccato, e forte, ed il fuoco continuo, e gagliardo.

A cavar la vera tintura dal Corallo rosso,

Piglia quattro oncie di corallo fatto in polvere sottile, e meschialo con altretanto di sale armoniaco, che sia stato tre volte sublimato con sale comune, metti questa mistura in un piccol lambicco col suo recipiente, e ben luttate le giunture gli darai fuoco crescendo a poco, a poco, e tu vedrai primieramente ascendere uno spirito volatile urinoso, che si staccherà dal sal fisso marino che i fiori del sal armoniaco hanno in se stessi ricevuto nella subli-

 ma-

mazione, il qual ſal fiſſo s' incorpora con la ſoſtanza terreſtre del corallo, dopo che queſto ſpirito volatile ſarà in poca quantità aſceſo, e poſſato nel recipiente vedrai aſcendere fiori, che ſi attaccheranno al lambicco, e alla parte ſuperiore, i quali ſaranno coloriti di diverſi colori, cioè roſſi, verdi, e turchini, e queſti contengono la vera tintura del corallo; la parte terreſtre del corallo reſterà in fondo del Vaſo, bianco come neve, col ſal fiſſo marino, che ai fiori del ſal armoniaco era unito, farai però un fuoco moderato, ſempre continuando ſinchè non aſcende più coſa alcuna, perchè in queſta operazione non ſi richiede gran colore, allora laſcia raffreddare il vaſo, e raccogli quello che è ſublimato, e mettilo in un matrazzo, verſandogli ſopra un buon ſpirito di vino all'altezza di quattro dita, e mettilo in digeſtione a bagno maria per qualche giorno, e lo ſpirito di vino ſi cargherà d' una tintura molto roſſa, e priverà i fiori ſuddetti di tutti i be' colori, che avevano, perchè eſſi reſteranno nel fondo del matrazzo bianchi come i fiori di ſal armoniaco, filterai la tintura, e per bagno maria in un' altro lambicco farai paſſare la terza parte dello ſpirito; e la tintura reſterà in fondo, quale conſerverai ben chiuſa in vaſo di vetro per li biſogni.

A cavar la tintura in altra maniera.

Piglia cera bianca, e falla liquefare, poi metti dentro pezzi, ò rami di Corallo roſſo, e laſciali infuſi, ſtando il vaſo ſopra

le

le ceneri calde per un giorno, ò due, e la cera prenderà un color giallo, e ſe vi metterai di nuovo altro corrallo, la cera diventerà bruna, e ſe per le terza volta metterai altro corallo nella medeſima cera, eſſa diventerà roſſa.

Poi piglia queſta cera roſſa, e mettila in un vaſo, e ſopra queſta getta ſpirito di vino, che caverà la tintura, la quale, ſe farai paſſare per diſtillazione, lo ſpirito reſterà in fondo del Vaſo, e queſta conſervala per li biſogni.

IL FINE.

TAVOLA

De' Secreti, che ſono in queſto Libro.

Mo-

Per

A

Per

lo-

Il Fine della Tavola.